

“Sono amico di Antonio Ricci e trovo che la sua trasmissione, un vero Tg satirico, aiuti, più di tanti altri media, a risolvere problemi di ingiustizia, malasanità, truffe agli anziani”.

(**Gigi Vesigna**/Famiglia Cristiana, 11 gennaio 2009)

“L'esordio di Striscia la notizia avviene su Italia 1 il 7 novembre 1988 come telegiornale satirico costruito da una serie velocissima di servizi d'attualità, riletto e interpretato in chiave ironica da Antonio Ricci, con i suoi autori, e presentato da Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo”.

(**Aldo Grasso**/Oggi, 14 gennaio 2009)

“Paperissima e Striscia la notizia: due programmi di Antonio Ricci. Com'è il rapporto con lui? Per me è davvero un grandissimo amico. Mi è stato sempre accanto, soprattutto nei momenti più difficili della mia vita. È stata la prima persona a credere in me”.

Ci vuoi raccontare come è andata?

“Era il '95, avevo 18 anni. Ricci mi voleva a Paperissima Sprint. Io gli ho detto: Ma sei sicuro? Non ho esperienza. Non parlo nemmeno bene l'italiano. Come fai a mandarmi in prima serata?”

E lui?

“Mi disse soltanto: Fidati. Tu farai strada. Lo sento”.

(**Michelle Hunziker** a **Vincenzo Terranova**/Giornale di Sicilia, 17 gennaio 2009)

“Non dimentichiamoci che su Italia 1 ha mosso i primi passi gente che ha fatto la storia della tv: da Antonio Ricci con Lupo Solitario a Drive in, la Gialappa's, tanti comici da Aldo Giovanni e Giacomo ad Antonio Albanese, e poi a Simona Ventura, il rilancio di Teo Teocoli...”.

(**Piero Chiambretti** a **Piero Degli Antoni**/Quotidiano Nazionale, 17 gennaio 2009)

“Le rimproverano di fare una comicità grossiera e non alla Sabina Guzzanti?”

“L'obiettivo della comicità è di far ridere, Sabina è legata alla satira di cui sono cliente affezionato.

Qual è il senso morale che dobbiamo dare? Chi lavora a Canale 5 come Antonio Ricci ed è di sinistra, che posizione deve prendere? È la nostra piccolezza, ma invece di parlare di politica parliamo di attori”.

(**Massimo Ghini** a **Valerio Cappelli**/Corriere della Sera, 19 gennaio 2009)

“Escludiamo: per la banda di Antonio Ricci non esistono parti 'giuste' o parti 'sbagliate'.

Semplicemente non sarà arrivata la segnalazione. Gliela giriamo”.

(Il Giornale, 22 gennaio 2009)

“Pregio di Ricci?”

“Grande capacità organizzativa e di gestione”.

Difetto?

“Mi ha sopportato per anni”.

Scusi, è dove sta l'aspetto negativo?

“Che ora non mi chiama più!!! Ahahaha”.

[...].

Ultimissima hai un sogno?

“Girare il mondo, viaggiare, scoprire, conoscere. E portarmi una telecamera per salutare l'Italia dai posti più strani diventando un inviato mondiale di Striscia la notizia. Bella idea, eh? Devo proporla a Ricci”.

(**Edo Soldo**/Libero, 25 gennaio 2009)

“Da una pezza hai superato i 70. Quando molli? ‘Mai pensato nella vita di mollare qualcosa cui tengo. Poi ne soffrirebbe troppo Antonio Ricci per Striscia’. Siete amici? ‘Adesso molto. Anni fa stavo invece per querelarlo per delle battutacce che aveva fatto dire ad Alba Parietti. Succedeva negli studi qui sopra. Dovettero fare uscire la Parietti da un’altra porta mentre io urlavo: “Troia comunista” Ora siamo tutti amici”.

(**Emilio Fede a Giancarlo Perna**/il Giornale, 26 gennaio 2009)

“Un ritorno in grande stile per Michelle, che ha regalato ad Antonio Ricci e al suo tg ascolti da record.”

(**Livio Giorni/Stop**, 29 gennaio 2009)

“Noi paghiamo una massa di persone al consiglio comunale di Milano per risolvere i nostri problemi e denunciare le vergogne dell’opinione pubblica e alla giunta questi fanno poco o niente. Poi arrivano quelli della trasmissione satirica di Antonio Ricci e il lavoro sporco lo sbrigano gratis. Meglio Valerio Staffelli e il suo Tapiro d’Oro dei tanti che si nascondono tra sigle e siglette dentro Palazzo Marino”.

(**Roberto Poletti/Libero**, 11 febbraio 2009)

“Finché Antonio Ricci mi vorrà, resterò su quella poltrona che per me è una grandissima conquista. È un privilegio fare compagnia agli italiani all’ora di cena, condividere con loro un momento di leggerezza”.

(**Michelle Hunziker a Raffaella Fanelli/Vero**, 14 febbraio 2009)

“Ricci mi dà dello psicopatico perché lo è lui. Antonio mi adora. Lui non ama i normaloni. Siamo amici. Quando inizio un programma la prima cosa che faccio, alzo il telefono e lo chiamo. Ci sentiamo spesso, anche solo per insultarci. Lui è un bambino mai cresciuto. Il suo ufficio è pieno di giocattoli”.

(**Teo Mammucari a Giancarlo Dotto/Gioia**, 14 febbraio 2009)

“Sa, Enrico, Antonio (Ricci ndr) ed io siamo tre terribili”.

(**Maurizio Costanzo a L.M./il Riformista**, 15 febbraio 2009)

“Principio d’incendio in cabina di regia del Grande Fratello 9. Ecco perché lunedì sera il reality è stato sospeso prima della fine. Un piccolo incidente agguantato al volo dal famelico guastatore Antonio Ricci”.

(Quotidiano Nazionale, 18 febbraio 2009)

“C’è chi rimprovera a Ricci che nei suoi programmi si eccede con le scollature.

F: ‘La tv è volgare se la vedi da davanti. Quando sei seduto lì sotto e vedi le veline ballare non pensi alla volgarità’.

P: ‘Pensi a mettere all’asta quel posto’.

F: ‘E infatti quelli che vengono a fare telepromozioni, in realtà non hanno nulla da promuovere’.

P: ‘Cd, libri... sono involucri finti. È un pretesto per stare lì sotto con i conduttori”.

(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone a Vittorio Zincone/Magazine Corriere della Sera**, 19 febbraio 2009)

“E poi l’alchimia di Drive in. Ci facevamo un culo così, ma in allegria. Antonio Ricci dice che sono un vecchio romantico della tv, uno che la faceva con passione, con il cuore. Non per gli ascolti a tutti i costi come succede adesso”.

(**Enrico Beruschi a Simona Spaventa/la Repubblica**, 28 febbraio 2009)

“Nel 1996 se ne va da ‘Mai dire gol’.

‘Ricci mi propone Striscia, ma ricevo pressioni dall’interno – questione di giochi politici – per dire no. E resto fregato”.

(**Marco Milano a Alessandro Dell’Orto/Libero**, 1 marzo 2009)

“Antonio Ricci: Al classico prese 7 per lo ‘sguardo indisponente”.

(*la Repubblica*, 2 marzo 2009)

“Il vuoto pneumatico cui ricorre frequentemente lo stesso Antonio Ricci, con la ripetuta scansione che vede irrompere le gaie Veline all’interno di Striscia la notizia, non rappresenta un mero divertimento. Al contrario denuncia l’insulsaggine e il condizionamento, addirittura inconsapevole, cui vanno incontro i telegiornali non solo di Emilio Fede. [...] Le Veline del resto sarcasticamente riproposte da Ricci richiamano la famosa Velina del Minculpop che, negli anni del fascismo, indicava quali notizie amplificare e quali ignorare. Fortunatamente il fascismo è lontano ma la tentazione di condizionare l’informazione e tenere il fiato sul collo ai direttori e giornalisti non è mai scomparsa del tutto. Ma mentre per Striscia e per il tg di Fede, risulta chiaro a tutti di che si tratta, per i più titolati salotti tv l’ambiguità è quasi strutturale, sin dal dosaggio nella composizione dei partecipanti, dai servizi preconfezionati che spesso interrompono quel tanto di confronto e di pluralismo lottizzato che faticosamente potrebbe emergere”.

(**Nuccio Fava/il Riformista**, 6 marzo 2009)

“Tutto è cominciato, si sa, da un’inchiesta di Striscia la notizia. Viene così esaltata la popolare trasmissione di Antonio Ricci, la sua denuncia delle malefatte che vengono compiute in ogni angolo della Penisola, la sua funzione di stimolo e supporto alle investigazioni degli organi istituzionali. Il blando teatrino satirico della coppia Greggio-Hunziker, il condiscendente e ammiccante utilizzo delle Veline, guidano lo spettatore a una serie di inchieste giornalistiche che, nell’apparente leggerezza del tratto, mordono a fondo. Documentano i più impensabili raggiri, gli scempi edilizi e paesaggistici, lo sperpero inaudito di denaro pubblico”.

(**Lorenzo Mondo/La Stampa**, 8 marzo 2009)

“Per lui ci vuole un applauso oceanico per vent’uno anni di questa trasmissione, scritta in maniera straordinaria da Antonio Ricci”.

(**Ezio Greggio/49 Premio Regia Televisiva, RaiUno**, 8 marzo 2009)

“Io ho iniziato con loro e la cosa meravigliosa è che, a parte essere degli autentici miti, sono rimasti uguali. Anche se Mara Maionchi mi ha detto che Ricci era bello e riccio”.

(**Roberta Lanfranchi/49 Premio Regia Televisiva, RaiUno**, 8 marzo 2009)

“Alla fine, la carta vincente che ha sparigliato il gioco, l’ha calata il solito Antonio Ricci: ha buttato Staffelli con Tapiro sull’insolita scena di SkyDue, ovvero mentre Fiorello promuoveva il suo nuovo show satellitare sulla rete Due della tv di Stato, a ‘X Factor’, e...bingo! Con il blitz di striscia è nata addirittura quella che subito Fiorello ha ribattezzato “SkRaiSet”: l’impossibile asse a tre nella marmellata impazzita della tv italiana”.

(**Paolo Martini/La Stampa**, 10 marzo 2009)

“Possibile che Fiorello abbia fatto pubblicità a Sky ieri sera su Striscia la notizia (8 milioni di spettatori, non i 3 di XFactor) contro i voleri di Mediaset? Il Biscione, è noto, è in guerra totale contro Sky ben più di quanto non lo sia la Rai, che vuol portare fuori dalla piattaforma di Murdoch. E infatti i suoi dirigenti assicurano di non aver saputo nulla della nuova incursione, da attribuire quindi esclusivamente al solito indisciplinato, incontrollabile, Antonio Ricci. Eppure... scavando,

scavando qualcuno confida che la verità è un po' diversa. La 'marketta' di Striscia non è scappata di mano, ma è stato un regalino. Un gentile omaggio generato dai rapporti speciali che intercorrono tra Pier Silvio Berlusconi e Fiorello. Complice del tutto, questo sì, quel volpone di Ricci".
(**Alberto Guarnieri**/Il Messaggero, 11 marzo 2009)

"Cosa sarebbe di noi senza i punti di riferimento di Striscia? Senza quel perfido genio di Ricci che, a chi gli rimprovera di sputare nel piatto dove mangia, risponde: 'Così è più saporito'".
(**Gian Maria Gazzaniga**/Liberò, 15 marzo 2009)

E Antonio Ricci? Che cosa c'entra con Giavazzi? Il vostro è un premio schizofrenico?
'L'anno di Giavazzi è venuto alla premiazione anche Draghi, il governatore della Banca d'Italia. Io l'ho messo nel tavolo accanto a Ricci. Draghi disse: «Tutte le sere guardo Striscia la Notizia. Ricci non so quanti Telegatti ha vinto. Striscia è un vero e proprio tg»".
(**Giancarlo Aneri** a **Claudio Sabelli Fioretti**/La Stampa, 16 marzo 2009)

"Per un certo periodo ho cambiato spesso perché sono sempre attratta dal nuovo. Anni fa, però, qualcuno che se ne intendeva molto, non ricordo se Carlo Freccero o Antonio Ricci, mi disse di imparare dai grandi della tv, come Maurizio Costanzo o Bruno Vespa, capaci di fare per decenni la stessa cosa: devi fermarti su un genere e farlo tuo. Sto ancora cercando di imparare".
(**Daria Bignardi** a **Guja Visigalli**/Panorama, 19 marzo 2009)

"Mi presentano Ricci che sta allestendo Drive in. Antonio spiega che cerca comici nuovi: 'Mandami una videocassetta'. Torno a Roma, registro un paio di personaggi e spedisco il tutto. [...] Vado a Milano e mi esibisco davanti a Ricci e gli altri. Finisco e cala il gelo, fanno così. [...] Dopo 10 minuti vado da Ricci. 'Anto' tutto bene? Devo tornare a Roma'. Risposta: 'Ma che sei matto? Funziona ti prendiamo per quattro puntate!'"
(**Sergio Vastano** a **Alessandro Dell'Orto**/Liberò 22 marzo 2009)

"Però avete premiato Fabio Fazio e Milena Gabanelli, volti televisivi...
'Siamo imprevedibili, lo ammetto. Nella rosa dei vincitori, ci sono Antonio Ricci di Striscia la notizia e l'economista Francesco Gavazzi'"
(**Giancarlo Aneri** a **Anna Mangiarotti**/Quotidiano Nazionale, 22 marzo 2009)

"In che modo è accaduto?"

"In quella trasmissione criticavo le anomalie e i disservizi della società di Palermo, ma lo facevo in un modo tutto mio, usando molto la musica in mezzo ai commenti. Questo ha catturato l'attenzione di Antonio Ricci, che mi ha voluto nella sua squadra a Striscia la notizia, chiedendomi di mantenere questo stile".
(**Stefania Petyx** a **Alessandro Banchemo**/Vero, 28 marzo 2009)

"Se esiste, è a livelli diversi dal mio o da quello per esempio di Antonio Ricci. Ma, o siamo gli sfigati che non sanno mai nulla oppure non c'è traccia di Raiset. E non mi sembra che di Ricci si possa dire che sia uno sfigato all'oscuro di tutto".
(**Maria De Filippi** a **Paolo Giordano**/il Giornale, 26 marzo 2009)

"Ero fidanzata con Memo Remigi".

Il cantante? Ma ha venti anni più di lei! Sperava le desse una mano con la carriera?

'Macché, ero innamorata. Viveva da me. Mi faceva un po' da papà. Antonio Ricci e Beppe Grillo ancora mi prendono in giro. Mi canticchiano: "Sapessi come è strano, sentirsi innamorati... a Milano"'.
(**Barbara D'Urso** a **Vittorio Zincone**/Corriere Magazine, 26 marzo 2009)

“Entriamo in casa di Ricci e ci mettiamo al servizio del programma”.
(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone**/il Giornale, 28 marzo 2009)

“Antonio Ricci a Sky o in Rai? Possibile. La mente di Striscia la notizia, trasmissione sbanca Auditel delle reti Mediaset, ha colto l’occasione del cambio di conduzione per lanciare nuovi segnali”.
(**Lorenza Sebastiani**/Libero, 28 marzo 2009)

“Anche Antonio Ricci è tentato di seguire la diaspora di star della tv generalista verso il remuneratissimo satellite? Il papà di Striscia la notizia al momento non ci pensa, ma commenta la frenesia da satellite delle nostre star tv”.
(**Angela Calvini**/Avvenire, 28 marzo 2009)

“Star a parte, Ricci si dichiara per la prima volta privo di una sfera di cristallo sugli scenari futuri della tv: ‘Si sa che cambierà completamente, ma nessuno sa esattamente quanto e come’”.
(**Paolo Crespi**/Il Gazzettino, 28 marzo 2009)

“Persino lui, Antonio Ricci, non troverebbe nulla di strano a scrivere qualche programma per Sky: ‘sta mutando lo scenario televisivo’ ha detto l’autore di Striscia la notizia ‘quanto dureranno i cambiamenti e su cosa ne verrà fuori si possono solo fare delle ipotesi’”.
(Il Secolo XIX, 28 marzo 2009)

“A parte la presentazione dei nuovi conduttori di Striscia, Ricci si è espresso, da maestro di tv qual è, sui temi più ampi. A cominciare dalla nuova strategia di Sky e i futuri scenari della tv. ‘Io preferisco le previsioni dei poeti a quelle degli economisti – ha detto Ricci – Posso solo immaginare scenari, come quello di mille nuovi canali, tante piattaforme, in cui l’Auditel non avrà più senso poiché funziona solo con i grandi numeri’. ‘Ma non esclude neppure – ha aggiunto – che dopo la confusione iniziale e la curiosità per il nuovo, si torni a guardare i vecchi canali riconfermando quanto sia forte la tv generalista’. ‘Di sicuro ci sarà bisogno di programmi con contenuti – ha concluso - ed essendo io un autore non posso che esserne contento’”.
(Giornale di Brescia, 28 marzo 2009)

“La notizia del giorno, ovvero l’ufficialità del passaggio di Mike Buongiorno a Sky ha naturalmente preso il sopravvento. Anche perché, a parlare è uno degli autori più importanti del panorama televisivo, Antonio Ricci”.
(**Marco Castelli**/La Provincia di Como, 28 marzo 2009)

“Ricci la tv la fa. E la studia anche”.
(**Andrea Laffranchi**/Corriere della Sera, 28 marzo 2009)

“Ricci una delle colonne di Mediaset da più di due decenni”.
(**Andrea Laffranchi**/Corriere della Sera, 28 marzo 2009)

“Accanto a Ficarra e Picone, oltre alle veline Costanza e Federica, non poteva mancare il pater familias Antonio Ricci”.
(**Luca Dondoni**/La Stampa, 28 marzo 2009)

“Uno nessuno e centomila. L’uno è Antonio Ricci, nessuno potrebbe essere l’odierno Auditel, a rischio estinzione con l’avvento delle nuove piattaforme tv, e centomila i canali nati di recente che

porteranno 'all'atomizzazione degli ascolti. Difficile fare previsioni sul futuro del piccolo schermo'. Ha dichiarato ieri a Milano l'ideatore del tg satirico di Canale 5, Striscia la notizia".
(**Marco A. Capisani**/Italia Oggi, 28 marzo 2009)

"A mostrare i muscoli qualche volta ci tiene anche lui: 'Non ho mai firmato un contratto di esclusiva con Mediaset, quindi potrei andare su Sky – la butta lì Antonio Ricci – anche perché in tv non ci metto la faccia'. L'intelligenza, il mestiere e la verve, quelle sì, però. Non per nulla, su Canale 5 la sua creatura prediletta Striscia la notizia, continua a registrare ascolti record, con una media di sette milioni e mezzo di telespettatori".
(**Paola Manciangli**/il Giornale 28 marzo 2009)

"Da vecchio saggio non polemizzo mai con quelli che mi copiano. Li considero allievi. E da quello che potrebbe essere un vulnus traggo benefici, come fa da sempre la 'Settimana enigmistica'. E poi Rocco Tanica è lo stesso bravo ragazzo che tanti anni fa ha debuttato su 'Lupo solitario', come dire: uno dei nostri'. Così Antonio Ricci, patron di Striscia la notizia, tira paternalisticamente la volata al tastierista degli Elio e le storie tese, alle prese dal 1° aprile con la nuova edizione del suo 'Quasi tg'".
(**Paolo Crespi**/Il Gazzettino, 29 marzo 2009)

"Pretendere venticinque milioni di danni da un quotidiano perché fa le bucce al bilancio di viale Mazzini è un gesto da terroristi. Se poi al direttore di quella testata viene proibita una trasmissione già decisa, come è accaduto ad Antonio Polito, siamo sul campo della comicità grottesca. Una vicenda degna di Striscia la notizia. Ne prenda nota Antonio Ricci, pilastro di Mediaset".
(**Giampaolo Pansa**/il Riformista, 29 marzo 2009)

"Mi ricordo le tante iniziative della città di Alassio. Una alla quale sono particolarmente affezionato perché anche quest'anno, il 12 settembre ci sarà un premio letterario molto importante 'Un autore per l'Europa'. Al Salone del Libro di Torino da metà maggio in poi c'è lo stand della città di Alassio con tutte le opere in concorso che potete votare. Fatelo. Con l'alto patrocinato di Antonio Ricci, che ci guarda giù dall'alto. Ciao Antonio".
(**Gerry Scotti**/Chi vuol essere milionario, Canale 5, 29 marzo 2009)

"Beh Ricci è stato l'unico. Ma lui non è della rete, non è di nessuno. Lui è se stesso. E ha intelligenza e talento per gestire il suo potere facendo quel che vuol fare e ottenendo grandi risultati'.
Ricci è uno che capisce al volo chi gli sta intorno?
'Infatti mi conosce come pochi. È stato il primo a darmi la chance di fare qualcosa di diverso da Striscia'".
(**Enzo Iacchetti a Alex Adami**/ Sorrisi e Canzoni Tv, 30 marzo 2009)

"È The Colour of Money, va in onda ora in Gran Bretagna (su Itv1) e arriverà su Italia 1. Si era parlato addirittura di aprile, ma la partenza è slittata a settembre. Concorrenza vera, perché come sottolinea spesso uno che la tv la conosce, Antonio Ricci, guru di Striscia la notizia, 'il quiz di Italia 1 deve contrastare quello di Raiuno: genere contro genere, come dovrebbe essere'".
(R. Fra./Corriere della Sera, 31 marzo 2009)

"Beppe Grillo torna in tivù e lo fa su La7, l'emittente di Telecom. Il comico-politico genovese non ha uno spazio tutto suo dai Discorsi all'Umanità su Tele+. L'ultimo collegamento in diretta fu nel 2003 a Striscia, dall'amico Antonio Ricci".
(A. Sc./La Stampa, 1 aprile 2009)

“È per le Veline che tornate a Striscia?
‘Macché. È che Antonio Ricci ci ha supplicato’”.

(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone** a **Alex Adami**/Sorrisi e Canzoni Tv, 4 aprile 2009)

“L’osservazione più severa che vi ha mosso Ricci?”

F.: «Una volta si è affacciato alla porta e ha detto: “Qui la polvere non è stata fatta come si deve”».

P.: «Diciamo che ci dà delle direttive.... ».

F.: «Come quella volta che ci ha detto: “Voi due, uscite da questa stanza!”».

Avrete anche qualcosa in comune con lui...

F.: «La reciproca, totale, mancanza di stima»”.

(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone** a **Alex Adami**/Sorrisi e Canzoni Tv, 4 aprile 2009)

“Con Antonio Ricci che l’accusava di taroccare Affari tuoi ha fatto la pace?”

‘Ho visto pochi giorni fa Antonio e ci siamo abbracciati...’.

Anche le vostre liti sono finte, come quelle in televisione

‘Ma no, è che ci conosciamo da 20 anni, io facevo il produttore di Drive in...’”.

(**Marco Bassetti** a **Paolo Madron**/Il Sole 24 ore, 5 aprile 2009)

“Da Enzo Trapani, geniale regista televisivo di intrattenimento, trovò incoraggiamento Antonio Ricci che, ex professore e preside di scuola media superiore in Liguria, tentò la strada del varietà televisivo diventando autore di “Fantastico” arrivando alla nascita delle tv commerciali. Fu Ricci a far inventare ‘Drive In’ e a dimostrare come la pubblicità costringesse il programma ad avere maggiore ritmo”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 7 aprile 2009)

“Come si fa a campare vent’anni in un mondo che ti fa fuori nell’arco di un prime time, che ti giustizia in tempi da spot con una raffica di dati Auditel, e poi ti butta in un fosso con un flop in bocca?”

Domanda ricorrente mentre ogni sera, ore 20,30, l’acqua bolle nella pentola, l’Italia impugna un mazzo di spaghetti e su Canale 5 parte la sigla di Striscia la notizia. Risposta numero uno: bisognerebbe chiederlo ad Antonio Ricci, diabolica mente di un programma che mastica sette-otto milioni di telespettatori a botta”.

(**Nicoletta Melone**/A, 9 aprile 2009)

“Prima Paolo Bonolis, poi Enrico Mentana, poi Mike Bongiorno, ora forse Enzo Iacchetti. Nel giro di un paio di mesi, Mediaset s’è lasciata scappare tre (o quattro) dei suoi volti più noti. Poteva trattenerli, ma non l’ha fatto. Resistono, tra i big, soltanto fuoriclasse come Antonio Ricci e i Gialappàs, gli inossidabili Ezio Greggio e Gerry Scotti, il neoacquisto Piero Chiambretti (che peraltro finora ha deluso le attese) e la coppia Maurizio Costanzo-Maria De Filippi, che comunque da tempo da segni di insofferenza e compare sempre più spesso sulle reti Rai”.

(**Marco Travaglio**/A, 9 aprile 2009)

“Con Antonio (Ricci) ed Enzo (Iacchetti), voglio arrivare a cent’anni... In scena naturalmente. Chi mi ammazza?”.

(**Ezio Greggio** a **Mariella Boerci**/Panorama, 9 aprile 2009)

“Il passaggio dallo sport allo spettacolo come è avvenuto?”

‘Ho conosciuto Antonio Ricci che è di Albenga. Ci siamo ritrovati a parlare. Così due liguri che si ritrovano, anzi tre liguri perché lui vale doppio. E mi ha offerto questa bella possibilità a ‘Striscia’. Abbiamo fatto un numero zero. Hanno visto che ho la battuta facile. A me piace l’idea di chiacchierare durante i miei numeri in bici. Anche quando sono in equilibrio precario mi scappa

l'ironia, la presa per il c... La cosa ha funzionato e, di servizio in servizio, sono andato avanti. Ora noi inviati, abbiamo imparato a montare i servizi da soli'.

Ricci è contento.

'Penso di sì. Lo vedo poco perché è sempre impegnato ma quando lo incontro è sempre sorridente. Tutti mi trattano come se fossi uno di loro anche se ho cominciato ieri. Ti gasano. È bello aprire la porta di un ufficio e sentire che, in una riunione, parlano bene di te''.

(**Vittorio Brumotti a Guglielmina Aureo/Corriere Mercantile**, 17 aprile 2009)

«E' vero frequento troppo la televisione. Accetto la critica, la stessa cosa me la disse un anno fa a una cena Antonio Ricci, il guru di Striscia la notizia''.

(**Alfonso Signorini ad Alessio Vinci/Matrix**, 17 aprile 2009)

«Questa è una cosa che non sa nessuno, quell'errore è stato l'inizio della mia fortuna, sbagliando un trucco ho avuto un papà che è Antonio Ricci che ha mi ha creato una strada, lottando''.

(**Antonio Casanova a Simona Ventura/Quelli che il calcio**, 19 aprile 2009)

«Chi seleziona le notizie che leggete? P:Ricci e il suo gruppo di fidati autori.

Un pregio e un difetto di Ricci? F: L'ironia e la leggerezza. Difetti non ne conosco. E anche se ne sapessi non te li potrei dire altrimenti perderei il posto. A proposito di libertà di parola! P. Ha un punto di vista distaccato che gli permette di prendersi in giro. Il difetto è che quando ci incontra per strada fa sempre finta di non conoscerci''.

(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone a Solange Savagnone /Tu Style**, 21 aprile 2009)

««Ho 250 cause in ballo. Non è una bella vita quella di chi fa inchieste. Passi metà del tempo con gli avvocati», confida Antonio Ricci, papà di Striscia la notizia. «Fare inchieste è molto difficile perché presuppone che tu vada a rompere le scatole. Chi finanzia i giornali sono gruppi di potere che hanno degli interessi, a volte indiretti. I problemi nascono quando vai su un prodotto per cui può scattare il ricatto: 'lo non faccio più pubblicità sulle tue reti o sul tuo giornale'. La nostra forza sta proprio nel fatto di non poter essere attaccati. E di non andare per colpire uno, ma di essere aperti anche alla controparte». Anni fa il critico tivù Aldo Grasso ha scritto che le inchieste le fa ormai solo il Gabibbo. «Era vero, poi altri hanno cominciato a farle. Ben vengano se aiutano a risolvere i problemi». La verità è che il mix tra denuncia e satira funziona, visti gli ascolti di Striscia. «Se non avessimo un grande riscontro popolare chiuderemmo: siamo scomodi, diamo fastidio», conclude Ricci''.

(**Solange Savagnone /Tu Style**, 21 aprile 2009)

«Certo i programmi dell'amico Ricci usarono a loro volta disinvoltamente i materiali della concorrenza Rai''.

(**Enrico Ghezzi a Paola Bracaloni/il Giornale**, 26 aprile 2009)

«Come sei nata?

'E' opera della mente di Ricci. Disse che avevo l'aria troppo giornalistica, dovevo diventare più fumetto. Da quell'anno, il 2004, voleva infatti che le nuove generazioni di inviati avesse un 'vestito' ben riconoscibile. Su di me fecero esperimenti di ogni sorta. Provarono a mettermi dei fiori in testa per assomigliare a Santa Rosalia, ma arrivavo alla del servizio completamente 'potata', senza più l'ombra di una rosa'.

E quando è arrivato il bassotto?

'Un giorno è finita per caso in un'inquadratura e Ricci se ne è innamorato. Da lì a vestirci entrambe con il cappotto giallo il passo è stato breve''.

(**Stefania Petyx a Simone Gerace/Telesette**, 28 aprile 2009)

“Non sono d'accordo sull'accezione semantica del termine Velina, che è un'invenzione televisiva straordinaria di un genio della tv che è Antonio Ricci e che alcuni giornalisti del mondo anglosassone hanno moralizzato e quindi hanno dato questa connotazione negativa. Dovremmo fare questa domanda: ma tra un mezzobusto x del Tg1, della cui intelligenza non abbiamo prove, e una persona che ha fatto la Velina, nessuno ci dice chi è più intelligente”.

(**Claudio Brachino**/Pomeriggio 5, Canale 5, 30 aprile 2009)

“Bel colpo Antonio Ricci. Puntando sulle ansie di telespettatori già preoccupati della salubrità del cibo, Striscia la notizia ha presentato chef eminenti come ciarlatani”.

(**Fiammetta Fadda**/Panorama, 7 maggio 2009)

“Sono arrivato a Striscia inviando una cassetta. All'inizio mi hanno messo alla prova e poi mandando servizio su servizio sono entrato a pieno regime nello staff di Antonio Ricci.

[...] Quando sono entrato a far parte dello staff di Striscia la notizia, Antonio Ricci ha deciso di farmi indossare questo abito per caratterizzarmi. Lo stesso ha fatto anche con gli altri inviati. Nei primi servizi, però, ero piuttosto gentleman. Ma Antonio ha sposato questo modo di propormi alla figura del Grande Gatsby un po' dandy”.

(**Moreno Morello** a **Umberto Piancatelli**/Vero, 9 maggio 2009)

“Dopo le gag ereditate da Totò, il varietà perfezionista di Antonello Falqui, quello nazional-popolare di Baudo e quello innovatore di Antonio Ricci, tutti nel dimenticatoio, tocca al varietà satirico. E non solo perché i tempi cambiano, ma anche perché il politici si dileggiano da soli”.

(**Giorgio Vecchiato**/Famiglia Cristiana, 10 maggio 2009)

“Un amico mi ha portato da Antonio Ricci, il papà del programma. Tra l'altro ho scoperto che era quasi un mio vicino di casa: anch'io sono della zona di Savona. E comunque è anche lui un tipo abbomba”.

(**Vittorio Brumotti** a **Andrea Giorni**/Star Tv, 13 maggio 2009)

“C'è di tutto, nella carrellata di ricordi di Enrico Mentana. [...] L'omaggio all'indipendenza di Antonio Ricci, che sotto le pressioni aziendali perché Striscia correggesse un servizio sulla Snam che minacciava il ritiro della pubblicità, incalzava: ‘Visto che tutto il vertice Snam è in galera, non è vero che il metano ti dà una mano... ti dà una manetta!’”.

(**Gian Antonio Stella**/Corriere della Sera, 13 maggio 2009)

“Il tg satirico di Canale Cinque, com'è noto, non fa solo satira, ma anche politica attiva. Non certo con le tradizionali tribune elettorali o con le interviste mirate come accade in tutte le altre trasmissioni, ma lo fa molto bene a modo suo: con l'ironia sferzante di Antonio Ricci. [...] Non è compito della stampa mettere freni alla satira, per amor di Dio, ma porre un problema: quello sì. Imporre la par condicio al programma di Antonio Ricci, è come pretendere di andare sulla luna servendosi di un monopattino, ma con tutto certe cose, anche se scomode si devono dire”.

(La Padania, 13 maggio 2009)

“Anche quando i premi sono una parodia, come i Teleratti, che ovviamente ballano in mancanza di Telegatti, l'unica a prenderne uno ‘positivo’ è Striscia la notizia: accompagnatrice fedele e trasversale del pubblico più eterogeneo, fustigatrice di costumi, gran furbina, fabbrica di ascolto, creatura di quell'Antonio Ricci che continua a permettersi libertà in una fascia oraria strategica che di libertà ne darebbe né punta né poca, se non ci fossero risultati”.

(**Alessandra Comazzi**/La Stampa, 16 maggio 2009)

“Quello di Striscia con Ricci a Mediaset era un ambiente ovattato e protetto, molto lontano da certa malignità”.

(Elisabetta Canalis a Paolo Giordano/il Giornale 17 maggio 2009)

“Quando venne data la notizia che la sede romana Christie’s battesse un’asta per l’acquisto di un baule pieno di carte di Carlo Levi ci furono equivoci, polemiche, rischi di fughe all’estero, timori di uso illecito e scriteriato. Ma a fare la notizia in quel momento fu soprattutto che ad aggiudicarsi i preziosi materiali fosse stato Antonio Ricci, l’inventore di Striscia la notizia, lo spiritoso Sandokan delle veline in fiore”.

(Giovanni Tesio/Fiera del libro di Torino, 17 maggio 2009)

“Fu decisivo il consiglio di una persona a cui mi sono rivolto spesso nei momenti difficili, perché ha esperienza ed equilibrio: sembrerà strano ma si tratta di Antonio Ricci”.

(Enrico Mentana da ‘Passionaccia’/Vanity Fair, 20 maggio 2009)

“Antonio Ricci. Ha in comune con me un’immutata vena anarchica. Sa che se il vento soffia a favore di Berlusconi, è Berlusconi che va deriso. Fa meglio di tutti quello che dovrebbe la satira: non guardare in faccia a nessuno, prendere per il sedere tutti”.

(Enrico Mentana a Alessandro Penna/Oggi, 27 maggio 2009)

“Un giorno Ricci mi ha chiesto: ‘Posso fidarmi di te?’. E io gli ho risposto: ‘No’. Da allora è nato un rapporto di stima, osservando lui ho imparato a prestare attenzione alle cose reali, in un ambiente come il nostro dove è facile smarrirsi tra manie e frivolezze’.

Allora non se l’è presa quando l’anno scorso ha affidato Veline a Ezio Greggio?

‘No, e Ricci ha molto apprezzato. Anche Ezio è stato gentile, mi ha chiamato per avvertirmi che avrebbe preso il mio posto, cose che capitano’.

[...]

Anche lei, come ha confessato Antonio Ricci, è un Auditel-dipendente?

‘No, e lo dimostra il fatto che ho lavorato a progetti che non hanno fatto grandi risultati, come primo e ultimo o la fiction Piper’.

(Teo Mammucari a Paola Mancigli/il Giornale, 3 giugno 2009)

“Programma di punta di Fininvest era allora Drive-in, contenitore comico firmato da Antonio Ricci, poi inventore delle veline di Striscia la notizia”.

(Michele Fusco/il Riformista, 3 giugno 2009)

“I programmi appartengono al pubblico e non ai conduttori. Farli ruotare come succede a Striscia mi sembra intelligente. A proposito, Ricci mi ha chiesto di condurlo. Per me sarebbe un traguardone, ma finché non firmo, non mi sbilancio”.

(Teo Mammucari a Cinzia Marongiu/Sorrisi e Canzoni Tv, 6 giugno 2009)

Ancora di recente dalle parti di Avellino un’inchiesta degli inviati di Striscia ha consentito di smantellare un giro di scommesse sportivo-telematiche in cui erano coinvolti alcuni minorenni. Il giornalismo di denuncia un tempo faceva queste cose. Poi non più. Per questo, infiniti complimenti ad Antonio Ricci e a chi lavora con lui”.

(Maurizio Costanzo/il Riformista, 6 giugno 2009)

“Sono in panchina. C’è un rapporto di lunga data con Antonio Ricci, mi ha fatto una proposta, non so se accadrà. Striscia ha già i suoi conduttori, non so dove mi vuole posizionare”.

(Teo Mammucari/Il Messaggero, 7 giugno 2009)

“Aldo Grasso ha scritto tredici pezzi contro di noi. Un'enormità. Ogni volta che scriveva, il giorno dopo il programma andava alla grande. Me lo aveva detto Antonio Ricci. Quell'uomo porta bene. Con Ricci vi accomuna anche la scarsa ammirazione per Fazio.

‘Chiambrettismo e Fazismo sono due mondi opposti e inconciliabili. Non capisco e non capirò mai la sua televisione. Detesto il buonismo anche quando è quello delle suore’”.

(Piero Chiambretti a Giancarlo Dotto/La Stampa, 8 giugno 2009)

“Striscia è di gran lunga il programma più visto della nostra tivù, con impressionanti ascolti tutti i giorni. È un vero tg, sebbene il suo creatore-direttore, Antonio Ricci, faccia di tutto per travestirlo da varietà. È pieno di notizie che non trovo né sui giornali né negli altri tg. Ora, alle otto e mezzo di sera, non so che tasto schiacciare sul telecomando. Non posso indignarmi di fronte alla galleria di imbrogli che Ricci e i suoi inviati riescono a incastrare e nemmeno buttare un occhio sugli stacchetti delle Veline”.

(Aldo Vitali/Tu Style, 9 giugno 2009)

“In questa edizione, Antonio Ricci, patron di Striscia ha giustamente accentuato il carattere di denuncia e di aiuto a combattere i piccoli o grandi soprusi quotidiani”.

(Maurizio Costanzo/il Riformista, 9 giugno 2009)

“Le veline attengono al Mito. Se le avessi inventate sarei un Dio. Da pontefice, quale sono e fui, le ho provocatoriamente nominate ed evidenziate. Nessuno si sogna di accusare Molière di aver inventato l'avarizia”.

(Antonio Ricci/Chi, 10 giugno 2009)

“Costanza Caracciolo (19 anni) e Federica Nargi (19) sono le uniche e sole ragazze che possono essere chiamate veline (in carica), a meno di non considerarle in senso spregiativo, per indicare qualsiasi ragazza che lavora in Tv. Dopo vari attacchi, le due ragazze sono ‘scese in campo’ replicando a chi le accusa di non essere persone serie. In loro difesa, si è pronunciato anche Antonio Ricci. Ovviamente a modo suo”.

(StarTv, 10 giugno 2009)

“La ricetta preparata da Antonio Ricci per farci sorridere è quella di sempre. Le immagini, invece, sono sempre nuove: gag inedite a ripetizione, condite con filmati esilaranti scovati in tutto il mondo”.

(StarTv, 17 giugno 2009)

“La De Filippi dimostra (così come Ricci, con le sue veline doc e assai brave) che c'è ancora una via professionale, in definitiva la più solida e duratura: si può avere successo in Tv come altrove, puntando sulla dedizione al lavoro, la fatica, l'applicazione tenace e la fiducia nei propri mezzi”.

(Stefano Munafò/il Riformista, 19 giugno 2009)

“Ma è vero che l'hanno prossimo andrà a condurre Striscia la notizia?

‘Antonio Ricci me l'ha chiesto e io gli ho dato la mia totale disponibilità. So che sta stilando una lista di possibili persone da affiancarmi, gli ho anche chiesto di avere voce in capitolo, ma si sa, lui segue il suo istinto e io naturalmente mi fido, è infallibile’.

Del resto lei è considerato un po' il figlio d'arte del papà del Tg satirico...

‘Un giorno Ricci mi ha chiesto: «Posso fidarmi di te?». E io gli ho risposto «No». Da allora è nato il rapporto di stima, osservando lui ho imparato i segreti del mestiere’”.

(Teo Mammucari a Paola Manciangli/Vero, 20 giugno 2009)

“Iacchetti/Greggio a Striscia sparano a 360° con il cannone manovrato da Antonio Ricci”.

(**Francesco Specchia**/Libero, 26 giugno 2009)

“Quando alla tv sono stati resi noti tutti i risultati delle Europee, Antonio Ricci ha esultato: ‘Caspita le elezioni le ho vinte io!’. Naturalmente, l’autore di Striscia la notizia scherzava, però su una base di verità. È lui che ha inventato, per le vallette del suo programma, il termine veline. E questa è stata, in campagna elettorale, la definizione spregiativa che gli avversari di Berlusconi hanno attribuito alle tre candidate più belle del Pdl”.

(**Santi Urso**/Donna Moderna, 26 giugno 2009)

“La comicità in tv è stata un po’ come gli hedge fund. La risata, come ha scritto anche il grande Antonio Ricci è pur sempre di nicchia. È una sopravvalutazione pensare che piaccia a tutti”.

(**Nicola Savino a Paolo Giordano**/Il Giornale, 28 giugno 2009)

“Per Striscia si occupa degli sprechi delle nostre città. È una scelta di Ricci o sua?

‘Me lo hanno chiesto e va bene così perché io sono un randagio. Ho sempre bazzicato nelle periferie, tra i palazzi abbandonati dove provare i miei salti con la bici. E sono contento di fare Paperissima Sprint, un programma che piace molto ai bambini, perché a me i bambini piacciono molto. Quelli degli altri però”.

(**Vittorio Brumotti a Betta Carbone**/Diva e donna, 30 giugno 2009)

“Al Voga Club di Coroglio cerimonia di consegna dei premi ‘Arycanda G per la Cultura 2009’. [...] Questi i nomi dei premiati [...], Antonio Ricci per la sezione Impegno Civile [...]. Grazie ad Antonio Ricci magistrato mancato, emergono scandali e seppur satirica quella di Striscia la notizia è un’informazione acuta e precisa, dimostrata anche nel periodo dell’emergenza rifiuti”.

(**Ilaria Caruso**/Roma, 4 luglio 2009)

“E non scherza Antonio Ricci, papà di Striscia la notizia quando chiede di mettere al primo punto del Manifesto della cultura, la parola imbastardimento. ‘Più che all’identità io credo nell’imbastardimento di tutto. Sono un teorico del meticcio. Non c’è vita e non c’è cultura se non c’è scambio. La purezza ha sempre favorito le caste”.

(**Antonio Ricci/Maurizio Giannattasio**/Corriere della Sera, 5 luglio 2009)

“Su un angolo della spiaggia Vittorio Brumotti si fa massaggiare i muscoli da un ambulante del relax. Poco lontano spunta il panama bianco, inconfondibile, di Antonio Ricci. Già, perché proprio qui, di fronte al mare cristallino della Sardegna si registra il suo Paperissima Sprint.

Ricci, già che siamo qui per incontrare Juliana Moreira, ce lo concede qualche minuto, due domande alla persona Antonio dietro il personaggio Ricci?

‘Ma la persona Ricci non esiste’.

E così il ‘deus ex machina’ dei programmi più visti di Mediaset si allontana sfidando la passerella rovente, a piedi nudi: ‘Mi sento come Mino D’Amato sui carboni ardenti!’, scherza, salutato da personale e ospiti del resort Punta Santagiusta dove si registra il preservale estivo di Canale 5”.

(**Antonio Ricci/Betta Carbone**/Diva e Donna, 14 luglio 2009)

“Ritmi di lavoro milanesi, ma location da sogno. Juliana, nel 2006 Ricci la lanciò in Cultura Moderna con Teo Mammucari. Ora con lei in video vediamo anche il suo cagnolino yorkshire, Cicicu. Che cosa prova per Ricci?

‘Per me è quasi un genitore. Lui scherza: «Signorina Moreira, prima ti ho preso il fidanzato, Edoardo Stoppa (ndr: da quest’anno inviato di Striscia), poi il cane, chi altro devo fare lavorare della famiglia?»’.

Per Stoppa ha messo una buona parola lei?

‘Lui ha mandato i suoi servizi ed è stato preso. Adesso è qui con me. Vedete, ha lavato e pettinato Cicicu, lo ha fatto bello prima di registrare’.

Che consigli le dà Ricci?

‘Mi dice sempre che mi devo divertire e basta, così anche la gente a casa si diverte. Qui lavoriamo sodo, ma appena c’è una pausa ci buttiamo a mare, anche se è sera. L’altra notte mi hanno preso a gavettoni a mezzanotte’.

(Juliana Moreira a Betta Carbone/Diva e Donna, 14 luglio 2009)

‘E, a un anno di distanza dai provini per la scelta della coppia di veline, nelle spiagge è boom di iniziative per aiutare le vacanzieri a sviluppare tutte le tecniche sportive e artistiche utili per concorrere alle selezioni e ambire a lavorare con Antonio Ricci’.

(Gazzetta del Sud, 26 luglio 2009)

‘Lei ha lavorato con e per giganti dello spettacolo. Parlo di Antonio Ricci. Lei fu uno dei pochi a scontrarsi con lui.

‘Ma...si’.

No o sì?

‘In quel periodo lui stava proponendo uno spettacolo che mi pare fosse L’Araba fenice. Uno spettacolo ‘un po’ oltre’ e Berlusconi si arrabbiò moltissimo. Diceva: «Se io mando in onda un programma così provocatorio mi fanno chiudere, ho il magistrato a Pescara che mi vuol chiudere». Così, d’estate mi chiamò al Golfo Marinella, in Sardegna dove aveva allora una piccola villa. E io feci da paciere tra lui e Ricci. Dissi: «Silvio, Ricci è un grande, uno bravo, perché ci devi litigare? Vi chiarirete, mettetevi d’accordo, si risolve tutto». Ci misi la buona parola e in autunno i due si riconciliarono’.

Nessuno screzio tra lei e Ricci allora?

‘Lo screzio è nato da una rivalità tra lui ed Enrico Vaime, che è stato mio autore per circa 20 anni, che ha scritto per me 800 monologhi. Voleva fare una trasmissione che si chiama Televiggiù. Ricci non la prese bene, nacque una diatriba tra i due’.

Televiggiù era una trasmissione per Berlusconi.

‘Certo la voleva lui, ci disse come farla. Ricci s’incavolò e fece una battaglia contro Vaime e ci andai di mezzo io’.

(Gianfranco D’Angelo a Roberto Alessi/Diva e Donna, 28 luglio 2009)

‘Chiamato nell’83 dal suo mentore Antonio Ricci a far parte dell’ormai mitica trasmissione Drive in, Ezio Greggio con le sue battute a raffica e la sua verve un po’ british, emerse subito su colleghi del calibro di Gianfranco D’Angelo, Giorgio Faletti, Enrico Beruschi’.

(Elsa Martinelli/Diva e Donna, 28 luglio 2009)

‘Enzino e io siamo la ciliegina sulla torta magistralmente preparata da Antonio Ricci e dai suoi collaboratori. Sai, dal momento che è l’attualità a dettare le tematiche del giorno, noi siamo sempre su quella lunghezza d’onda. Ci mettiamo le nostre facce, doppiamo i filmati, improvvisiamo molto per legare i diversi argomenti. Ormai, con Antonio Ricci e Iacchetti, dopo il nostro ventennale sodalizio, non abbiamo neanche bisogno di parlare, ci capiamo al volo’.

(Ezio Greggio a Elsa Martinelli/Diva e Donna, 28 luglio 2009)

‘Con Antonio Ricci e il caro amico Valerio Staffelli, Fiorello aveva abbozzato un mezzo progetto per Canale 5 poi naufragato: partecipare a Striscia la notizia’.

(Visto, 31 luglio 2009)

‘In Albania dopo aver seguito per anni il Tg satirico di Antonio Ricci, hanno pensato bene di farselo in casa. Il programma si chiama appunto Fiks Fare e va in onda tutti i giorni alle 20.10 sulla tv

privata albanese Top Channel e proprio come il tg satirico di Canale 5 manda in onda inchieste che portano alla ribalta tutte le truffe e i raggiri”.

(Rodolfo Maida/Di Tutto, 6 agosto 2009)

“L’anno in cui ho iniziato Striscia (Elena vi ha esordito nel 2002 come velina con Giorgia Palmas ndr) ero iscritta all’Istituto Europeo di Design di Torino, l’università della moda. Poi Ricci mi ha travolto...”.

(Elena Barolo a Giuliana Vitali/Intimità, 12 agosto 2009)

“Mi sono inventato questo nuovo ruolo di lanciatore di dischi e mi piace da matti. Lo sa che Antonio Ricci mi ha proposto un contratto per Striscia la Notizia?”.

(Francesco Cossiga a Paolo Giordano/il Giornale, 13 agosto 2009)

“Perché amava Drive in?

‘Perché ha cambiato i ritmi televisivi’

Poi Ricci, con Striscia la Notizia, ha trasformato i comici in giornalisti.

‘Guardi, in America hanno trasformato un attore, Regan, in presidente. Ricci è un genio. È difficile averci a che fare, ma preferisco confrontarmi con una persona molto intelligente e spiacevole piuttosto che con un adorabile idiota”.

(Roberto Giovalli a Valerio Palmieri/Chi, 26 agosto 2009)

“Il mio manager Dario Fochi mi ha presentato ad Antonio Ricci. Non ci sono casting né favoritismi, né raccomandazioni. Ricci secondo me non è umano, lui ha dei poteri, riesce a individuare i personaggi fuori dal comune e azzeccare format vincenti con il suo istinto. [...] Da grande mi sarebbe piaciuto fare il carabiniere, o il poliziotto, però a causa dei problemi fisici che avevo riportato nelle varie cadute mi avevano esonerato. Pensi un po’: a distanza di anni Ricci mi ha dato la possibilità di fare il paladino occupandomi di sprechi e di fare del bene”.

(Vittorio Brumotti a Alice Margaria/Panorama, 27 agosto 2009)

“Lo so, oggi il termine velina ha un’accezione negativa, ma quello di Striscia è uno degli ambienti più seri che una ragazza possa trovare.

Nel senso che il capo-ufficio Ricci potrebbe approfittarne e invece no?

E invece è un vero ligure, e io che sono di Lavagna posso spiegarvi: noi siamo una razza particolare. Molto seri, rigorosi e riservati. Ricci è un uomo di pochissime parole. E soprattutto ha una moglie splendida ed il contrario del tizio che ci prova”.

(Fanny Cadeo a Giovanna Fumarola/Vero, 29 agosto 2009)

“Muove una certa tenerezza ‘rileggere’ la buona televisione comica di una volta; mentre Antonio Ricci, ideatore e mente diabolica anche di questa azzeccata trasmissione, fa in modo di mettere in luce, con il consueto e meraviglioso cinismo occulto, quando siamo crudeli e boriosi: perché basta che si abbia una piccola videocamera in mano e siamo pronti a riprendere qualsiasi evento. [...] Insomma, Paperissima continua a essere un libro aperto sulla mania, non solo italiana, di riprendere e far vedere (in genere ad amici e parenti) episodi che appartengono alla vita comune. [...], è un po’ la cifra stilistica di Ricci, il quale sempre offre nelle sue trasmissioni (da Striscia a Odiens, agli archiviati Veline e Velone) una fotografia, sorridente ma sempre caustica, sulle manie e sui vizi degli italiani. A essi, da qualche tempo, fa da commento la bellezza dell’effervescente (chissà perché, quando uso questo aggettivo penso sempre a una pastiglia) Juliana Moreira: che è perfetta, con la sua avvenenza non invadente, con la sua risata irrefrenabile, e in fondo lontana mille anni luce dalle cronache mondane e gossipare che vedono in prima fila molte sue ‘colleghe’, dalle quali le risate semmai arrivano per gli amori finto-pericolosi o le scenate da primadonna, senza esserlo.

Ogni riferimento a persone realmente esistenti è del tutto voluto: da buon ligure (è di Albenga) sono sicuro che Ricci direbbe: «Belen ma che... belin stai facendo?»».
(**Platinette/DipiùTv**, 8 settembre 2009)

“Complimenti al gruppo di Striscia e ad Antonio Ricci, che sono tornati alla grande”.
(**Claudio Brachino/Mattino 5**, Canale 5, 22 settembre 2009)

“Ricci è uno dei più grandi geni, non della televisione ma della comunicazione, perché gli riesce questa contaminazione di generi, che in qualche modo sconvolge tutti i meccanismi del politicamente corretto che sono insopportabili”.
(**Alessandro Meluzzi/Mattino 5**, Canale 5, 22 settembre 2009)

“Su questo divano Brachino riccieggia, nel senso che fa una contaminazione di generi. Da questo punto di vista Striscia la notizia è un genere assoluto. È un modello di televisione situazionista impareggiabile”.
(**Alessandro Meluzzi/Mattino 5**, Canale 5, 22 settembre 2009)

“L'unico prodotto giornalistico che mi fa ridere e divertire è Striscia la notizia di Antonio Ricci”.
(**Carlo Rossella/Prima Comunicazione**, 22 settembre 2009)

“È tornata, come a ogni inizio di autunno Striscia la notizia ed è stato subito un boom di ascolti: 34% di share. Ma perché Striscia non dovrebbe anno dopo anno ottenere questo risultato dal momento che trasferisce in chi guarda allegria ed entusiasmo? Complimenti, perciò ancora una volta ad Antonio Ricci, ai suoi collaboratori, a Ezio Greggio ed a Enzo Iacchetti”.
(**Maurizio Costanzo/il Riformista**, 24 settembre 2009)

“Poi nel 1992 diventa direttore di Canale5 per 6 anni. Quali personaggi e trasmissioni di quel periodo ricorda con maggior piacere?
‘Quasi tutti. Corrado, Mike, Maurizio Costanzo, Antonio Ricci, Columbro, Gerry Scotti, Simona Ventura... L'elenco è lungo...’”.
(**Giorgio Gori/Tvblog**, 24 settembre 2009)

“Antonio Ricci cercava una persona adatta a lavorare con un ‘matto’ come Teo (Mammucari, ndr) e alla fine, ha scelto me. Devo dire che sono stata fortunata, perché mi sono trovata in una grande famiglia e Ricci è come un padre: mi dà consigli ed è una persona molto presente nella mia vita”.
(**Juliana Moreira a Marco Castelli/La Provincia di Varese**, 27 settembre 2009)

“Mi sono permesso di denominare un altro grande inventore di questi linguaggi, di questa lingua volgare, Antonio Ricci, come il Dante Alighieri del berlusconismo perché nessuno come lui ha raccontato quei luoghi, quell'immaginario, quelle donne che oggi, dice Sallusti, ci piacciono a tutti noi”.
(**Gad Lerner/L'Infedele**, La7, 28 settembre 2009)

“È l'uomo che per primo è riuscito a tradurre il moderno e immaginifico linguaggio televisivo la vecchia e retrograda cultura italiana dei Vitelloni e delle case d'appuntamento, anche se lui preferisce presentarsi come un teppista anarcoide o un perfido ribelle che usa lo sberleffo come grimaldello contro il potere. E quando mostra a pieno schermo belle ragazze poco vestite che dimenano le natiche si tratta di satira, ben inteso, mica di un uso furbo del corpo della donna come specchietto per l'audience. Il suo nome è Antonio Ricci, l'ideatore di Drive in, lanciato venticinque anni fa come opera dissacrante osannata dagli intellettuali di sinistra, non una esibizione di tetti e culi, non un colpo grosso qualsiasi. Un programma diventato un piccolo cult, che usava sì le poppe

massicce delle giunoniche ragazze fast food. E poi Lory Del Santo, Nadia Cassini, Tinì Cansino, ma come figure retoriche viventi, iperboli dell'Italia esagerata degli anni 80. Poi, venti anni fa la gallina dalle uova d'oro delle tv di Berlusconi si è inventato le due veline di Striscia la Notizia, presentate come una parodia delle donne ridotte dalla televisione a merce, ornamento senza anima, abbellimento scenografico che sculetta senza parlare. Le mie sono provocazioni-ha spiegato- fatte per stimolare il dibattito, abbattere pregiudizi e false credenze, sempre giocando con l'arma dell'ironia, del paradosso ambiguo. Una volta per gioco il padre di Striscia si è definito uno psicopatico grave, uno completamente sdoppiato. E se in lui esiste davvero una dissociazione è quella tra il ruolo trasgressivo che ama rivendicare per sé, un giullare ribelle, e il suo essere l'autore dei programmi più seguiti, quelli che fanno la cultura del nostro paese.

Così se Alfonso Signorini è l'intellettuale organico del berlusconismo, ben prima di lui, Antonio Ricci è stato l'uomo che ha trasformato il linguaggio delle tv di Berlusconi in gusto popolare, modernizzando, per traghettarli nel nuovo millennio, certi anacronistici stereotipi dell'Italia anni 50 come un'immagine femminile che oggi viene replicata ossessivamente: la donna subalterna dei bordelli, rimpianti da molti intellettuali italiani, da Indro Montanelli a Dino Buzzati che paragonò Lina Merlin, a cui si deve la legge della chiusura delle case chiuse, a Erostatò, l'autore del rogo della biblioteca di Alessandria che distrusse un capitale di cultura. E' forse è proprio questa atmosfera pervasiva da casa di appuntamenti ad alimentare quello che la Lario ha chiamato il mercato delle vergini che si offrono al drago".

(Francesco Sposito/L'Infedele, La7, 28 settembre 2009)

"Antonio Ricci è un grosso innovatore della televisione e dell'informazione. Credo che Striscia la notizia sia il telegiornale più indipendente e meglio fatto d'Italia, che ci ha fatto scoprire dei grandi scandali e svelato delle grandi truffe. Ha dato colpi a destra e a sinistra come nessun telegiornale ha mai fatto in Italia. Se voi dipingete Antonio Ricci, solo per il fatto che condisce tutto questo con una scenografia dove ci sono due belle ragazze, è un'opera di disinformazione e di conformismo allo stato puro".

(Alessandro Sallusti/L'Infedele, La7, 28 settembre 2009)

"Ricci mette assieme un giornalismo di altissimo livello con delle belle ragazze. Dov'è il problema?".

(Alessandro Sallusti/L'Infedele, La7, 28 settembre 2009)

"Siamo la ridicola pulce 3% che osa criticare un colosso... Quando scrive dei libri devolve i diritti d'autore al gruppo Abele. È un uomo rivoluzionario, sovversivo, di sinistra e dice, Antonio Ricci, a giustificazione di quella televisione che fa, che la televisione in sé è veleno e quindi tanto vale essere così".

(Gad Lerner/L'Infedele, La7, 28 settembre 2009)

"Non penso che individuare questa specie di vena nichilista nel modello televisivo di Antonio Ricci sia fare del conformismo".

(Nichi Vendola/L'Infedele, La7, 28 settembre 2009)

"Il tg satirico più frizzante e atteso del panorama televisivo. [...] Con l'obiettivo e il compito di accendere i riflettori su questa commedia che è l'Italia e che è la vita, per 'dare soluzioni ai problemi del nostro paese attraverso la satira', come ha detto il creatore e autore storico del tg satirico Antonio Ricci".

(Ilaria De Bernardis/Diva e Donna, 29 settembre 2009)

"Purtroppo non potremo più prenderci in giro per i nostri nasi – dice Iacchetti – ordini superiori da Antonio Ricci".

(Enzo Iacchetti a Ilaria De Bernardis/Diva e Donna, 29 settembre 2009)

“Una difesa puntuale e appassionata delle Veline: questa è stata la conferenza stampa di presentazione della nuova edizione di Striscia la Notizia e l’avvocato difensore è stato, naturalmente, il loro inventore, Antonio Ricci”.

(Vera Signorelli/StarTv, 30 settembre 2009)

“Ricci, un duro dal cuore tenero”.

(Vera Signorelli/StarTv, 30 settembre 2009)

“Mike Buongiorno è stato un personaggio talmente forte che è entrato nel Dna degli italiani. Io pensavo non morisse mai. Posso solo dirvi che il mio sogno è di morire evaporando in una sauna. Il dramma è che non ho mai messo piede in una sauna”.

(Come Fiorello, solo il papà di Striscia riesce a non scivolare nella facile retorica ricordando il presentatore n.1. E pure giocando sarcasticamente con se stesso)”.

(Antonio Ricci/Paolo Martini/Chi, 30 settembre 2009)

“La donna-oggetto che accetta di proporsi come merce di scambio attraverso l’uso consapevole del copro è stata vista in citazioni tv davvero penose e soprattutto realisticamente consuete, tratte dal documentario di Lorella Zanardo ‘Il corpo delle donne’: con l’accusa a un ‘maestro’ della tv, Antonio Ricci, di aver offerto per primo l’immagine di femmina-esca con perfida intuizione del loro successo (cosa che ha fatto imbestialire Ricci, che ieri sera ha attaccato Lerner a Striscia la notizia).

(Mirella Poggialini/Avvenire, 30 settembre 2009)

“L’altro giorno, presentando in conferenza stampa la nuova edizione di Striscia la notizia, Antonio Ricci esibisce alcuni fotomontaggi, uno dei quali ritrae il direttore di Repubblica fra due escort. È un tentativo, magari sgangherato, di prendere per i fondelli i dossier del Giornale e di Libero contro i direttori ‘nemici’ del capo (prima Dino Boffo, poi Ezio Mauro). Qualche giorno dopo Libero, con la consueta eleganza, pubblica una gigantografia del fotomontaggio senza spiegarne il movente burlesco, anche perché la satira era contro Libero e il Giornale. Un eccesso di zelo porta Repubblica e addirittura El Pais a prendere la cosa sul serio: la tv del premier ha fabbricato un falso per dimostrare che il direttore di Repubblica frequenta le escort. Seguono fior di interrogazioni parlamentari dell’inflexibile Pd. Lo stesso sta accadendo a proposito del velinismo, che qualcuno attribuisce a Ricci in quanto autore di Drive in e poi di Striscia. In realtà, come è noto, le veline ricciane sono la parodia di un fenomeno di teleprostituzione intentato da altri, vedi lo scontro di Miss Italia e dei realty, per non parlare della pornopubblicità sui giornali patinati”.

(Marco Travaglio/il Fatto Quotidiano, 30 settembre 2009)

“E se Gad- ‘L’Infedele’ – Lerner’ usasse davvero le donne (intese come labbra al botulino, tette rifatte, culi issati verso il cielo da ormeggi al silicone) per drogarsi d’audience proprio come le usa Antonio Ricci, che di Lerner è faccia sinistra della stesa, identica, medaglia del consenso tv? [...]. Ricci e Lerner, si diceva. Lo yin e yang del gramscismo televisivo, i duellanti conradiani del consenso tv, l’anima radical e quella pop d’una sinistra riformista al servizio dei poteri forti (Ricci Mediaset, Lerner Telecom). Ecco. C’è qualcosa di malmostoso, e d’innaturale, in questa loro guerra sotterranea che in nome della libertà d’informazione riesce a far incrociare le sciabole a scapito degli spettatori. Eppure i due sono molto più simili l’uno all’altro di quanto essi stessi pensino. Confezionano entrambi trasmissioni partendo da una tesi che nessuno può permettersi di confutare (e chi confuta viene messo in condizione di non nuocere); sono entrambi liberal pacatissimi da un padrone che non hanno mai – se non blandamente – criticato; entrambi vendicativi, possiedono la supponenza del talento. Se il Pd si affidasse a loro piuttosto che a Franceschini e Bersani, chissà...”.

(Francesco Specchia/Libero, 30 settembre 2009)

“E’ necessario capire se è nata prima la Velina o se è nata prima la parodia della velina creata da Antonio Ricci. Ossia, se è stata la parodia della velina a creare il modello velina o viceversa”.
(**Caterina Soffici**/il Riformista, 30 settembre 2009)

“La velina di Antonio Ricci per contratto non può essere discinta, perché Antonio Ricci non consente alle veline di essere discinte, devono essere perfette, avere un’immagine precisa. Non vedrai mai un calendario di una velina nel momento in cui è velina in carica”.
(**Massimo Maffei**/Canale Italia, 30 settembre 2009)

“Riconosco due mostri televisivi: uno è Antonio Ricci ed è inossidabile, l’altro è Michele Guardì, grandissimo regista che insieme a Ricci ha messo insieme tre quarti della televisione moderna. Oltre loro purtroppo non vedo. Piuttosto se c’è qualcosa che devo rimproverare loro è quella di non creare giovani generazioni, e mi aspetto che lo facciano presto con delle scuole, delle accademie al di fuori di questi reality”.
(**Massimo Maffei**/Canale Italia, 30 settembre 2009)

“Ma che vuol dire riflessivi? Chi sono questi ceti medi così pensosi? Non saranno l’esatto riflesso del conformismo nazionale e della sua buona creanza coatta? Perché nel caso, mi verrebbe una voglia matta, proprio di quelle irrefrenabili, di citare ciò che disse contro Fazio il terribile Antonio Ricci: ‘Noi siamo diventati di sinistra perché avevamo professori di destra. Fazio è diventato di sinistra perché aveva professori di sinistra’”.
(**Edmondo Berselli**/Liù Biografia morale di un cane, Mondadori, ottobre 2009)

“Se io vengo etichettato come il Dante Alighieri del berlusconismo, Gad Lerner è il Patriarca di Telecom, il Brunetto Latini della famiglia Agnelli e il monsignor Giovanni della Casa dell’ex governatore della Banca d’Italia Antonio Fazio. Io mi sento piuttosto un Giordano Bruno: sento già odore di bruciato’.
(Mai entrare in polemica con l’inventore di Striscia la Notizia. Non ne fa passare una. Almeno sul piano dialettico li batte tutti, gli intellettuali o presunti tali)”.
(**Antonio Ricci**/Paolo Martini/Chi, 7 ottobre 2009)

“C’è anche Gad Lerner, a prendersela con Ricci e le veline, troppo svestite, mandate ‘nude’ in televisione, figlie del berlusconismo, come se delle gemelle Kessler apprezzassimo l’intelligenza”.
(**Massimiliano Parente**/il Giornale, 15 ottobre 2009)

“Il tramite sarebbe un certo modo di presentare la donna in televisione: su questo terreno, secondo Gad Lerner, a fare scuola sono le veline di Antonio Ricci, indicato dal conduttore de ‘L’infede’ come ‘il Dante del berlusconismo’”.
(**Valerio Goletti**/Secolo d’Italia, 15 ottobre 2009)

“Non posso che difendere Striscia, la filosofia di Ricci e le nostre veline. Demonizzarle come è stato fatto da Gad mi sembra sia soltanto un’immane sciocchezza”.
(**Enzo Iacchetti a Leonardo Iannacci**/Libero, 16 ottobre 2009)

“Striscia, come le veline, sono sembrate anche in questo caso un bersaglio piccolo da colpire per raggiungere quello più grande: Berlusconi.
‘Non so, posso soltanto dire che questi missili contro il programma di Ricci sono assurdi. Se la sinistra pensa di circondarsi di un’aurea intellettuale parlando male delle veline, sbaglia. Striscia è un programma nel quale si fa anche informazione ma resta un varietà. E da buon varietà mette in

vetrina anche la bellezza femminile. Nelle riviste di Totò e Macario degli anni Cinquanta le ragazze erano indispensabili”.

(Enzo Iacchetti a Leonardo Iannacci/Libero, 16 ottobre 2009)

“Forse ha ragione Antonio Ricci, che da Canale 5 su Striscia la Notizia ne ha mandati in onda tanti di filmati ‘al limite’: era una cosa ridicola. Tapiro d’oro quindi”.

(Il Sole 24 ore, 17 ottobre 2009)

“È stato lo scontro della settimana: Gad Lerner protagonista de ‘L’Infedele’ contro Antonio Ricci il papà di Striscia la Notizia, uno dei grandi geni della televisione italiana. Lerner ha attaccato e ha detto addirittura che le veline sono il peggiore esempio del modo di rappresentare le donne nella televisione italiana e allora Ricci per la prima volta storicamente ha fatto vedere che le veline parlano”.

(Massimo Giletti/L’Arena, RaiUno, 18 ottobre 2009)

“Ricordiamo che poi storicamente Ricci usò per primo le veline quando iniziò Striscia la Notizia perché diceva che tutte le grandi copertine de ‘L’Espresso’, ‘Panorama’ e delle grandi riviste mettevano la notizia ma casualmente c’era sempre una donna nuda. Quindi Brindani tu che hai viaggiato tra le grandi riviste italiane un po’ di responsabilità l’avete voi direttori, lui faceva ironia su di voi”.

(Massimo Giletti/L’Arena, RaiUno, 18 ottobre 2009)

“Le veline nel programma di Antonio Ricci quanto appaiono? Un minuto? Due minuti? Perché non si dice che nel programma di Ricci ci sono anche donne come la Petyx che vanno a fare inchieste pensanti? In Sicilia ne ha fatte di molte interessanti. Quella è l’altra faccia di Ricci. Se lui usa due belle ragazze e poi intorno ha creato qualcosa che va oltre... Ormai veline è diventato sinonimo di prostitute, mi dispiace non è così. E io difenderò sempre Ricci”.

(Massimo Giletti/L’Arena, RaiUno, 18 ottobre 2009)

“So di attirarmi le ire di Antonio Ricci che quando è punto sul vivo non le manda a dire, tranne nel caso delle veline che l’ha mandata a dire da loro. Io penso che non si possa sostanzialmente non dare ragione a Gad Lerner. Per una ragione molto semplice: è vero che 22 anni fa, perché le veline esistono da 22 anni, sono nate come parodia di questo uso anche sconsiderato che si faceva dell’uso del nudo femminile, però poi nel corso degli anni, un po’ come l’apprendista stregone hanno preso vita propria. Oggi le veline non riescono più ad essere rappresentate come una parodia. E lo dimostra il fatto che quando Ricci fa il casting si presentano migliaia e migliaia di ragazze”.

(Umberto Brindani/L’Arena, RaiUno, 18 ottobre 2009)

“Finché siamo in carica non possiamo fare neppure un calendario a seno nudo. Altrimenti ci cacciano”. Così le veline di Striscia la Notizia hanno risposto a ‘Gaffe’ Lerner che a sua volta le aveva accusate di accosciamento doloso e recidivo. E il Ricci Antonio ha preso la storica decisione. Dopo un ventennio di silenzio ha restituito loro la parola. Già che c’è, ha deciso addirittura di inquadrare dal collo in su, e non dal collo in giù”.

(R. Esc./Il sole 34 ore, 18 ottobre 2009)

“D’Alema può stare tranquillo, ma resta il problema di decidere a chi affidare le redini del partito: un soccorso è arrivato pure da Striscia la Notizia, che di satira se ne intende: ieri il programma di Antonio Ricci ha lanciato un sondaggio tra i telespettatori: ‘Chi vorresti segretario del Pd?’ Per votare basta andare sul sito www.striscialanotizia.mediaset.it. È anche più comodo che andare nei gazebo”.

(il Giornale, 20 ottobre 2009)

“Iacchetti, si rovescia il mondo. Nel vostro voto tv l’outsider (Ignazio Marino ndr) prevale sui due favoriti [...]. Li avete spiazzati. A sinistra vi accuseranno di brogli.

È una delle genialate di Ricci, non so quando gli vengono in mente. Noi siamo pazzereLLi, ci divertiamo a far saltare il paludame istituzionale’.

[...]

Lerner ha sparato contro Striscia a palle incatenate. Le veline ‘accosciate non servono per dare notizie’.

‘[...] Ha fatto bene Antonio Ricci a reagire duramente: Striscia è inattaccabile’”.

(**Enzo Iacchetti a Stefano Mannucci/Il Tempo**, 21 ottobre 2009)

“Beh, ecco come va. Ricci mi propone Paperissima. A lui i filmati, io la parte in studio. Ma mi arrivano 13 copioni. Allora litigo con Ricci. Idem con Fatma Ruffini. Il punto è questo. Sono uno libero non sopporto briglie”.

(**Teo Teocoli a Lidia Lombardi/Il Tempo**, 21 ottobre 2009)

“E così potremmo ritrovarci Antonio Ricci, il ‘sinistro’ Ricci, ad aver cambiato l’ordine delle carte sul tavolo, ad aver scompaginato i giochi del più grande partito dell’opposizione. Ricci che fa votare e volare Marino. Che lo fa eleggere? Un gesto situazionista, ‘il falso che diventa un momento vero’, che avrebbe fatto sorridere di gioia Guy Debord, l’autore de ‘La società dello spettacolo’ cui Ricci si ispira. E che nei prossimi giorni, forse, farà tremare Franceschini e Bersani”.

(**Luigi Galella/il Fatto Quotidiano**, 21 ottobre 2009)

“La ‘guerra’ tra Antonio Ricci ed il centrosinistra continua. E senza esclusione di colpi. Dopo le accuse al papà di Striscia di essere la causa del ‘velinismo’ all’italiana, si è scatenata la solita polemica inutile. Interviste sui quotidiani schierati, intervento di Gad Lerner attraverso ‘L’Infedele’ che ha trattato Ricci come una sorta di pedofilo nel paese delle meraviglie, repliche al cianuro. Per ultime sono scese in campo perfino le Veline accompagnate dal Gabibbo per dimostrare che “sotto le gonne c’è di più”. Tra isterismi collettivi, titoloni e finte tensioni mediatiche, ecco l’ultima del Tg satirico di Canale 5. Che ‘tapira’ Brachino, ma si inserisce anche nel dibattito per la corsa alle segreterie del Pd”.

(**Claudio Morioni/E Polis Milano**, 22 ottobre 2009)

“Ricci, genialità”.

(**Melissa Satta a Alessandra Amori/Libero**, 22 ottobre 2009)

“A questo punto, verrebbe da dire, perché non cacciare anche Antonio Ricci, l’autore di Striscia la Notizia? Dopotutto, Ricci è l’uomo che ha fatto di più, dopo Mentana, per far credere che a Mediaset regnasse la libertà di espressione”.

(**Mauro Barberis/Il Secolo XIX**, 25 ottobre 2009)

“I satirici italiani che se la prendono con un loro simile, con quello che, in realtà, per molti, sarebbe il re della satira popolare: Antonio Ricci. L’inventore di Striscia la Notizia che, lunedì sera al Teatro Franco di Milano, è stato ritenuto responsabile di una colpa grave: solo grazie a lui non si riesce ad affrontare il caso Berlusconi in termini intellettuali, e col premier si finisce sempre con la messa in statua del suo lato comico. Ricci con il suo Drive In, spiegano alcuni dei più importanti satirici italiani (bissando una critica già sollevata da Gad Lerner), ‘ha creato la lingua del non esprimere, del non sentire, del non vedere’. Mazzate pesanti quelle di Giuseppe Genna, scrittore di thriller e autore tra l’altro, di un libro su Costantino Vitaliano (Marco Tropea) di uno su Hitler (per Mondadori), dunque un dibattito per la presentazione di ‘Satyricon. La satira politica in Italia’, almanacco Guanda curato da Ranieri Polese (inviato culturale del Corriere della Sera)”.

(**Claudio Plazzotta/ItaliaOggi**, 28 ottobre 2009)

“Per anni con Luca Laurenti è stato a Striscia la Notizia, poi ha rotto col patron, Antonio Ricci.

‘È lui che ha litigato con se stesso, non io con lui’.

Di Ricci ha detto: ‘Quell’uomo è malato’.

‘Ha avuto un periodo di influenza. Se ora è guarito ed è sereno, io sono felice’.

Vi riappacificherete?

‘Io non ho nessun problema. Lui non so’”.

(**Paolo Bonolis a Giancarlo Perna/il Giornale**, 28 ottobre 2009)

“Lo rifate Striscia?

Valentino Picone: ‘Se Ricci vuole, sì’.

Non vi ha ancora confermato?

Valentino Picone: ‘Ma quello ci tiene sempre così... Ci chiama e fa finta di sbagliare numero...

Non ci da mai soddisfazioni’.

[...]

Voi quando venite a Milano abitate insieme?

Salvatore Ficarra: ‘In casa con Ricci. Ci troviamo bene’.

[...]

Avete seguito la polemica fra Gad Lerner e Antonio Ricci sul corpo delle donne, Vi siete sentiti chiamati in causa?

Salvatore Ficarra: ‘Come donne o come veline? No, non ci siamo sentiti chiamati in causa perché era una diatriba sull’uso delle Veline, sul corpo delle donne, siccome l’ideatore è Ricci ha risposto lui...’.

(**Salvatore Ficarra e Valentino Picone a Daria Bignardi/L’era Glaciale, RaiDue**, 30 ottobre 2009)

“E dopo 21 anni, il settimo giorno Antonio Ricci non si riposò. Striscia la Notizia, il tg che il vulcanico autore e produttore televisivo ha inventato il 7 novembre 1988, andrà in onda anche di domenica”.

(**Daniele Soragni/Sorrisi e Canzoni Tv**, 31 ottobre 2009)

“Un giorno il mio agente mi dice: ‘Fanno questo programma, hanno pensato a te!’ Quali emozioni prova una ragazza ambiziosa quando sente una cosa simile? Il regista era Giancarlo Nicotra, ma feci il colloquio con Antonio Ricci, oggi una specie di guru della televisione. Andò bene e fui presa, con Enzo Paolo in qualità di coreografo. [...]. Se penso ad Antonio Ricci penso a un amico. Prima di allora era stato un preside di scuola – e io ho sempre avuto un debole per gli uomini intelligenti – ma aveva già fatto Te lo io l’America, un grande successo della Rai condotto da Beppe Grillo. Lui era, ed è tuttora, molto divertente, un po’ surreale, lo vedevo con quella sua barba all’epoca nera, un bell’uomo, simpatico, instancabile, perfezionista: lo sketch se lo studiava, lo faceva ripetere, lo migliorava continuamente. Non era superficiale, era molto preciso e attento alle sfumature. Non sto dicendo che fosse maniacale, anzi penso che fosse giusto essere così precisi, anche perché c’erano tempi di recitazione piuttosto serrati da rispettare:

Drive In è stato il primo programma con tempi strettissimi e ritmi veloci, all’americana. Dovevamo fare un pezzo di venti secondi? Si lavorava finché non si arrivava a venti secondi. E non l’ho mai visto arrabbiato, d’altra parte in studio c’era Nicotra, un regista esperto. Ricci era capo progetto e autore, però si occupava anche dei costumi, gli piaceva curare ogni aspetto dello show. Fu lui a inventare il mio famoso ‘Wow’. All’inizio, discutendo del mio personaggio, mi spiegò: ‘Ti devi personalizzare, caratterizzare’, così divenni la cassiera svampita che parla da vamp e insieme da ingenua. Antonio aveva capito subito il mio ‘lato cartoon’ e mi scriveva battute apparentemente sciape che poi mi faceva caricare con la voce, l’intonazione e la gestualità, cose poi diventate un tormentone come ‘Ma signor Bruschi, che cosa dice?!’ [...]. Sarebbe stato ancora Ricci, un genio

secondo me, a inventare una frase che avrei recitato a Un fantastico, tragico venerdì, il programma di Rete4 con Paolo Villaggio: ‘Oggi, non so perché, ma mi sento un’iguana!’ [...]. Ricordo una bella atmosfera, creativa, stimolante, senza prevaricazioni. Gelosie artistiche non ce n’erano perché Ricci sapeva delineare i ruoli. [...]. Ricci e Nicotra avevano un comportamento professionale impeccabile e si impegnavano per mantenere un clima disteso, non ho mai visto liti o notato malumori tra gli artisti o i tecnici. Tuttavia c’era nell’aria una sensazione particolare, nella fase di preparazione della puntata ci sentivamo tutti come se fossimo lì per partorire, sapevamo di partecipare a un progetto, ci sentivamo coinvolti, responsabili, all’altezza della situazione, e imparavamo molto. [...] Ricci è un amante delle forme femminili ma le sa trattare sempre con grande ironia. Anche le veline, in fondo, sono sexy e inquadrare in modo da metterlo in risalto, però con un tocco magico che le rende speciali, diverse dalle altre bellone della tv. [...]. La cosa che mi dispiacque fu interrompere il rapporto con Antonio Ricci, avremmo potuto lavorare insieme anche dopo, ma per il resto penso che non sia stato un male: la grandezza di una persona, se così la vogliamo chiamare, si misura nel momento in cui decide di cambiare, di evolvere. [...] E poi ovviamente c’è Striscia la Notizia, che si occupa di tematiche spesso scottanti, tratta e risolve problemi dai risvolti sociali senza essere di parte e sempre in un’atmosfera gioiosa e ironica: è il classico stile Ricci, una formula di successo, tant’è che la trasmissione dura da vent’anni e continua a essere innovativa. Questo anche grazie ai conduttori dotati e preparatissimi”.

(Carmen Russo/La mia nuda verità, Armando Curcio Editore, novembre 2009)

“Dietro la gogna mediatica allestita da Antonio Ricci (autore di Striscia) e Davide Parenti (Le Iene) per il ‘colleghi’ Brachino e Panicucci si legge, in filigrana, lo scontro fra due pezzi di novanta di Mediaset: il direttore delle News di Rti, Mauro Crippa, e il direttore contenuti Rti Alessandro Salem”.

(Prima Comunicazione, novembre 2009)

“Striscia la domenica è una sorta di ‘meglio di...’ a tema, una variante del Supervarietà di RaiUno che scava nel magazzino (poca spesa buoni risultati) sia pure tenuto insieme da un collante che ha la mano di Antonio Ricci”.

(Marco Molendini/Il Messaggero, 3 novembre 2009)

“Fino a sette anni fa la magia era sparita, era qualcosa di vecchio e decaduto. Antonio Ricci l’ha riportata alla ribalta, ne ha colto il valore”.

(Antonio Casanova a Raffaella Oliva/Vanity Fair 4 novembre 2009)

“Ricci ha scritto una ‘prfzn’ senza sprecare nemmeno una vocale. Lo ha proprio convinto...
‘Il suo è un gioco, fa capire che in questa materia è fondamentale il buon umore. La rubrica è nata quando il libro Tentativi... è arrivato sul suo tavolo. Voleva fare una rubrica di economia domestica e l’ha trovata”.

(Cristina Gabetti a Sara Ricotta Voza/La Stampa, 4 novembre 2009)

“Se Pasolini parlava di una mutazione antropologica degli italiani, una seconda mutazione, secondo Lagioia, ‘è intervenuta in quel decennio’. Nelle presentazioni del libro, ha spiegato l’autore, ‘racconto l’impatto con la tv commerciale, Antonio Ricci, le veline... I ragazzi sono spiazzati: «Queste cose ci sono sempre state...». No, le veline sono arrivate allora. Gli anni Ottanta sono stati elemento aurorale di ciò che viviamo oggi. La tv commerciale ci ha tolto ed ha ricombinato il nostro immaginario”.

(Nicola Lagioia/Vincenzo Guercio/L’Eco di Bergamo, 4 novembre 2009)

“Cosa pensi della polemica tra Ricci e Lerner sul corpo delle donne?”

‘Penso che loro due siano vecchi amici. Do ragione ad Antonio. La polemica delle donne a Striscia è un’arma per scatenare una bagarre che non serviva, se non a Lerner per fare un po’ più d’ascolto. L’uso del corpo femminile nel varietà c’è sempre stato, da Totò in avanti. Striscia è diventato un tg di denuncia ma è sempre stato un varietà. Tant’è che quando mi tocca andare a fare i processi mi chiedo sempre ma perché se sono un comico sono qua? Fino a un paio di anni fa andavo a tre o quattro processi all’anno e abbiamo sempre vinto. Grazie a Dio il diritto di satira ci ha sempre salvato la pelle’”.

(Enzo Iacchetti a Daria Bignardi/L’Era glaciale, RaiDue, 6 novembre 2009)

“Enzo Iacchetti: Guardi i Pacchi o guardi Striscia?

Daria Bignardi: ‘Ma se non guardo ne l’uno ne l’altro? Ricci mi manda la mano nera? Non guardo la televisione’”.

(Enzo Iacchetti/Daria Bignardi/L’Era glaciale, RaiDue, 6 novembre 2009)

“Poi Antonio Ricci ti ha chiamato per Drive in...

‘Antonio è divino. Eravamo il gruppo anni ’80, io ero appena arrivata a Milano. Antonio, io, Beppe Grillo e Baudo. Eravamo un quartetto divertentissimo e mi ricordo che Antonio mi diceva: «ma non è possibile tu con questa faccia così sofisticata, così aristocratica, non è possibile...», perché io ogni tanto sbraitavo e parlavo in pugliese. E quindi da qui nacque questa parodia, questa ironia sarcastica di sdrammatizzare il mondo della moda, delle modelle tutte ovattate e io uscivo a Drive In tutta elegantissima, sofisticatissima e parlavo in pugliese’”.

(Antonia Dell’Atte a Silvia Toffanin/Verissimo, Canale 5, 7 novembre 2009)

“Il confine tra parodia e palinodia – ossia la ripetizione, la ritrattazione con altre parole di un tema dato - è sempre più labile. Come dimostra Striscia la Notizia, dove le Veline erano, nelle intenzioni di Ricci, la parodia della donna oggetto delle copertine di Espresso e Panorama. Ora paradossalmente, quelle copertine sono diventate più caste delle Veline’”.

(Luca Mastrantonio/Il Riformista, 8 novembre 2009)

“Antonio Marziale: ‘Le veline tra le altre cose, girando per le scuole, sono i personaggi più amati dai bambini. Proprio la velina. Poi c’è una commistione in questo momento, mischiano la velina con altri generi femminili impropriamente rappresentati. Quando, quel genio di Antonio Ricci ha voluto dissacrare un po’ l’ufficialità della notizia’.

Maurizio Costanzo: ‘Hai detto bene quel genio di Antonio Ricci’”.

(Antonio Marziale/Maurizio Costanzo/Maurizio Costanzo Show, Canal 5, 8 novembre 2009)

“Eppure quest’immagine di Piersilvio Berlusconi vibrato moralizzatore e modello sobrio, quasi degasperiano della tv commerciale, bè, non ci dispiace affatto. Valutate gli elementi. La debordante Maria Lopez allontanata da Controcampo per eccesso di sex appeal e difetto di dècollète; la scomparsa del toro da monta e della doccia a Buona Domenica; la voglia di privilegiare il contenuto piuttosto che il contenitore (cioè il culo e le tette che pur mantengono una loro pregnanza semantica, come direbbe Antonio Ricci) nell’infotainment; Peter Pan al posto di Ciao Darwin; la graduale rivalutazione del copro della donna senza essere Gad Lerner: da tutto ciò trapela una lenta, insinuante palingenesi di quella Videocracy che tanto dispiace alla sinistra’”.

(Francesco Specchia/Libero, 12 novembre 2009)

“Un giorno presi coraggio e ne parlai al grande capo Antonio Ricci, la reazione fu positiva. Mi invitò a realizzare una puntata 0, il mago di AZ era la ciliegina sulla torta. Quindi arruolammo due cameraman di periferia, due volontari. Poi andammo a Milano a presentare il progetto con la puntata in cui spiegavamo la differenza tra il pesce catturato e quello allevato. Antonio fu serio e sincero come sempre. Si accorse che l’idea c’era e mi disse di aspettare la chiamata di Massimo

Tomagnini (allassino, tra gli autori di Striscia, ndr.), colui che mio avrebbe guidato nelle successive registrazioni”.

(Luca Galtieri a Massimo Boero/La Stampa ed. Savona, 12 novembre 2009)

“Premetto che non sono dovuto andare a letto con Ricci. Al di là della battuta, questo è davvero il coronamento di un sogno. Sarò sempre grato a Ricci per l'occasione che mi ha offerto”.

(Donald Vergari a Massimo Boero/La Stampa ed. Savona, 12 novembre 2009)

“Siamo portatori sani delle querele. I primi a essere convocati in tribunale. Poi si chiarisce che abbiamo solo letto le battute preparate da Antonio Ricci e gli altri autori e tocca a loro risponderne’. Leggete solo?

‘Ci inventiamo i siparietti tra noi. Guardo Ezio e mi dico: «Ora me la tira. Devo anticiparlo». Lui lo stesso. Se esageriamo arriva la telefonata di Ricci: «Andate dritti» quando c’è molto materiale da mostrare. Se invece scarseggia, dice: «Allungate il brodo»”.

(Enzo Iacchetti a Giancarlo Perna/il Giornale, 14 novembre 2009)

“Chi scrive sa di essere acritico nei confronti di Antonio Ricci. Da sempre mi è piaciuto l’umorismo di Ricci, la sua creatività, la sua irriverenza e la capacità di far diventare, come con Striscia la Notizia, uno spazio di intrattenimento in un luogo di denuncia giornalistico-politico. In queste settimane, concluso temporaneamente Paperissima Sprint, la domenica sera, alle 20,40 su Canale 5, Ricci propone Striscia la domenica che ha la grafica, la struttura, l’impostazione di Striscia la Notizia ma è un’altra cosa. [...]. Perché è bravo Antonio Ricci? Perché ha idee e questa non era facile averla né tanto meno trovare il materiale. D’altra parte se pensiamo a cos’era Striscia la Notizia al debutto e cosa è oggi e cioè sempre più trasmissione giornalistica con uso di denuncia e di risata, ci rendiamo conto che la genialità è nel manico cioè in Ricci e nei suoi collaboratori che sempre da lui sono stati scelti”.

(Maurizio Costanzo/Il Messaggero, 17 novembre 2009)

“Il compagno Ricci è più a sinistra dell’Unità, di Repubblica, di Lerner, di noi. Lo va spiegando con lettere puntigliose, duetti Greggio-Iacchetti e spigliate bacchettate delle veline, come siano ottusi i «comunisti» che non colgono l’ironia gramsciana della sua opera omnia in battute, battaglie e Filippone. Smaschera la doppia morale di quanti biasimano il velinismo da magazine progressisti farciti di fanciulle desnude. E si erge a battitore libero anti-Cavaliere mascarato. Ergo, attendo di ammirare, nelle news trozkisto-situazioniste di Striscia, il faccione di Carlo Rienzi del Codacons. Sì, si vede spesso, pure troppo. Ma ora il paladino dei consumatori si è appellato a Commissione Europea e Tar dopo che il Tribunale dei ministri ha archiviato le accuse per i voli di Stato trasportanti Apicella e ragazze di facili trasporti chez Papi. Magari ero distratto, e il compagno Ricci ne ha già ospitato la denuncia. Magari ne farà un tormentone. Vero?”.

(Enzo Costa/l’Unità, 23 novembre 2009)

“Si vergogni Adriano Celentano, sommo teorico del rock e del lento. A sua totale insaputa, e in palese contraddizione, la rivista Rolling Stone, sia pure nella sua edizione italiana, ha eletto Silvio Berlusconi rockstar dell’anno ‘per gli evidenti meriti raccolti dal Cavaliere, capace come nessun altro di stare sotto le luci della ribalta e distinguersi per il suo stile di vita’. [...]. Aveva previsto tutto Antonio Ricci che, qualche anno fa, lo offriva come ‘Cavaliere nero’ (mezzo Superman e mezzo ‘mi consenta’) nei tormentoni di Striscia la Notizia”.

(Massimo Tosti/ItaliaOggi, 26 novembre 2009)

“L’incontro con Antonio Ricci mi ha sorpreso per due motivi: il primo è che a pochi minuti dall’inizio della nostra conversazione ho dimenticato di essere a colloquio con Antonio Ricci perché l’intervista si è trasformata in una piacevole chiacchierata ‘al pesto’ che prima del basilico trova il suo principale ingrediente nella profonda e sincera amicizia che da circa quarant’anni lega Ricci a

De Andrè – per chi non si trovasse ho fatto i conti a partire da oggi. Il secondo è che mai più (peccata) avrei pensato che tra aneddoti e gag ritrovate avrei affrontato con lui il tema dello stare in scena, il significato del portar maschere e del ricambiare l'applauso. E non lo pensavo per nessun'altra ragione se non per l'idea stereotipata che questo discorso mi sarebbe venuto più facile con un teatrante. Sbagliavo, per fortuna.

La combinazione per chiedergli appuntamento nella redazione di Striscia la Notizia si è creata ma, ancor di più, è nata sostanzialmente da un'occasione mancata poiché qualche settimana prima, durante una cena a cui ho partecipato su invito di Dori, avevo avuto modo di verificare l'attendibilità di una fonte da cui avevo appreso la data di Alassio, poi annullata, del tour coi New Trolls, quello del 1975, si sarebbe dovuto aprire proprio con Antonio Ricci come supporter. 'Dovevo aprire il concerto ma venne annullato, dopodiché sono partito per il militare e, quanto sono stato via? Mi sembra un anno e mezzo ma non ricordo bene perché, sai, ai tempi non si tornava più... per cui non ho fatto più nulla con Fabrizio, un'occasione mancata. Ai tempi facevo qualcosa tipo cabaret di protesta: canzoni, anche stralunate, e monologhi. Avevo già partecipato al Derby di Milano, facevo l'Instabile di Genova e, con il duo genovese Centenaro e Winderling (Centenaro è stato il chitarrista delle prime incisioni di De Andrè) ero stato invitato alla Quinzaine culturale Italo-Suisse; era un momento in cui stavo per così dire sugli scudi'.

Così ho scoperto gli anni Settanta di Antonio Ricci: dal palco del Jolly su cui si esibiva ogni giovedì a Genova in via Bacigalupo alle tournée con date per sagre, feste dell'Unità, discoteche, piazze, teatri, bocciofile e osterie. Il debutto all'Instabile di Genova con lo spettacolo 'Gasp, mi hanno liofilizzato?' e la già citata partecipazione alla Quinzaine culturelle Italo-Suisse ripresa dalla tv svizzera, per poi laurearsi nel 1974 in Lettere con tesi 'Francesco Iovine. Da Croce a Gramsci' - per altre informazioni consultare il sito di Striscia la Notizia.

È in questo periodo che Ricci e De Andrè si incontrano”.

(**Elena Valdini**/Tourbook Fabrizio De Andrè 1975/98, Chiarelettere, dicembre 2009)

“È nata lo scorso anno da una telefonata di Ricci. Avevo infatti appena scritto il mio primo libro su questa tematica, intitolato Tentativi di Eco-condotta e l'ideatore di Striscia lo ha trovato molto interessante, anche perché era il periodo dell'emergenza rifiuti. Il modo di lavorare di Ricci è un'ottima metafora del passaggio immediato tra pensiero e azione, per cui, nel giro di pochi giorni, mi sono ritrovata in video. La rubrica, oggi, è molto seguita”.

(**Cristina Gabetti a Marco Castelli**/La Provincia di Como, 1 dicembre 2009)

“A casa mia il più permaloso è Antonio Ricci”.

(**Fedele Confalonieri**/Ansa, 1 dicembre 2009)

“Furono gli scoop della ghenga di Antonio Ricci, martellati nella rubrica 'Spettegules' a partire dai primi di novembre 2007 a loop per una settimanella abbondante, a fare la prima crepa nell'alleanza assoluta, nella solida architrave del partito azzurro. [...]. Tra la solidarietà di D'Alema e di mezz'arco costituzionale il leader del Pdl, allora, si sforzò di giustificarsi, balbettò che Ricci era incontrollabile. E parrà strano, ma su questo aveva ragione”.

(**Francesco Specchia**/Libero, 3 dicembre 2009)

“Striscia mi ha trattato come un truffatore da quattro soldi. Mia figlia Lucia, che ha diciassette anni, si è messa a piangere. Ora, le sue lacrime, chi me le ripaga? Potevo solo fare querela, ma prima che la cosa si risolva io sarò già in paradiso e Antonio Ricci all'inferno. Mi dispiace, perché con Ricci ci ho lavorato e lo consideravo un amico”.

(**Cino Tortorella a Valeria Bianco**/Vero, 5 dicembre 2009)

“Il passo più straordinario lo regala Antonio Ricci. De Andrè aveva un sogno: vestirsi da Gabibbo e partecipare a Striscia la Notizia dentro il pupazzone rosso. Sei troppo alto, non puoi, gli diceva il papà del tg satirico, mi sfonderesti il costume”.

(**Martino Cervo/Libero**, 6 dicembre 2009)

“Fu una battaglia di Antonio Ricci. Mi disse chiaro ‘guarda, non ti vogliono’. Mai si impose, gli piacevo. Però ora non è più Striscia, all’epoca era un tg dove si prendeva in giro si parodiava, oggi è una trasmissione di denuncia, se poi andassero a vedere le cose loro, insomma... Le veline? Più che altro era materia per Greggio, poi avevo una moglie, dei figli, dovevo guardarmi alle spalle!”.

(**Raffaele Pisu a Stefano Ciavatta/il Riformista**, 6 dicembre 2009)

“Chiameresti il Cavaliere a C’è posta?

‘Sì’.

Ci hai mai provato?

‘Sì. Ma mi ha fatto il pacco due giorni prima’.

Quando è successo?

‘Tre anni fa. E per tappare il buco ho chiesto ad Antonio Ricci il favore di mandarmi quelli di Striscia. L’ho sostituito’”.

(**Maria De Filippi a Umberto Brindani/Oggi**, 9 dicembre 2009)

“Ricci non ha mai dato l’impressione di strumentalizzare le donne, le veline sono due ragazze giovani e belle che ballano, tutto qui. Mi sembra una polemica un po’ sterile, in Italia ci sono problemi ben più importanti di questo”.

(**Federica Panicucci a Donatella Aragozzini/Libero**, 11 dicembre 2009)

“Sì, è lì che ci ha visti la buonanima di Ivo. E Chiesa era anche a Borgio Verezzi nel 2000, in quella notte di nebbie e nuvole in cui ho fatto "Delirio di un povero vecchio", e c’era anche Marco Sciacaluga. E nascosto tra il pubblico Antonio Ricci”.

(**Paolo Villaggio a Giuliana Manganelli/Il Secolo XIX**, 28 dicembre 2009)

“C’era una volta il ‘Drive in’. Inventato 26 anni fa da Antonio Ricci, è un varietà di cui forse si sentiva un po’ la mancanza. Almeno così deve aver pensato Giancarlo Nicotra, regista della prima edizione dello show di Italia 1: ecco allora ‘Check in’, versione aggiornata di quella mitica trasmissione, due puntate in seconda serata a partire da martedì 5 gennaio su Raiuno (forse seguite da altri appuntamenti a febbraio)”.

(**Matteo Valsecchi/Telepiù**, 29 dicembre 2009)

“È Ezio Greggio anche il vincitore del 37° Premio Forte dei Marmi per la satira politica, perché con disincanto, ironia, cinismo, gran senso del ritmo ha dato voce, faccia e sberleffi alla video-cattiveria di Antonio Ricci, nelle 1.500 puntate di Striscia la notizia, il tg satirico che conduce fin dal 7 novembre 1988”.

(**Paola Biondi/Diva e Donna**, 30 dicembre 2009)

“Prima di venir via dal Purgatorio, dopo aver incontrato Fiorello, Veltroni e Berlusconi, sentiamo nell’aria un vago odor di mare. Ligure e impregnato di salsedine – come accade a tutti quelli che vengono al mondo a due passi dalla spiaggia – quell’aroma ci conduce ad Antonio Ricci, il padre di Striscia la notizia, che nella nostra messa in scena della Divina Commedia televisiva è Giraut de Bornelh. Chi era costui? Un poeta trovatore provenzale, vissuto nel 1200, considerato dagli storici uno dei più grandi del suo tempo e – dettaglio necessario per il nostro paragone – il cantore della rettitudine. Rettitudine che, per lui, Giraut-Ricci, comincia da una piastrella pulita e firmata, lì a pochi passi dal mare”.

(**Massimiliano Lenzi**/C'è posto per te, Vallecchi editore, 2009)

“Fu decisivo il consiglio di una persona a cui mi sono rivolto spesso nei momenti difficili, perché ha esperienza ed equilibrio: sembrerà incredibile ma si tratta di Antonio Ricci. [...] Avrei molti esempi al riguardo, ma il più divertente l'ha raccontato Antonio Ricci nel suo saggio 'Striscia la tivù'. Quando la SNAM entra pesantemente nell'inchiesta, Striscia la notizia trasforma il celebre spot di Folon con la fiammella di metano in una parodia: il fuoco va a bruciare una busta gigantesca e lo slogan 'Il metano ti dà una mano' diventa 'Col metano si sono dati una mano', mentre la mano disegnata fa il gesto dello sgraffigno. L'indomani Ricci riceve una telefonata disperata da Publitalia: la SNAM vuole ritirare lo spot e il budget di venti miliardi che ha investito. 'Dovete rettificare!'. Detto e fatto: la sera va in onda la rettifica di 'Striscia': 'Visto che tutto il vertice SNAM è in galera, non è vero che il metano ti dà una mano... ti dà una manetta!'. E l'azienda ritirò lo spot e si tenne i miliardi. E Ricci non venne certo ringraziato dalla Fininvest. [...] su Canale 5, la rete leader del gruppo, la presenza del nostro tg, di Maurizio Costanzo e di Antonio Ricci, e la stessa guida di Giorgio Gori ci metteva al riparo da strappi e brutte sorprese. [...] Ero stato semplicemente il primo a poter prendere posizione, e però avevo aperto un varco nel quale si erano subito inseriti i colleghi di 'Panorama' e di 'Epoca', ma anche Giorgio Gori e Maurizio Costanzo (e Antonio Ricci, che proprio parodiando una celebre pubblicità di Costanzo fece dire a quelli di Striscia: 'Buona camicia nera a tutti!'). Concordavamo su un punto: che la politica editoriale non doveva cambiare solo perché l'editore sceglieva la politica. [...] L'allergia alle critiche è una caratteristica generalizzata dei miei colleghi, che stanno male al solo pensiero di una sferzata di Aldo Grasso o di una presa per i fondelli di Striscia”.

(**Enrico Mentana**/Passionaccia, Rizzoli 2009)

“E il suo autore, Antonio Ricci, uno che durante il maggio francese aveva avuto diciott'anni e aveva naturalmente manifestato e ciclostilato e cineforumizzato, il suo programma degli anni Ottanta non fu il tradimento della sua vita precedente, semmai al contrario la sua realizzazione più profonda – così come si era avvolti nel vento caldo della contestazione, adesso si tendevano le vele per sfruttare il vento gelido, che di quel vento caldo era stato il mandante, il vero soffio d'alimento, e quindi paradossalmente la vera coerenza di Antonio Ricci e degli alti che, come lui; oh, non dei geni, nemmeno degli innovatori per mano propria, solo dei buoni esecutori testamentari -, diedero vita a queste trasmissioni”.

(**Nicola Lagioia**/Riportando tutto a casa, Einaudi 2009)

“Ricci lo hai conosciuto nell'89, ma a Striscia hai debuttato nel '94, come mai?

“Ogni anno gli rompevo le scatole. Alla fine ha ceduto, pur sapendo che quelli erano anni difficili per gli imitatori. Seppur bravi, la gente storciva il naso. Ci sono stati dieci anni di buco in cui l'imitatore era come la kryptonite. Anche Antonio lo sapeva, ma poi dopo Valentino disse «Vuoi vedere che ora...». E così è stato”.

(**Dario Ballantini** a **Gino Capua**/Si, aprile 2010)

“La Befana si è adeguata ai tempi. Nel sacco quest'anno, oltre a balocchi e carbone ci sarà anche una sorpresa televisiva il ritorno di 'Drive in'. Che cambia nome però, si chiamerà 'Check-in' e sarà un aeroporto il teatro del varietà che riproporrà il format dello storico e rivoluzionario 'Drive in' di Antonio Ricci, regia di Gian Carlo Nicotra”.

(**Aldo De Luca**/Il Messaggero, 2 gennaio 2010)

“Ricci che mi dice sempre: 'Se fai qualcosa che fa abbastanza schifo, te lo mando in onda”.

(**Michelle Hunziker** a **Renato Franco**/Corriere della sera, 2 gennaio 2010)

“Antonio Ricci è la mente di Striscia. Cosa la colpisce di lui? "È un guru della tv e questo lo sappiamo. Mi colpisce il fatto che è un uomo che investe sulla fedeltà. Nella vita privata ha conosciuto quella che è diventata sua moglie a 14 anni e non si sono più lasciati. Anche nel lavoro è così: i suoi collaboratori sono gli stessi di quando ha cominciato. Se tu non lo tradisci, Ricci ti porta sempre con sé. Molti al primo problema mollano, per lui i rapporti sono un investimento a lungo termine".

Come la mettiamo con le veline: non sono proprio vestitissime... "Ricci fa vedere uno spaccato dell'Italia. Noi facciamo satira, quello delle veline è un ruolo ben preciso: rappresentano il maschilismo italiano, la donna oggetto. Le veline sanno perfettamente quello che fanno. E poi sono super protette, hanno per contratto regole ferree da rispettare: se non si comportano in un certo modo, se ne vanno. Ho una Fondazione ("Doppia difesa") che tutela le donne vittime di violenze, se avessi il minimo dubbio che le ragazze venissero sfruttate, non farei Striscia".

(Michelle Hunziker a Renato Franco/Corriere della sera, 2 gennaio 2010)

“L’idea di coinvolgere tutti gli inviati a turno è stata dello stesso Antonio Ricci e per noi si è trattato di motivo di orgoglio misto a timore: essere dietro quella scrivania, condurre un’intera puntata che dura un’ora piena e non pochi minuti come può essere un servizio. È una prova importantissima sia per me sia per il buon Fabio De Nunzio ed è soprattutto la giusta circostanza per dimostrare al grande pubblico che noi inviati non siamo tanto dei giornalisti, quanto per prima cosa degli intrattenitori. Dei clown che svelano verità”.

(Mingo De Pasquale/La Gazzetta del Mezzogiorno, 3 gennaio 2010)

“Lo stesso Antonio Ricci, storico autore di Striscia la Notizia, il programma di maggior successo di Canale 5, non ha mai nascosto le proprie simpatie politiche e rivendica la propria libertà creativa. Il suo tg satirico è lì a dimostrarlo, più o meno”.

(Leonardo Sturiale/Quotidiano Nazionale, 5 gennaio 2010)

“Prima di tutto nasco come biker. Lo spettacolo viene dopo. Ringrazio Antonio Ricci per avermi dato la possibilità di lavorare con lui e, soprattutto, per avermi permesso di essere me stesso. Io sono un burlone, un cretino che ama far ridere la gente: Antonio Ricci mi ha dato la possibilità di avere un taglio naturale, presentandomi agli spettatori di ‘Striscia’ per quello che sono. Quello che spero veramente è di aver portato in casa degli italiani un po’ del sorriso e del divertimento che provo quando lavoro per Striscia”.

(Vittorio Brumotti/Savonanews.it, 6 gennaio 2010)

“Striscia è diventata un marchio di affidabilità e Ricci ha la capacità di rimanere sempre attuale ma sempre estremamente provocatorio”.

(Michelle Hunziker a Aldo Della Vecchia/Sorrisi e Canzoni Tv, 9 gennaio 2010)

Aurelio (De Laurentiis, produttore di 'Natale a Beverly Hills', ndr) lo considero la mia famiglia cinematografica, così come Ricci rappresenta quella televisiva”.

(Michelle Hunziker a Aldo Della Vecchia/Sorrisi e Canzoni Tv, 9 gennaio 2010)

“‘Striscia la Domenica’ ha il traino della sua versione feriale, ma ha soprattutto alle spalle Ricci, l’autore che negli anni ’80 cambiò la tv comico-satirica: il citatissimo ‘Drive in’, il lungo sodalizio con Beppe Grillo, gli esperimenti in Rai di ‘Te la do io l’America’ e ‘Te lo do io il Brasile’, quell’incursione di Bruno Vespa nello ‘Speciale elezioni’ dell’83 che fece perdere le staffe al nostro maggiordomo di Palazzo. E poi, Italia 1 durante ‘Drive in’ e prima di Striscia la Notizia, gli esperimenti di ‘Lupo solitario’ e ‘L’araba fenice’. Anni lontani. Oggi Ricci è un cuoco abilissimo a mantenere alto il livello della sua cucina, a costo di friggere e rifriggere i suoi stessi avanzi. È una ‘griffe’. Che sa confezionare benissimo un prodotto medio, quasi da ‘fast food’ e in ogni caso ‘low

budget', come 'Striscia la Domenica'. Un prodotto minore ma funzionale a sfruttare senza esaurire la spinta del prodotto di punta. La creatività è altro. Ma il professionismo, e la piena consapevolezza del mezzo che si usa, è meglio che niente. E di questi tempi è già molto".

(Pier Giorgio Nosari/L'Eco di Bergamo, 9 gennaio 2010)

"Vorrei fare un appello a una delle persone che stimo più di tutti al mondo per il suo lavoro, la sua coerenza e la sua capacità. Io non lo conosco personalmente non mi permetterei mai, e quindi è come se uno di voi ascoltatori lo chiedesse. C'è una possibilità su un milione [...] per vedere questo video che riguarda Nick, questo personaggio straordinario. [...] Mi fa paura solo dire il nome, perché non funziona così, queste non sono le regole. Mi voglio rivolgere ad Antonio Ricci, a colui che tutte le sere fa Striscia la Notizia, che fa ascolti record. Ognuno può avere la propria opinione ma io lo ritengo un grande comunicatore televisivo. Una persona per arrivare a quei livelli deve essere di un'intelligenza sopra la media. Allora io chiedo ad Antonio Ricci, a Ezio Greggio, agli autori [...] di far vedere il video di Nick perché gli otto milioni di italiani che guardano Striscia la Notizia avrebbero un minuto per riflettere".

(Marco Galli/Tutto esaurito, Radio 105, 15 gennaio 2010)

"[...]. Un guru come Antonio Ricci, che sa sempre guardare avanti, essere attuale, rinnovarsi ogni giorno e anche portarsi dietro fedelmente tutti i suoi collaboratori, che a loro volta si sanno sempre rinnovare. [...] Antonio mi fa ridere quando dice: 'Io ormai vivo in tribunale, ma mi diverto tantissimo'. Lui si diverte davvero, e poi alla fine abbiamo ragione noi".

(Michelle Hunziker/Yahoo!Tv, 19 gennaio 2010)

"Che rapporto hai con il papà di Striscia Antonio Ricci? E con Ezio Greggio?

'Antonio per me rappresenta una persona molto importante, che mi ha aiutato anche in momenti di difficoltà. Ha creduto in me quando ancora parlavo poco l'italiano. Mi ricordo che quando gli dicevo «ma come fai a darmi una prima serata?», era l'epoca di Paperissima, «non riesco a metter nemmeno due frasi una dopo l'altra in italiano senza sbagliare», lui mi rispondeva: «Basta che tu sorrida e hai già fatto metà dell'opera, poi il mestiere lo imparerai con il tempo». Lui mi ha sempre saputo leggere, forse perché ha tre figlie, una moglie, è fratello di tante sorelle, è sempre stato in questo senso in mezzo alle donne, quindi le sa leggere, interpretare molto bene. Per quanto riguarda Ezio, è la sesta edizione in cui torno a Striscia, c'è una grande amicizia, un bellissimo feeling che ci lega; quindi essere qui è veramente come tornare a casa. Dicevo l'altro giorno ad Antonio: «Che bello, sembra sempre la prima volta, c'è un tale entusiasmo!»".

(Michelle Hunziker/Yahoo!Tv, 19 gennaio 2010)

"Ricci legge tutto, commenta tutto, sa tutto. Basta che venga travisata un'affermazione (mi raccomando stia ben attenta a quello che scrive) che scatta il «chiarimento». È una persona a cui devo un sacco di cose. Ho iniziato con lui in un programma che si chiamava Lupo solitario, con Patrizio Roversi e Syusy Blady. Insomma è il mio maestro".

(Davide Parenti a Annalia Venezia/Panorama, 21 gennaio 2009)

"Squadra di Ricci e Striscia la Notizia, squadra di Zelig. Veramente c'è libertà di satira a Mediaset? 'Capisco che qualche battuta possa dar fastidio a chi governa. Ma noi giochiamo una partita in cui è il grande pubblico a giudicare. Striscia, Zelig, Chiambretti, Colorado... funzionano così. L'unica vigilanza è il buon gusto, l'unica garanzia l'intelligenza".

(Pier Silvio Berlusconi a Paolo Conti/Sette, 21 gennaio 2010)

"A Striscia come è arrivata?

'Ricci ha ricevuto il mio primo libro «Tentativi di Eco condotta». Gliel'ho mandato perché ho lavorato diversi anni ai di Mediaset. Lui mi ha chiamato offrendomi di fare la rubrica. Non

credevo alle mie orecchie. Un bellissimo momento e una bellissima occasione. La rubrica funziona bene, è apprezzata e io sono felice di poter far arrivare questi messaggi semplici a un pubblico così vasto”.

(Cristina Gabetti a Gino Capua/Sì, 25 gennaio 2010)

“L’anno prossimo Striscia si prepara a festeggiare la venticinquesima stagione e in 25 anni, oltre al mondo, è cambiata anche la televisione. Ma il clan di Ricci è sempre lì a incamerare ascolti e break pubblicitari”.

(Maurizio Caverzan/il Giornale, 25 gennaio 2010)

“Ma l’impermeabile giallo e il cane sono solo un’esigenza scenica o servono a spiazzare l’interlocutore?

‘All’inizio chi ho davanti si rilassa perché gli sembra di parlare con un cartone animato, ma poi si prende una botta... Ricci è un grande, sa subito quale effetto fa qualsiasi trovata”.

(Stefania Petyx a Giampiero Marras/L’Unione Sarda, 25 gennaio 2010)

“Per decenni il concetto di pop è stato uno strumento importante. Per sdoganare, per aprirsi la mente, per divertirsi senza sensi di colpa, anche. Buona parte di quel che si è fatto dagli anni Sessanta in poi è il risultato di commistioni. C’è chi lo ha fatto in maniera geniale (lo scrittore Don DeLillo, per dirne uno), chi in modo furbo (Antonio Ricci di Mediaset, prima di perdersi in un ripetitivo mix di cafonate e veline) chi in modo surreale (ricordate i Ramones? I nostri ragazzini ovviamente non li ricordano, ma li ascoltano).

(Maria Laura Rodotà/Corriere della Sera, 26 gennaio 2010)

“Abbandonare la notte? Mai. L’unico motivo che potrebbe indurmi a lasciare è fare un programma con Antonio Ricci che reputo un genio della tv. A proposito, in autunno uscirà il mio secondo romanzo che avrà molto a che fare con Striscia la Notizia”.

(Paolo di Minzio a Luca Colantoni/il Clandestino, 27 gennaio 2010)

“[...] la critica ai costumi della classe politica nei programmi d’intrattenimento, come quelli di Antonio Ricci, insiste prevalentemente sulla comicità come azione di denuncia, supportata dalla presenza di servizi come risultato di «indagini». [...] Il finto telegiornale creato da Antonio Ricci per prendere in giro i tic dell’informazione è diventato negli anni uno dei punti fermi della tv italiana, tanto da vincere addirittura qualche premio di giornalismo (come il premio È giornalismo 2003)”.

(Gianpaolo Mazzoleni e Anna Sfardini/Politica pop, ed. il Mulino, febbraio 2010)

“Ho deciso di aiutare la Colombia, ambasciatori, consoli, autorità di quel Paese, a partire da presidente Álvaro Uribe, che conosco e mi ringrazia per i servizi a Striscia la Notizia voluti da Antonio Ricci, perché L’Italia, che ha una cooperazione di anni con il governo colombiano, ha cercato di piantare il cacao e produrre miele là dove prima si coltivava cocaina: oggi i campi di coca sono diminuiti”.

(Jimmy Ghione a Roberto Alessi/Diva e Donna, 2 febbraio 2010)

“Tornerebbe a recitare?

‘Non farei mai niente senza prima parlarne con Ricci, non potrei mai tradire l’uomo che mi ha cambiato la vita”.

(Jimmy Ghione a Roberto Alessi/Diva e Donna, 2 febbraio 2010)

“La bionda conduttrice, alla sesta esperienza accanto a Ezio Greggio, è sempre un asso nella manica del signor Ricci”.

(Ilaria De Bernardis/Diva e Donna, 2 febbraio 2010)

“Hanno minato la nostra credibilità artistica e umana e solo Fiorello ha avuto finora il coraggio di chiederci scusa. Per fortuna sono arrivati Vesigna e Antonio Ricci ora a svelare gli intrighi che giravano attorno al nostro mondo”.

(Fabio Ricci a Giò Alajmo/ Il Gazzettino, 2 febbraio 2010)

Ricci vi difende ora ma non è che aver fatto di ‘Fiumi di parole’ la sigla di Striscia la Berisha parodia albanese vi abbia aiutato...

‘Quando hanno cominciato a dire che il pezzo somigliava a uno dei Roxette, Ricci è stato il primo a dire che non era vero. Poi volle giocare con noi perché rappresentavamo la punta dell’iceberg sanremese e noi candidamente ci siamo donati per farci «sparare»’.

(Fabio Ricci a Giò Alajmo/ Il Gazzettino, 2 febbraio 2010)

“È vero, qui le cose vanno bene e devo dire che comunque sono circondata da un team molto protettivo come quello di Antonio Ricci e di Striscia. Ma nell’era di internet un flop locale diventa subito globale”.

(Michelle Hunziker a Franco Bagnasco/Sorrisi e CVanzoni Tv, 6 febbraio 2010)

“Stupefacente a Sanremo è un po’ tutto, da sempre ‘torbido ed effervescente – sostiene Antonio Ricci – almeno fino alla vittoria dei Jalisse’ come racconta nell’introduzione al libro appena uscito Vox Populi (Excelsior 1881) di Gigi Designa storico direttore di Sorrisi e Canzoni. Ricci immagina che l’insospettabile vittoria dello sconosciuto duo romano nel 1997, Fabio Ricci e Alessandra Drusian con Fiumi di parole, divida in due la storia della kermesse: ante e post Jalisse”.

(Stefano Ciavatta/il Riformista, 7 febbraio 2010)

“È una questione di sopravvivenza. Perché Antonio Ricci, se potesse, Striscia la Notizia, Paperissima, Veline e Velone (queste ultime se mai torneranno) le farebbe da Alassio, dove vive. O da Albenga, dove è nato nel 1950. O anche da un altro paese del Ponente ligure, anche se saprebbe un po’ di tradimento, ma ci sarebbe quell’odore salmastro che sferza i pensieri e li rende più iodati e attivi. A compiere questo miracolo però Antonio Ricci non c’è ancora riuscito e le sue celebri, rivoluzionarie creature televisive continuano a essere prodotte a Milano. E allora lui ha fatto una scelta di precariato: ‘Sono ormai trent’anni che vivo (vivo?) a Milano e ho sempre perseguito una soluzione precaria. Vivo da tre decenni in residence. Devo sapere di poter scappare in qualunque momento: una casa mia mi porterebbe a trascorrere più tempo qui e la sola idea di sentirmi di Milano mi fa un po’ morire’. Autore televisivo, prima per Rai e poi per Mediaset, Ricci ha fatto programmi di varietà, satira politica e di costume, inchieste ben documentate sulle truffe ai danni dei cittadini ma sempre mescolando i comici, giornalisti e belle ragazze poco vestite. Si ferma un po’ a pensare ed è come se nei suoi occhi scorresse un film a ritroso. Non di vita ma di luogo, anzi di stato in luogo: ‘Posso dire, con ragionevole certezza, che la mia esistenza (?) milanese conta, in trent’anni, solo cinque weekend lombardi. Per me sono come il jet-lag, poi mi ci vuole una vita a riprendermi. I primi quattro li colloco nel mio primo periodo milanese. L’ultimo nel 2008 quando abbiamo celebrato i vent’anni di Striscia la notizia. C’era la mostra in Triennale, il ritrovo con tanti amici e ho dovuto cedere alle lusinghe lombarde del fine settimana’. L’insofferenza a Milano ha in realtà radici più profonde. E va oltre il capoluogo lombardo. Perché, ammorbidendo l’idea con la sua sorniona risata grattata, Ricci ammette che ‘da quando ho 18 anni credo di avere dormito pochissime volte nello stesso posto per più di una settimana. Mi assopisco con la valigia vicino al letto. Anche vuota ma deve esserci. Perché mi rassicura sapere che in qualunque momento posso alzarmi, cacciarci dentro un po’ di vestiti e partire’. Non si sa per dove. Ma il sospetto che la sua meta sarebbe la Liguria sorge spontaneo. Non vuole nascondersi, fuggire alla sua fama ma più banalmente, e in questo caso l’accezione è più che positiva, starsene il più possibile in un ambiente

che lo fa stare bene. ‘Nonostante in tutti questi anni lo abbia visto cambiare sovente, a volte in meglio altre in peggio. Ma io in Liguria ho tutti gli amici. Ci troviamo, facciamo le cose che fanno tutti gli amici quando passano una giornata o una serata insieme. Alcuni lavorano con me a Milano (e quindi sono vittime di una transumanza umana da fine settimana, ndr), altri sono i compagni dell'adolescenza’. Sul finire del 2009 tanta attenzione c'è stata sui processi per mafia. Per giorni si è discusso sulle dichiarazioni del pentito Spatuzza. Ebbene come mai non è stato pronunciato il nome di Antonio Ricci? Eppure lui, per sua stessa ammissione, è membro della mafia ligure: ‘Siamo così tanti a Milano che costituiamo davvero una sorta di famiglia! In questo periodo la mafia ligure sonnacchia, è «in sonno»... e proprio per questo è più pericolosa’. E se la ride. Riesce a sorridere anche sull'unica condanna che ha avuto per le centinaia di inchieste condotte da Striscia: ‘Quando vogliono infliggerti una condanna lo fanno. Punto e basta. Mi hanno condannato per intromissione nel sistema informatico. Ma se neanche ancora esiste una legge sulle intercettazioni! E poi per avere combinato quel che avrei combinato dovrei avere la qualifica di hacker. Io che non so neppure mandare un sms’. Striscia la Notizia si muove comunque con i piedi di piombo, la preparazione è capillare su qualunque tema: ‘Devi sapere che puoi farti male ed è naturale usare ogni contromisura per restare integri. E' una prudenza tipica ligure. Poi la trasmissione ha molti momenti di varietà e questo ci permette di avere tempi comodi’. [...] ‘Oggi si pensa alla carriera’. Oppure alla fuga. C'è chi fugge dal Natale e chi da New York. O da Milano. Ma quest'ultima è quasi una esclusiva. Di Antonio Ricci. (Forse) l'ultimo galantuomo della televisione.
(**Antonio Ricci a Fabrizio Basso/Blue**, 11 febbraio 2010)

“Antonio Ricci è un controprogrammatore per vocazione, la sua tv è da sempre il piccione che bombarda il monumento”.
(**Nanni Del becchi/il Fatto Quotidiano**, 20 febbraio 2010)

“Mediaset è un covo di comunisti?
‘È piena. Antonio Ricci, Bisio, Chiambretti...’”
(**Enrico Lucci a Maurizio Caverzan/il Giornale**, 24 febbraio 2010)

“Nessuno lo discute: la Clerici ci sa fare. [...]. Però fermiamoci qui. Il resto è delirio. Mi chiedo che cosa dovremo dire ad Antonio Ricci ed Ezio Greggio, che da decenni inventano un programma rivoluzionario come Striscia la Notizia”.
(**Cristiano Gatti/il Giornale**, 25 febbraio 2010)

“Il 14 maggio ero andata a Genova con Dori Ghezzi De André per la mostra di Renzo Piano nella galleria di Emanuele Luzzati. La mostra era stata eccezionale, come ormai è qualunque cosa faccia Renzo Piano, accompagnata sempre dal suo sorriso gentile, dalla sua attenzione nel mettere a suo agio qualunque persona gli si avvicini, dalla sua straordinaria fantasia in qualunque cosa dica, e lì in galleria c'era una folla indescrivibile di amici adoranti, ma gli amici con la A maiuscola erano due genovesi, due veri ‘compari’, Antonio Ricci, con il suo cumulo di denunce per reati connessi a Striscia la Notizia, e Beppe Grillo senza denunce ma con uno humour inesorabile nello scherzare con infinito amore e infinita precisione su qualunque cosa riguardasse il lavoro di Renzo Piano”.
(**Fernanda Pivano/Diari/2 [1974.2009]** A cura di **Enrico Rotelli con Mariarosa Bricchi**, Classici Bompiani, marzo 2010)

““La crisi del settimo anno non arriva solo per i rapporti di coppia, però, fortunatamente, a differenza di quando vai a discutere con la moglie, qui c'è Antonio Ricci. In maniera magistrale mi ha fatto passare immediatamente la crisi, che in realtà era una battuta. Ho un gran rapporto con tutti e, a meno che non mi mandino via, la volontà è di rimanere a lungo’. [...]
Aspettiamo di vederti nel prossimo film della Comencini, quindi.

‘Andrò a studiare ancora se necessario, ma voglio sottolineare il fatto che ho una venerazione per Ricci e rimarrò con lui per sempre. Noi abbiamo un accordo: Antonio mi permette piano piano di fare altre cose e io rimarrò con lui’.

(**Max Laudadio a Gino Capua/Sì**, marzo 2010)

"Nicola mi ha voluta nel programma, ma io devo tutto a Ricci. Oggi non faccio nulla che a lui non piaccia!".

(**Juliana Moreira/Tvmediaset.it**, 17 marzo 2010)

“Striscia la Notizia è una costante...

‘Sì. Sin dall’inizio. Dalla prima puntata di Striscia, Antonio ha sempre vinto’.

Ma quanto piace a Ricci ritirare premi?

‘Da morire, da morire! Mi chiamò un giorno, qui a Sanremo, io ero in autostrada e mi disse: «Sono Antonio» - «Ciao Antonio dimmi. Se dobbiamo parlare a lungo è meglio che mi fermi che tra un po’ c’è una galleria» - «Fermatiiii» - «Allora mi fermo!» - «Sono il primo dei top ten?» - «Sì» - «Allora vengo perché se no non venivo!»’.

(**Daniele Piombi a Davide Maggio/DavideMaggio.it**, 19 marzo 2010)

Antonio Ricci è stato fantastico. Ci ha accolti come vecchi amici, forse con un po’ di commozione da parte sua. Ha voluto salutarci ad uno ad uno e ha lasciato affiorare i ricordi, dalle fette di farinata mangiate nel centro storico ai teatri infantili con Suor Serafina”.

(I Fieui di carruggi/www.ivg.it, 23 marzo 2010)

“Generalmente mi occupo di opere incompiute, casi che magari prima erano del Gabibbo. Antonio Ricci mi ha fatto una sola richiesta: sii spontaneo, perché è la tua carta vincente. Richiesta eseguita, e quando c’è bisogno monto sulla bike e cerco di dare il meglio”.

(**Vittorio Brumotti a Rita Sechi/24 marzo 2010**)

“Le prime volte davanti a un pubblico?

‘Ho iniziato a esibirmi a 19 anni. Mi facevo le maschere e i trucchi da solo anche quando nel 1984 debuttai a ‘Ciao Gente’, di Corrado, su Rete 4. Facevo Dario Fo, Ray Charles, Lucio Dalla. Pensare che nel capannone vicino allo studio si registrava il Drive In di Antonio Ricci’. [...].

Che invece incontrò molti anni dopo. In che modo?

‘Feci un provino per un programma Rai di Pippo Baudo. Non fui preso. Mi dissero che l’imitatore era una figura desueta. Allora tentai con un programma di Canale 5, ‘Star 90’, di Ricci. Lì andò bene. Era il 1989. Poi, da metà degli Anni 90, Ricci mi chiamò anche a Striscia, dapprima in sordina, fino all’esplosione di Valentino. Insomma: Pippo Baudo mi disse no, allungando la mia gavetta ma facendomi incontrare Ricci. Anche Fabio Fazio mi disse che le imitazioni non andavano più’.

(**Dario Ballantini a Betta Carbone/Diva e Donna**, 24 marzo 2010)

“Che cosa pensi di Antonio Ricci?

‘Che è un genio. Anche il fatto stesso di apparire così poco mi fa pensare che sia un cervello vivente. E non è snob, la sua forza sta nell’ascoltare tutti’.

(**Jimmy Ghione a Lorenza Sebastiani/Vero**, 27 marzo 2010)

“A Mediaset conta di più Antonio Ricci o Maria De Filippi? ‘Ho buoni rapporti con tutti, anche perché non frequento nessuno. Con Antonio ho avuto tanti screzi in passato, però si sono risolti. I litigi erano sempre dovuti a terzi, vedi Tatti Sanguinetti che ci aveva un po’ divisi. Internato Tatti, ci siamo rappacificati’.

(**Piero Chiambretti a Annalia Venezia/Panorama**, 31 marzo 2010)

“Quindi, in sintesi, rediamo grazie a Ficarra e Picone, ai padri dell’Unità d’Italia, alle reti televisive nazionali. E ad Antonio Ricci che, visto da una certa angolazione, ricorda Camillo Benso conte di Cavour”.

(Giuseppe Di Piazza/Sette, 1 aprile 2010)

“Sono quelle che dicono: il mio sogno è fare la velina oppure l’onorevole. Ma anche la telegiornalista, se proprio non c’è di meglio. Sono quelle finite più volte nel mirino di Antonio Ricci, che non perde occasione per denigrarle. ‘Le mie figlie? Meglio veline che telegiornaliste. Direbbero troppe idiozie e avrebbero troppe molestie sessuali. Perché le telegiornaliste vengono selezionate con i criteri delle veline”.

(Caterina Soffici/il Riformista, 4 aprile 2010)

“E dire che l’Anpi, negli ultimi anni, ha avuto anche un supporter d’eccezione, Antonio Ricci. Il papà del Gabibbo e di Striscia rivelò: ‘Non ho mai avuto tessere in tasca nella mia vita, tranne rare eccezioni. Ma la tessera a cui sono più affezionato è quella dell’Anpi. I vecchi partigiani stanno quasi scomparendo e c’è il rischio che il ponte della memoria tra le generazioni si spezzi”.

(Manco Menduni/Il Secolo XIX, 6 aprile 2010)

“Immane, poi, la presenza di Antonio Ricci, che insieme a Maurizio Costanzo ed Enrico Mentana formava "la trimurti del palinsesto di Canale 5". Unico superstite del trio, Ricci costituisce un centro di potere editoriale in access prime time, con le corazzate Striscia la notizia, Veline e Paperissima”.

(Francesco D'Angelo/Libero, 9 aprile 2010)

“Rispetto l’avversario: a Striscia sono bravi e fanno ottimo risultato, vanno in onda dal 1988, sa che vuol dire? Un record. Con Antonio Ricci ci sentiamo ogni tanto, mi ha detto: ‘L’importante è stare sopra il 20%’. Poi si vince, si perde”.

(Fabrizio Frizzi a Silvia Fumarola/la Repubblica, 15 aprile 2010)

“Avete presente il codice della mafia, quello che fu pubblicato all’epoca in cui arrestarono il boss Salvatore Lo Piccolo? Ecco scherzando, a volte dico ad Antonio Ricci che quel codice è più leggero di quello che lui applica con noi. Un giorno mi sentirò dire: ‘Anche se stai partorendo... devi venire!’.

(Stefania Petyx a Lorenza Sebastiani/Vero, 17 aprile 2010)

“Ma com’è nato il tuo personaggio con il bassotto al seguito?”

“È stata un’idea di Antonio Ricci che ama questi personaggi tra realtà e mondo fantastico. Intendiamoci, il bassotto è sempre con me. È il mio cane, si chiama Carolina e me la sarei portata dietro comunque, perché non ama stare a casa da sola. Ma devo dire che a me è andata fin troppo bene. Al mio collega Capitan Ventosa è toccato uno sturalavandini in testa!”.

(Stefania Petyx a Lorenza Sebastiani/Vero, 17 aprile 2010)

“Se fossi Antonio Ricci?”

“Mi procurerei uno spazio notturno in terza o quarta serata, per sperimentare senza lo stress della fascia concorrenziale”.

(Dario Ballantini a Sabrina Negri/ Vivo, 22 aprile 2010)

“Fuorionda su fuorionda, ha vinto lui: Antonio Ricci. Ne è convinto Giovanni Minoli, volto storico della Rai, padre di ‘Mixer’ e di tanto altro, che commenta la rottura in diretta tv tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini che ha infiammato la direzione nazionale del Pdl: ‘Quel che Ricci

faceva a Striscia la Notizia, ieri l'ha fatto la mano invisibile che ha guidato quell'assemblea. L'intrigo, la doppiezza, i contrasti malsopiti, la differenza hanno ceduto il passo al ring: addio cautele, qui siamo al duello vero. Il talk show ormai è qualcosa più di un format televisivo, è un modello che si è imposto nel Palazzo, nel suo abito meno diplomatico. I re sono nudi, e magari offrono una verità orrenda, ma tutto sommato onesta. Sono saltate le mediazioni, e con loro anche le ipocrisie che hanno a lungo dominato il conflitto politico. La rivoluzione berlusconiana ha espresso l'altro giorno la sua apoteosi. E chissà cosa sarebbe accaduto a sinistra se questo modello fosse stato adottato, anche con la sua brutalità, per le guerre che si sono negli anni combattute. Diciamola tutta: avremmo certamente un panorama più chiaro e funzionante se D'Alema e Veltroni avessero trovato maniera e coraggio per affrontarsi così...”.

(**Giovanni Minoli a Alberto Alfredo Tristano**/il Riformista, 24 aprile 2010)

“Ricordo le cene a casa di Chico, alle quali partecipava l'élite del mondo culturale brasiliano. Della nostra troupe c'erano sempre Antonio Ricci e sua moglie Silvia Arnaud, esperta in Storia dell'Arte. Ricordo gli incontri con Tom Jobim, con il pittore Calasans Neto, con Carlinhos Vergueiro, con Gilda Mattoso, la moglie di Vinicius de Moraes”.

(**Nini Giacomelli**/Occhio di ragazzo. Sergio Bardotti: un artista che non ha mai smesso di sognare, a cura di Nini Giacomelli in collaborazione con Lucia Carenini, Rugginenti Editore, maggio 2010)

“È dispiaciuto di non condurre Velone quest'estate?

‘Mannò, in definitiva è un sollievo’.

Perché?

‘Non amo ripetermi, e se Ricci me lo avesse chiesto, gli avrei detto di sì; con lui c'è sempre da imparare’”.

(**Teo Mammucari a Franco Bagnasco**/Sorrisi e Canzoni Tv, 1 maggio 2010)

“Siccome venne Striscia la Notizia a dirmi tu non hai dato i soldi della beneficenza del Darfur... siccome Paolo Bonolis mi mise sul palcoscenico di Sanremo fuori gara in cambio di una piccola beneficenza e io insieme all'ex produttore cinematografico ho devoluto un anno di proventi derivati dalla vendita dei dischi... Di tutto il ricavato ho dato la mia parte che era circa 33 mila e seicento euro, ho dato 35 mila euro di tasca mia e ti assicuro che in quel periodo li ho dovuto fare un mutuo... e basta. Non è che potevo dare la parte di tutti quelli che hanno lavorato al progetto. Se volevano potevano darla anche loro. Su questa cosa ho la coscienza a posto. Staffelli mi ha dato anche il Tapiro. Però Ricci ha sbagliato. Anche perché in questo lavoro si sbaglia e sbagliano anche loro. Poi dopo è passato il servizio montato bene. Staffelli tentava di mettermi in difficoltà ‘ma questi soldi...’, ma chi se ne frega io li ho dati”.

(**Giuseppe Povia a Barbara D'Urso**/Domenica 5, Canale 5, 2 maggio 2010)

“Siccome conosco bene Ricci e so il suo valore professionale, sono qui a difendere lui visto che non può replicare: io sono certa che Antonio Ricci se fa una cosa non sbaglia. Però tu hai fatto bene a replicare”.

(**Barbara D'Urso a Giuseppe Povia**/Domenica 5, Canale 5, 2 maggio 2010)

“Fatto sta che i due (Ficarra e Picone), come pochi altri rappresentano una sicurezza per Antonio Ricci, che, immagino, penserà e ripenserà a ogni cambio di conduzione (o di veline) se quella fatta sia la scelta giusta o no. [...] Certo che quella di Striscia è una vera e propria fucina di ‘talenti’ che non conosce crisi o latitanze. Lo dimostra la novità di Striscia la Domenica, dove il ‘geniaccio di Alassio’ (è sempre Antonio Ricci, chi se non lui?) manda direttamente in conduzione gli inviati del programma: una valanga di nomi, un piccolo esercito di famosetti o volti ormai popolari dopo anni di militanza attiva”.

(**Platinette**/Dipiù Tv, 4 maggio 2010)

“Qual è stato l’incontro che considera decisivo per la sua carriera? ‘Ce ne sono stati due: quello con Giovanni Benincasa, l’autore televisivo che, grazie al programma ‘Liberò’, mi ha lanciato in tv. Lui è stato il primo a credere in me. E poi, il grande Antonio Ricci, il papà di Striscia la Notizia. Con lui ho lavorato a programmi come Veline e Cultura moderna, che ho condotto fino al 2007’. Poi, però, non avete più lavorato insieme. ‘Guardi, ad Antonio Ricci devo molto, una volta ogni due settimane andiamo a cena fuori. L’amicizia è rimasta, ma non abbiamo più avuto modo di lavorare insieme. Mi sarebbe piaciuto che mi offrisse di fare Striscia la Notizia, ma non mi ha mai accontentato’. Perché, secondo lei?

‘Perché lui ha il suo modo di lavorare e io il mio. Mi dice sempre che sono una «Freccia Tricolore impazzita»: intendendo che sono spettacolare, come le Freccie Tricolore, ma che sono anche indisciplinato, che mi piace fare di testa mia. Spero però che ci sia di nuovo in futuro l’occasione di lavorare con lui. Gliel’ho detto: sono ottimista e sento che la vita mi riserverà ancora tante cose belle’”. (Teo Mammucari a Gianni Martinelli/Dipiù Tv, 4 maggio 2010)

“Peccato che non ricondurrà lei Velone, che ha tenuto a battesimo nel 2003. È troppo impegnato? ‘In quel programma ho lasciato il mio cuore, ma Antonio Ricci mi ha tolto dall’imbarazzo scegliendo Enzo Iacchetti. Enzo è un volto fortissimo per quel contesto, farà un ottimo risultato’. Insomma, ha rifiutato lei o c’è dell’altro?

‘Mi sarebbe costato dire di no: non sono uno che si sottrae a priori. Per fortuna riesco a fare altre cose quando mi tolgono un programma. E sia le mie trasmissioni, che le mie vallette vanno avanti dopo di me: si vede che lascio una traccia. Ma devo essere sincero: c’è una probabilità che io offra una cena a Ricci, anziché che torni a lavorare con lui’.

Si spieghi meglio.

‘Continuiamo a cenare insieme, ma lui è un ligure doc, quindi pago sempre io. La verità è che da qualche anno non conduco un suo show. Ormai io e Ricci siamo come Lippi e Cassano, mi ritiene una freccia tricolore impazzita. Ma va bene così, mi sento molto considerato dal resto dall’azienda’”.

(Teo Mammucari a Luciano Traversa/ Tv Oggi, 5 maggio 2010)

“Moltissimi i personaggi della cultura e dello spettacolo che partecipano all’iniziativa del Fai. Come Antonio Ricci che ha votato le creuze, le mulattiere della Liguria, con questa motivazione: ‘Una volta ci passavano i muli. Ora è pieno di asini che la vogliono rovinare’”.

(Carlo Brambilla/la Repubblica, 8 maggio 2010)

“Ma in televisione la satira esiste davvero o è un genere in via d’estinzione? Una sommaria panoramica si potrebbe fermare su Antonio Ricci, quando gli va, nella sua Striscia la Notizia (Canale 5), perlopiù bonariamente pungente”.

(Annalisa Siani/Quotidiano Nazionale, 9 maggio 2010)

“Stiamo preparando un programma tutto nostro. Andrà in onda prima dell’estate. Quando Antonio Ricci ce lo ha proposto, qualche mese fa, non credevamo alle nostre orecchie. Per noi è stata una sorpresa entusiasmante. [...] Per noi quella di Striscia è una seconda famiglia. Lavorare con Antonio Ricci e il suo staff è un grande insegnamento di vita e di umiltà. Il bello è che continuiamo a ridere e a divertirci anche quando i riflettori si spengono. Quando questa avventura finirà, ci riproporremo per altri ruoli pur di restare qui!”.

(Costanza Caracciolo a Rossella Ivone/Oggi, 12 maggio 2010)

“Ma ci sono anche produzioni nuove: appunto ‘Le nuove mostre’ ideato da Antonio Ricci che prosegue nel suo percorso di destrutturazione della tv, mostrando gli orrori in onda (beninteso,

anche le veline neoconduttrici, Costanza Caracciolo e Federica Nargi, sono in lizza per la classifica delle cose peggiori)”.
(**Maria Volpe**/Corriere della Sera, 12 maggio 2010)

“È con una striscia firmata da Antonio Ricci, ‘Le nuove mostre’, condotta dalle veline Costanza Caracciolo e Federica Nargi, che prendono il via oggi le trasmissioni di La5, la nuova rete digitale gratuita pensata da Mediaset per il pubblico femminile dai 15 ai 40 anni”.
(**Luca Dondoni**/La Stampa, 12 maggio 2010)

“In pochi giorni, quindi, Antonio Ricci ha pensato a un preserale che va in onda tutti i giorni su La5 dopo Striscia: le due veline Costanza Caracciolo e Federica Nargi sono promosse conduttrici, per la gioia di Gad Lerner per la prima volta parlano. Anzi fanno di più: presentano. ‘Le nuove mostre’ è un’irriverente hit parade del peggio della tv, una nuova striscia firmata da Antonio Ricci”.
(**Alessandra Menzani**/Libero, 12 maggio 2010)

“Il fatto che Mediaset abbia deciso di mettere in gioco un autore importante come Ricci la dice lunga sull’importanza che l’azienda annette alla tv digitale”.
(**Piero Degli Antoni**/Quotidiano Nazionale, 12 maggio 2010)

“Questo debutto vi spaventa?”

F: ‘No, perché ce l’ha proposto Antonio Ricci, in prima persona, prima di Natale. Ci ha convocato nel suo studio. «Chissà cosa abbiamo combinato», abbiamo pensato, e fra l’altro poco prima si era rotto un Tapiro. Temevamo di essere licenziate invece...’.

C: ‘Invece è stata una bella sorpresa’.

Qualche consiglio da Ricci?

F: ‘Ce ne dà sempre, e per noi sono la cosa più preziosa’.

C: ‘Di rimanere noi stesse. Inoltre aver questa opportunità per noi è una soddisfazione, soprattutto visto tutto quello che dicevano quando siamo diventate Veline. Si diceva che non funzionavano e che volessero sostituirci, ma erano solo voci’.

F: ‘Che tristezza, noi ci siamo sempre impegnate così tanto...’.

(**Federica Nargi e Costanza Caracciolo a Giorgio Micheletto**/Diva e Donna, 18 maggio 2010)

“È come Nicola Lagioia che ultimamente si è scagliato contro Antonio Ricci dandogli del ‘fascista’, Lagioia rappresenta La Tristezza di un autore in cerca di visibilità e vuole brillare della luce riflessa di Ricci prendendo dal cassetto degli attrezzi del radicalchic la parola ‘fascista’ e un residuo retorico veterogramsciano ibridato con McLuhan, mentre sotto sotto c’è altro, un freudismo radicalchic, dall’invidia del pene all’invidia della velina, come il neobigottismo di Gad Lerner sulle donnine svestite o nude, sembra di sentire Oscar Luigi Scalfaro quando fece una scenata a una signora scollata in un ristorante, negli anni Cinquanta”.

(**Massimiliano Parente a Antonio Prudeniano**/Affaritaliani.it, 12 maggio 2010)

“Lo scherzo più bello l’hanno fatto a me’.

Chi è stato?

‘Antonio Ricci. Durante la prima edizione di Veline mi disse: «Mi raccomando Teo non devi assolutamente parlare con le ragazze. Non è professionale»’.

E tu che hai fatto?

‘Per tutta la durata del programma le evitavo, stentavo quasi a salutarle. Tutti gli altri scherzavano e giocavano con le aspiranti veline, io ero l’unico a dover stare sulle mie. A fine produzione ho scoperto che era tutto uno scherzo e ci sono rimasto male’.

(**Teo Mammucari a Gian Marco Merlo**/Vivo, 13 maggio 2010)

“Eravamo stati buoni profeti quando, proprio sulle colonne de la Padania, avevamo scritto che prima o poi, Antonio Ricci, gran guru di Striscia la notizia e di Canale 5 avrebbe fatto parlare anche le Veline. Dal dire al fare il passo è stato, in questo caso, brevissimo. È appena partita La5, canale digitale di casa Mediaset dedicato interamente all'altra metà del cielo: ovvero le donne. L'esordio è stato affidato, guarda caso, proprio alle Veline che dai balletti ammiccanti sono passate direttamente alla televisione 'comica'. Ma si sa che Ricci non fa mai le 'cose' a caso. Anzi. Il suo umorismo passa sempre attraverso una lettura 'politica' ben precisa”.

(Roberto Fiorentini/la Padania, 14 maggio 2010)

“Ho sempre cercato di passare i limiti e, con Striscia la notizia continueremo a farlo. Io sono stato condannato per la diffusione dei fuori onda e ora scopro con raccapriccio e curiosità che stanno facendo una legge per proibirli. Mi chiedo quindi su quali basi sia stata emessa quella sentenza, forse con una legge 'ad personam'?”

(Antonio Ricci/ www.ivg.it, 16 maggio 2010)

“‘Qui è sempre Natale’ spiega il papà di Striscia. In un armadio del suo ufficio Ricci ha infatti un vero e proprio presepe con le statuine di tutti gli inviati della sua trasmissione”.

(Antonio Ricci/Panorama, 20 maggio 2010)

“Max, come ti trovi a Striscia?”

“È una struttura veramente professionale, in ogni settore, tranne me. E poi Ricci è un fenomeno. All'inizio, se non lo conosci, incute timore, poi, conoscendolo, scopri che è fantastico”.

Contento che abbia scelto proprio te?

“Deve aver detto: "In questi anni ho preso tutte persone ottime. Cavolo, per par condicio, un cretino lo devo prendere anch'io"”.

Ma come sei entrato nella squadra di Ricci?

“Lui aveva idea di questo supereroe fatto in un certo modo. Cercava qualcuno che rispondesse all'identikit e l'ha proposto a me. Mi ha contattato e io, due ore dopo, ripresomi dallo svenimento, ho accettato subito”.

(Max Vitale a Gino Capua/Sì, 28 maggio 2010)

“Inevitabile allora che la pattuglia più creativa, e sovversiva, degli inventori (e pensatori) italiani di Tv sia debitrice o discenda per linea diretta proprio dal situazionismo, ovvero gente come Carlo Freccero (che è stato anche responsabile della programmazione di France2 e France3), L'Enrico Grezzi di Fuori Orario o di Blob (che si avvale direttamente della tecnica debordiana del détournement, ossia del recupero di materiali culturali e del loro reindirizzamento verso un fine differente da quello di partenza), il suo dioscuoro Marco Giusti, Tatti Sanguineti.

Tutti genovesi o liguri, come un altro protagonista delle cronache televisive, che ha messo la sua intelligenza a disposizione non della Tv pubblica, ma delle reti private e del loro progetto di egemonia (sotto)culturale (d'altronde, per quei curiosi casi della storia, la fondazione dell'Internazionale situazionista era avvenuta a Cosio d'Arroscia, in provincia di Imperia). Se stiamo tutti immersi nella ‘Grande virtualità’ (copyright sempre di Baudrillard), un contributo decisivo l'ha dato, dai tempi ancora insospettabili di Drive in, il savonese Antonio Ricci, ovvero, per l'appunto, ‘il beffardo artefice «situazionista» di Striscia la Notizia’, come scriveva il ‘Corsera’, ‘il guru dei situazionisti [...], una sorta di Guy Debord del piccolo schermo’ come si poteva leggere su ‘Panorama’, o ancora ‘l'unico situazionista della tv italiana dove pubblico e privato sono lo specchio l'uno dell'altro’, come sosteneva Renato Nicolini, l'indimenticabile inventore dell'Estate romana e delle politiche culturali dell'effimero.

Uno capace di seminare confusione e gettare scompiglio, situazionisticamente, nelle file degli avversari, se Walter Veltroni, da sempre appassionato di comunicazione e di Tv e l'ispiratore delle politiche sul tema Pci-Pds-Ds, a inizio anni Novanta elogiava i ‘meriti’ di Drive in e parlava di lui

come di una specie di alieno precipitato a Berlusconia, dove avrebbe rappresentato addirittura il 'motore reale di una televisione divertente e intelligente'. Uno in grado di suscitare intensi abbagli e miraggi, se il femminile 'Anna' ne scriveva in questi termini: 'Ricci usa lo sberleffo come un grimaldello, lo vedi con Greggio e Iacchetti ma lui sta con Guattari e Deleuze, i teorici della schizoanalisi, i grandi padri di Capitalismo e schizofrenia. Ricci, che si definisce 'psicopatico' e afflitto da un gusto 'sadoso', è un figlio delle avanguardie e della controcultura'. [...]

Lui è uno di quelli che il suo ruolo nella costruzione dell'egemonia sottoculturale l'ha giocata da posizioni decisive, avendo frequentato testi e visioni di quel geniale arcipelago di effervescente sinistra culturale antisistema, per poi propagarne le elaborazioni in una direzione molto difforme da quella carica emancipativa e liberatoria che le animavano. [...] Ricci, la sua scelta di campo l'ha fatta dall'altra parte, riuscendo evidentemente a spiazzare, situazionisticamente, tra una lezione di comunicazione televisiva alla Sorbona e un convegno, pezzi di sinistra italiana convinti che lui, alla fine, sia 'uno dei nostri'. Invece, l'abile e colto Ricci ha optato nettamente per gli emuli e i continuatori del postmodern reaganiano. Un postmoderno superpop, televisivo, a uso delle élite e a consumo (indiscriminato, acritico, in quell' 'immensa accumulazione di spettacoli' che, ci diceva Debord, è la società neocapitalistica) delle masse, un magnete capace di attrarle e ammaliarle e che, quindi, deve farsi interamente e perfettamente capire, pena l'inefficacia (salvo, ça va sans dire, nelle finalità più autentiche e manipolative). [...]

Il Ricci in versione trionfale (di audience) sperimenta inutilmente di meno, come ovvio, ed è molto attento alle compatibilità di sistema. Si rivela una vera forza della natura; o meglio un profondissimo conoscitore delle logiche di senso (e non senso) che governano i media (e, ancora una volta, background situazionista si rivela quanto mai opportuno). Ricci è una gallina dalle uova d'oro, un re Mida che converte in programmi di enorme successo popolare (e, quindi, in teste d'ariete dell'egemonia sottoculturale) tutto ciò che tocca e s'inventa. Stiamo parlando di numeri altissimi, share di massa e audience da brivido. Come pure di modificazioni rilevanti del costume nazionale: dall'aver imposto espressioni verbali di neolingua e cambiato (drammaticamente in peggio) l'episteme popolare con il fenomeno delle veline, alla reinvenzione postmodernistica di talune sempiterni modalità di diletto – la buffonaggine delle disgrazie altrui (sottolineata dalle insulse risate registrate, così americane), come Paperissima, che odora un miglio di tattica situazionistica di détournement.

E seppur diventato sempre più un'istituzione all'interno del mondo di Mediaset, continua a variare stili e linguaggi, in maniera esemplare nel caso di Striscia la Notizia che rientra pienamente nel novero di una delle fattispecie della 'politica pop' secondo la classificazione di Giampiero Mazzoleni". [...]

D'altronde, quella di Ricci è palesemente antipolitica dell'élite, attacco populistico contro tanti establishment (da Sanremo al mondo dell'informazione, sino ovviamente, al ceto politico), apparentemente ecumenico e indiscriminato. Ma siamo proprio sicuri, che come dichiarato, non ci siano alcune eccezioni e qualche manovratore da non disturbare?

Nei suoi programmi, specialmente Striscia la Notizia, c'è molto del carnevalesco descritto dal famoso teorico russo della letteratura Michail Bachtin: sospensione dell'ordine sociale e sovversione sono al centro di uno pseudo-telegiornale che si presenta sempre più, grazie al crescente favore riscontrato in questa veste in seno al pubblico, come dispensatore di notizie e soggetto di denuncia – per di più con la 'missione' proattiva di rimediare ai guasti del sistema – mentre la sua conduzione rimane saldamente nelle mani di coppie di comici che si alternano (dalla più collaudata Enzo Iacchetti – Ezio Greggio, quest'ultimo icona ricciana sin dalle origini, al duo Ficarra e Picone). [...]

Carnevaleschi, fuoriuscendo dai confini di Striscia la Notizia, si rivelano il senso profondo di iperbole ed esagerazione e il gusto neobarocco che contraddistinguono tutto il campo semiotico della Tv ricciana (anche da un punto di vista strettamente linguistico, con tutti questi superlativi: Paperissima, Esattissima, per giunta e come se non bastasse, 'sprint'). [...]

Fino al ‘capolavoro’ (sempre di matrice situazionista): la messa alla berlina di una delle categorie fondative della coscienza occidentale, la Cultura, che diventa il titolo, affiancato da un aggettivo rivelatore (Cultura moderna, giustappunto), di un programma che si configura come una parodia (l’ennesima) scaciata e tremenda dei numerosissimi talent show (naturalmente premiato da ascolti elevatissimi). E mica per caso. Infatti, secondo l’influenza critica letteraria canadese Linda Hutcheon (che è lei stessa una delle ‘papesse’ del postmodernismo) la parodia, che il duplice effetto di legittimare e sovvertire il suo oggetto, rappresenta insieme all’ironia il fondamento del postmoderno.

‘Sovversione continua’, antipolitica, parodia, irriverenza, controinformazione, comprensione concettuale profonda dei meccanismi di funzionamento della società dello spettacolo integrato e loro ‘ineccepibile’ utilizzo: c’è tutto questo nel lavoro di superautore televisivo Antonio Ricci. [...] Non da ultimo, per la misoginia manifesta, perché nell’universo ricciano il femminile deve sempre e comunque appartenere alla terrificante ‘classe’ contemporanea delle ‘belle gnocche’, o rimanere condannato a una evidente marginalità e residualità (un solo caso di conduttrice donna di Striscia la Notizia, peraltro esteticamente ragguardevole, oppure, mutatis mutandis, la fugace apparizione della Gabibba, il ‘Gabibbo in gonnella’”.

(**Massimiliano Panarari**/L’egemonia culturale – L’Italia da Gramsci al gossip, Einaudi, giugno 2010)

“Torno a lavorare con Enzo ed Ezio, che secondo me con Antonio Ricci sono veramente i più bravi a fare televisione in Italia. Per me è una bellissima occasione che spero di vivere al meglio”.

(**Nina Senicar a Marco Chiatti**/Corriere Adriatico, 3 giugno 2010)

“Per l’ultima edizione di Veline, nell’estate 2008, Ricci aveva scelto Greggio. Perché per Veline ha scelto lei, Iacchetti?

Iacchetti: ‘Ricci mi ha detto che sono uno che suda poco’”.

(**Enzo Iacchetti a Alex Adami**/Sorrisi e Canzoni Tv, 5 giugno 2010)

“Se aggiungiamo, poi, che un super esperto di mode e tendenze televisive come Antonio Ricci, autore del programma, sottolinea che i veri trasgressivi di oggi sono gli anziani, va da se che lo show di Canale 5 parta sotto i migliori auspici”.

(**Silvia Perazzino**/Telepiù, 6 giugno 2010)

“Quando nacque l’idea di Veline, Antonio Ricci spiegò: ‘Ho scoperto un mondo quello delle ultra65enni, piene di vita, energia, ironia. Molto più dei loro coetanei maschi’”.

(**Maria Volpe**/Corriere della Sera, 7 giugno 2010)

“Era il 2003 quando Antonio Ricci (ideatore di Striscia, Paperissima, Veline e prima ancora di Drive in), contro il parere di tutti proponeva le Veline. Alla terza puntata era già un successo, lasciando di stucco quelli che per una volta avevano dubitato del suo incredibile fiuto e della sua lungimiranza”.

(**Paola Marzoli**/Telesette, 8 giugno 2010)

“Antonio Ricci che precorre i tempi, l’aveva già capito nel 2003. Era quella, l’ultima provocazione: la nonna oggetto. La prima edizione la vinse Carpina Zuccarina, 73 anni e 11 figli, ballando la tarantella. Stavolta, che ansia, rischiamo la lap dance”.

(**Nicoletta Melone**/A, 10 giugno 2010)

“La notizia della ‘promozione’ a conduttrici vi è stata data da Antonio Ricci in persona prima di Natale. Velo aspettavate?

Costanza: ‘No! È stato un bellissimo regalo’.

Federica: ‘Nemmeno io. Prima del colloquio con Ricci eravamo terrorizzate, anche perché mi si era rotto in mano un tapiro e avevo interpretato quel segno come un brutto presagio. Avevo per la testa un sacco di pensieri tipo: «Che cosa abbiamo combinato. Vuoi vedere che non ci vuole riconfermare per gennaio?» E invece...’.

(**Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Alessandro Banchemo/Vero**, 11 giugno 2010)

“Le Velone sono ormai una categoria dello spirito, più che una consolidata rappresentazione dell'età avanzata ai tempi della tv. Perché è proprio l'idea platonica delle velone, la velonità, quella che il metafisico programma di Antonio Ricci riesce a materializzare su Canale 5”.

(**Alessandra Comazzi/La Stampa** 12 giugno 2010)

“Ma l'estate Mediaset è anche un presidio storico di Antonio Ricci, Paperissima estate, Veline, Velone... Questo è l'anno di Velone indomite signore âgée che salgono sul palco itinerante apposta per cantare, ballare e lasciare basito Enzo Iacchetti”.

(**Valeria Braghieri/il Giornale**, 15 giugno 2010)

“Vorrei continuare a lavorare con Antonio Ricci: un genio a cui la televisione italiana e la sottoscritta, devono molto. Antonio è un maestro per me, e io sono orgogliosa di aver avuto l'onore di collaborare con lui e con il suo eccezionale staff. Qualsiasi importante decisione io debba prendere la prima telefonata è sempre per Ricci: l'unico del quale mi fidi ciecamente. È il numero uno e accanto a lui sono certa di poter crescere e migliorarmi”.

(**Juliana Moreira a Luigi Miliucci/Vivo**, 17 giugno 2010)

“Per citare un altro maestro, Antonio Ricci, qui si registra e non si butta niente”.

(**Marco Mangiarotti/Quotidiano Nazionale**, 20 giugno 2010)

“Perché io faccio teatro, canto, recito, ma per tutti sono Iacchetti di Striscia. E soprattutto, ringrazio Antonio Ricci, l'ideatore del programma (Velone) che mi ha fortemente voluto e sostenuto”.

(Enzo Iacchetti a Silvia Perazzino/ Telepiù, 20 giugno 2010)

“Con generosità, ovvero spendendosi molto, Enzo Iacchetti ha condotto e sta conducendo su Canale 5 la striscia quotidiana Velone e così facendo rilancia, con la complicità di Antonio Ricci questo nuovo corso degli anziani che, giustamente, rifiutando un'età che non avvertono (la vita media si è allungata lo sapete) si vogliono misurare con quello che le più giovani, le veline appunto, fanno da anni”.

(**Maurizio Costanzo/Il Messaggero**, 22 giugno 2010)

“Se Antonio Ricci mi chiamasse per tornare a Striscia la Notizia non tornerei a fare la velina. L'ho già fatta’.

(Vero è che ripetersi è noioso, ma una come la Satta dove mai la ritroverebbe una notorietà del genere?! E, poi, attenzione a toccare Sant'Antonio: chi di Striscia ferisce...)

(**Melissa Satta/Paolo Martini/Chi**, 23 giugno 2010)

“Mentre su Canale 5 va in onda ogni giorno nell'access prime time Velone, una delle creature di Antonio Ricci, il papà di Striscia la notizia, apprezzato autore della storia della televisione italiana, domani festeggia 60 anni”.

(Italpress, 25 giugno 2010)

“Da noi che la civiltà della carta stampata ce l'abbiamo tatuata nell'anima, da noi che a una cosa della vita aspiravamo su tutte, l'averne una stanza tutta per sé purché tappezzata di libri, di libri che ti guardano a chiedere se sei alla loro altezza. Dalla gente alla maniera di Paul Collins (uno che dirige

una collana editoriale dove tornano alla luce libri divenuti introvabili), dell'artista romano Pablo Echaurren (che in un recente libro ha raccontato la sua avventura di 'bibliofago' di libri futuristi, una collezione che è la più importante d'Italia), del direttore editoriale della Marsilio Cesare De Michelis (uno che ha una biblioteca di 50mila libri e che ha appena pubblicato un libro dedicato a quelli che lui giudica i protagonisti intellettuali del Novecento), di Umberto Eco (uno che con i suoi libri ha riempito tre case e che ha avuto di recente parole molto dure per Wikipedia e annessi e connessi), dell'Antonio Ricci creatore di Striscia la Notizia (la cui passione più intensa è quella per la sua collezione di 400 pezzi cartacei prodotti dai situazionisti francesi nell'immediato dopoguerra). Tutta gente che le sue trincee di carta le difenderà fino all'ultima goccia di sangue". (Giampiero Mughini/ Libero, 27 giugno 2010)

“Ma il vero colpo di fortuna, l'altro animale che fece la differenza, doveva ancora uscire dalla savana. Dio salvi pure la Regina, ma non si dimentichi di proteggere l'antico ordine cavalleresco dei tapiri, animali erranti, dal vello d'oro, che hanno preso il posto degli antichi cavalieri di Re Artù.

Qualcuno, non si è mai capito chi, spedì a Striscia la Notizia una rivista tedesca dove Reinhold Ermes veniva fotografato in primo piano mentre imbracciava un fucile a cannocchiale che teneva puntato sul lettore. Era la copertina di un servizio dedicato alla caccia e ai suoi trofei. Dopo qualche giorno, un inviato del telegiornale satirico, il grande Sir Parsifal de la Staffel, consegnò al famoso scalatore il tapiro d'oro chiedendo come mai, il capolista del partito verde (che si batte per abolire la caccia, che si dichiara animalista e a favore dei vegetariani) pubblicizzasse un fucile da caccia. Reinhold si arrabbiò scacciando l'inviato di Striscia in malo modo come se ignorasse di essere ripreso. Se l'avesse buttata sul ridere, nessuno ci avrebbe fatto caso, invece s'infilò nella trappola con le proprie mani.

I fatti che seguirono sono storia nota, l'alpinista si allarmò e smise di farsi campagna elettorale nel nord-ovest, optando per il luogo a lui più congeniale, ovvero per il collegio dove era nato e vissuto: il nord-est.

Bingo! Il vento girava, questa volta, dalla nostra parte.

Nei giorni seguenti, mio padre si trovò subissato dalle richieste degli ambientalisti del nord ovest che erano rimasti orfani del capolista Ermes. Ognuno reclamava la presenza di un candidato e ancor più di una persona meno compromessa con le armi da caccia. Dal canto suo l'alpinista incominciò a vedere nell'accoppiata con il Parlamentare uscente Ramino un concorrente che avrebbe potuto sottrargli dei voti. Così smise di chiedere all'elettorato di esprimere due preferenze, rivendicando una soltanto, per sé e nessun altro. Allo stesso tempo incominciò a scalare i palazzi comunali di molte città adombrando completamente la visibilità di Gianni Ramino. La malevola strategia ordita dal partito andò in mille pezzi grazie al fendente di un pavido tele-moschettiere di Canale cinque

. Mio padre fu eletto al Nord ovest e l'alpinista al Nord est, il povero Ramino fu costretto a ritornare a casa. Se c'è qualcuno che ha fatto eleggere il Professore non sono stati gli Onorevoli Verdi, ma un signore che anche nell'aspetto fisico ricorda molto uno dei moschettieri di Dumas, tale

Antonio Ricci de D'Artagnan,
da sempre schierato contro i
'cardinali Rchelieu'

che affliggono la terra con le loro tiranniche congiure. Un autore televisivo che ha rivoluzionato la satira italiana gettando le basi di un nuovo modo di fare giornalismo fondato sull'agguato, sull'ostinazione dei reporter e sulla

ricerca della verità. Elementi questi che saranno ripresi integralmente non solo da altri programmi televisivi, ma dallo stesso movimento di Beppe Grillo. Insomma, per concludere: viva Antonio!

Alle cinque di mattina, ricevetti una telefonata da un mio carissimo amico che m'informava dell'avvenuta elezione di mio padre al Parlamento europeo. Ce l'aveva fatta!"

(Davide Celli/Confessione di un nemico del popolo, Editore in Esistente, luglio 2010)

“Io lavoravo per un’agenzia che già collaborava con il programma. Visto che sono un grande appassionato, ho provato a presentare un filmato sugli animali e i maltrattamenti che spesso subiscono. Ad Antonio Ricci è piaciuto e così nell’ultimo anno e mezzo ho avuto il piacere di realizzare oltre cento servizi”.

(Edoardo Stoppa a Nicola Varcasia/Sì, luglio 2010)

“Dite la verità: Antonio Ricci è un ‘papà’ severo?”

Costanza: ‘Anzi, è un padre molto meticoloso nel suo lavoro. Le regole a cui ci ha abituato sono impegno, professionalità, rispetto e collaborazione con tutti i colleghi di lavoro. D’altronde credo che queste siano le regole fondamentali per fare bene un mestiere e ottenere buoni risultati’.

Federica: ‘Antonio Ricci è come un papà che ci ha accolto nella grande famiglia di Striscia e ci ha permesso di crescere e imparare tantissimo nell’arco di questi due anni. L’incarico che ci ha dato con questo nuovo programma è un’ulteriore palestra che ci prepara ad affrontare con maggiore professionalità il mondo dello spettacolo”.

(Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Cristina Bozzoli/Stop, 1 luglio 2010)

“Questo mezzo che viene tanto bistrattato, dove, come a Striscia, ci sono le veline e si parla di ‘ciapet’, invece può servire a qualcosa. Specie se la fa uno come Antonio Ricci che non lascia mai nulla al caso. Così riesce a far arrivare al pubblico vastissimo della tv commerciale, anche a chi magari cerca solo belle ragazze, le nostre inchieste”.

(Jimmy Ghione a Betta Carbone/Diva e Donna, 6 luglio 2010)

“In più, finalmente, con questa occasione che mi ha dato Ricci ho dimostrato di poter fare anche il conduttore da solo”.

(Enzo Iacchetti a Betta Carbone/Diva e Donna, 6 luglio 2010)

“Ma quale terza età: grazie ad Antonio Ricci e a Velone sto scoprendo che esiste anche una quarta e una quinta! Osservare da vicino la gioia di vivere di queste nonne che hanno lavorato duro per tutta la vita è un bel toccasana per tutti quanti noi”.

(Enzo Iacchetti a Alfonso Stagno/Telesette, 6 luglio 2010)

“È una vera fortuna lavorare ancora con la squadra di Antonio Ricci”.

(Nina Senicar a Maria Grazia Sozzi/Confidenze, 6 luglio 2010)

“A illuminarci pensa Massimiliano Panarari, penna delle pagine culturali di Repubblica, autore per Einaudi di ‘L’egemonia sottoculturale. L’Italia da Gramsci al gossip’. Il quale presenta i veri responsabili, gli artefici (dietro le quinte) del male assoluto. Eccoli: Alfonso Signorini, Antonio Ricci, Maria De Filippi e Simona Ventura. Sono loro i gerarchi della dittatura di Silviuccio nostro, i produttori di consenso che ammaestrano le masse e rendono ottuse. Grazie a loro ‘il totalitarismo si rivela soft e dolce e si fa persino amare dai suoi ostaggi prigionieri, perché non si presenta dietro garitte, mura altissime e filo spinato, ma si smaterializza, assumendo vesti camaleontiche rispetto all’esperienza tragica dei nostri predecessori’. Il primo – e forse - peggiore dei maître à penser che con Drive in propone un umorismo complice, pieno di ammiccanti strizzate d’occhio, un umorismo ‘cortigiano’, che non vuole o non può graffiare. Quello di Ricci in sostanza è un ‘umorismo di regime’ – e Striscia la Notizia ne è la migliore espressione – colpevole di anestetizzare la mente del popolo per piegarla ‘al fascismo dei consumi’ (espressione usata dallo scrittore Nicola Lagioia sul Fatto”.

(Alfredo Barba/Libero, 6 luglio 2010)

“E il secondo grazie per chi è?”

Iacchetti: ‘Per Antonio Ricci: la grande popolarità ce l’ho avuta con la sua Striscia e con essa è scomparso anche l’incubo di non riuscire a pagare le bollette’.

(Enzo Iacchetti a Sabrina Sacripanti/Intimità, 7 luglio 2010)

“Ed e sull’ideologo di Drive in e Striscia la notizia, situazionista incallito e umorista postpirandelliano, cattivo maestro della ‘pesto connection’ (come definì la vasta rete di personaggi di spicco liguri in un memoriale su Gente) che Panarari concentra la sua vis decostruttiva.

Curiosamente, a pochi mesi dal romanzo del vendoliano Nicola Lagioia, che ne metteva a nudo l’esilarante nichilismo, l’umorismo coatto, il divertimento del contrario (la risata anestetica, non empatica, come in Pirandello). Scrive Lagioia, nel suo romanzo: ‘Li vedevi, quei comici che non facevano ridere, e ridevi lo stesso. Le loro battute sovvertivano la comicità come sentimento del contrario passato indenne attraverso i secoli [...] per andarsi a rovesciare nel variopinto crematorio del Drive in. Non più il sentimento del contrario, ma dell’identico. Eppure, ridevamo lo stesso’. Ragionamento che andrebbe ampliato: dall’umorismo di Pirandello a Fantozzi, fino a Ricci (e la Guzzanti?). Lagioia, invece, smessi i panni di romanziere, sul Fatto quotidiano ha dato a Ricci del fascista, in quanto ‘espressione del fascismo del mondo dei consumi’ (ma fascista è una parola chiave sagomata male, s’infilava ovunque e non apre nessuna porta). Sembrano lontani i tempi in cui Ricci, tramite Nico Orengo, era ben voluto in via Biancamano (nel 1998 pubblicò Striscia la tv)’.

(Luca Mastrantonio/il Riformista, 7 luglio 2010)

“Nel suo libro fa anche parecchi nomi. Lei definisce quello di Antonio Ricci ‘umorismo di regime’, mentre Signorini sarebbe a suo avviso ‘il finissimo intellettuale alla guida dell’impressionante campagna che ha portato il Paese sotto la dolce cappa dell’egemonia sottoculturale’. Chi è peggio tra i due?

Massimiliano Panarari: ‘Rappresentano due modalità diverse di costruire egemonia sottoculturale. Quella di Signorini è fatta di gossip, che ha una forza di persuasione straordinaria. Ma dietro questa dittatura delle immagini da rotocalco c’è anche una visione politica che pochi riescono a riconoscere. Quanto a Ricci, nel suo caso il ragionamento politico è ancor più sofisticato e attento a conseguire l’obiettivo. Striscia la notizia è una macchina situazionista, cioè ha tutte le caratteristiche di uno strumento cognitivo che porta alla consacrazione della società dello spettacolo, dando allo stesso tempo l’impressione di costruire spazi di libertà e di ripristino della giustizia. Tutto ciò, in un’epoca in cui la politica è sangue e merda. Soprattutto merda. Ricci è dotato di strumenti culturali che ha affinato nel suo passato di radicale di sinistra, di situazionista, e li utilizza per confezionare il suo umorismo di regime...’.

(Massimiliano Panarari a Antonio Prudeniano/Affaritaliani.it, 8 luglio 2010)

“Indubbiamente mi piacerebbe tornare a lavorare con Antonio Ricci, che considero davvero il top della televisione italiana. Un uomo dall’intelligenza sovrumana, un amico capace di dispensare sempre buoni consigli, un professionista stando a fianco del quale si imparano sempre cose nuove, giorno dopo giorno. Devo tutto a lui e mi sento una privilegiata ad avere avuto la fortuna di lavorare per un indiscusso numero uno”.

(Juliana Moreira a Tommaso Martinelli/Vero, 9 luglio 2010)

“Cosa ha scatenato l’ira di Antonio Ricci per interposto Gabibbo? Tutto nasce da un saggio, ‘L’egemonia sottoculturale. L’Italia da Gramsci al gossip’, di impeccabili credenziali ‘di sinistra’ perché pubblicato dall’Einaudi e firmato da Massimiliano Panarari, professore di Analisi del linguaggio politico e collaboratore di Repubblica. La tesi di Panarari è semplice: una volta c’era l’egemonia culturale gramsciana, oggi quella televisiva, lo strapotere ‘delle armi di distrazione di massa’. Ma, attenzione, gestite con frivolezza apparente, in realtà con sottile acume egemonico dalle ‘emittenze grigie’, gli intellettuali di riferimento del berlusconismo triumphans. Non certo dei professori o dei noiosi intellettuali, ma i volti di una ‘Weltanschauung pop’ (nientemeno) che noi

povere oche teledipendenti crediamo ci intrattenga o, in rari casi, ci diverta. E invece ci domina, arma segreta per gli immancabili destini elettorali del Cavaliere”.

(**Alberto Mattioli**/La Stampa, 10 luglio 2010)

“Tra i secondi, ossia i maestri del non-pensiero, Simona Ventura (la Grande Sacerdotessa dell'irrealità), Bruno Vespa (il Gran Ciambellano della info-motion, l'informazione emotiva), Maria De Filippi (Arbitra elegantiarum del coattume neo-italico), il potentissimo Alfonso Signorini (Predicatore unico del Verbo nazional-gossipparo, Vangelo dell'egemonia sotto-culturale postmoderna) e soprattutto – il più pericoloso di tutti – Antonio Ricci il quale, cresciuto alla scuola comunista – situazionista e poi travestitosi da Gabibbo, è oggi il peggiore degli anti-intellettuali berlusconiani, il braccio armato della dottrina ultra-liberale, mega-egoistica, maxi-spettacolare del Grande Manovratore. [...]. Ma Panarai è davvero convinto che l'Italia sia conciata così per colpa della neo-lingua inventata dalla tv di Antonio Ricci e non invece – ad esempio – del linguaggio dell'odio ‘comunicato’ da Lotta Continua e tanti altri fogli consanguinei?”.

(**Luigi Mascheroni**/il Giornale, 11 luglio 2010)

“Klaus Davi: ‘Antonio Ricci in Rai, ogni tanto se ne parla. Lei Antonio lo conosce bene’.

Alessio Gorla: ‘Lo conosco bene, ho fatto tanti programmi con Antonio. Sono stato il primo a produrre Striscia la Notizia. Ero il produttore esecutivo. Il mio sogno è di poter fare ancora un programma con Antonio Ricci, però mi sembra una cosa irrealizzabile perché oramai sono fuori dalla produzione. Antonio Ricci è un genio della televisione’.

Klaus Davi: ‘Riformulo la domanda: un programma di Ricci lo vede male in Rai?’

Alessio Gorla: ‘Secondo me Antonio Ricci non si troverebbe bene in Rai. Non perché non gli venga consentito di fare quello che sta facendo in Mediaset, ma per il modo di lavorare di Antonio. È un modo di lavorare che in Rai sarebbe difficile da organizzare’”.

(**Alessio Gorla a Klaus Davi**/Klauscondicio, Youtube, 12 luglio 2010)

“È la leggerezza che salva Velone, un programma geniale e assurdo che l'inventore Antonio Ricci sorveglia con cura maniacale dal camion di regia, con 120 persone che girano l'Italia e in 15 ore montano un palco e uno spettacolo che ha qualcosa della sagra paesana e tanta professionalità da catena di montaggio dell'industria televisiva”.

(**Livio Colombo**/TvOggi, 14 luglio 2010)

“Striscia la notizia! Che ci facevano attovagliati in un ristorante romano del quartiere Prati ore 14 di ieri, i signori illustrissimi: Chicco Mentana, Antonio Ricci, Luca Telese e Marco Travaglio? Ah, saperlo”.

(Dagospia, 15 luglio 2010)

“Antonio Ricci, da una famiglia originaria di Circello, cittadino onorario della stessa, innovatore del linguaggio televisivo nazionale e delle forme dell'intrattenimento nazional-popolare e giornalista a tutto tondo (sue alcune celebri trasmissioni, su tutte: Drive in e Striscia la notizia)”.

(Corriere del Sannio, 16 luglio 2010)

“Con l'aggiunta, da parte di Panarari, del sospetto di dover tutto questo alla maldestra - o forse calibratissima e ben retribuita – ‘conversione ad u’ giocata da quei mattacchioni di situazionisti che dopo aver colto la profezia affidata nel 1967 da Guy Debord al saggio ‘La società dello spettacolo’, negli anni successivi si sono impegnati a farle prendere concretezza. Infiltrandosi, con successo straripante ed eccessivo, dentro i fortini della tv commerciale. A cominciare da quella berlusconiana che ha cavalcato alla grande, alla fine, i cavalli di Troia mandati dalla rivoluzione e che celavano al loro interno, novelli Ulisse, assi della televisione - nuova ‘arma di distrazione di massa’ - del calibro di Carlo Freccero e di Antonio Ricci. Una tesi, con annessa deriva complottistica, così seducente

sulla carta ma assai zoppicante nel concreto procedere delle dinamiche di questi problematici decenni”.

(Giorgio Boatti/Tuttolibri La Stampa, 17 luglio 2010)

“La postura ipocrita e ipocritica eppure sobria della borghesia italiana, che sul decoro edificava i suoi criteri di rispettabilità, s’è sbriciolata nell’immaginario neotelevisione, e hai voglia a sentire le ridicole autodifese di Antonio Ricci sui danni che la tv commerciale ha combinato al costume italiano”.

(Angelo Mellone/Il Tempo, 19 luglio 2010)

“Antonio Ricci ha deciso di prendere per il lato B i suoi detrattori che lo accusano di essere uno dei principali responsabili della diffusione della cultura berlusconiana. Il papà di Drive in e di Striscia ha aperto sul sito del suo Tg satirico il Club dei Coglioli (da uno dei più acerrimi critici di Ricci) e invita ‘oratori onniscienti’ a iscriversi. Per ora i membri onorari sono due: Giuseppe Cogliolo e Massimiliano Panarari (Libero)”.

(Rossana Lacala/Leiweb, 22 luglio 2010)

“Antonio Ricci, astutissimo, ha aspettato qualche giorno, è stato zitto, ha meditato e alla fine ha escogitato la più sottile vendetta contro i detrattori che negli ultimi tempi spuntano come funghi. Da Gad Lerner all’ultimo della serie, Massimiliano Panarari, docente di analisi del linguaggio politico, che nel suo libro edito dalla sinistrorsa Einaudi, ‘L’egemonia sottoculturale. L’Italia da Gramsci al gossip’ ha messo sotto accusa l’inventore di Striscia la Notizia e Drive in, in quanto principale responsabile della diffusione della cultura berlusconiana in Italia attraverso l’educazione cattolica delle masse. Ricci (salvo un intervento del Gabibbo sulle colonne del Riformista) non aveva risposto all’ennesimo prurito radical chic. Ora lo fa, con la sua consueta ironia, inaugurando dal sito di Striscia la Notizia un favoloso club. Il club del Coglioli”.

(Alessandra Menzani/Libero, 22 luglio 2010)

“Siccome nella lista degli ‘abili e spudorati’ cancellatori di tracce si fa anche il mio nome in quanto ex capocultura del Giornale di Berlusconi (Paolo) che nel libro ‘Ma le donne no’ (Feltrinelli) se la prende con Berlusconi (Silvio), vorrei assicurare gli amici del Foglio: se il parametro per definirsi ‘berlusconiani’ è aver ricevuto uno stipendio dalla famiglia Berlusconi (Silvio, Piersilvio, Veronica, Paolo o Marina), allora non potrò mai dire ‘mai-stata berlusconiana’. In compagnia di Roberto Saviano, Antonio Ricci, Enrico Mentana, tutti i dipendenti Fininvest Mediaset, Publitalia, Mondadori, gli autori Einaudi come Niccolò Ammaniti, Andrea Bajani, Eraldo Baldini, Ascanio Celestini, Mauro Covacich, Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva, Giorgio Falco, Marcello Fois, Nicola Lagioia, Antonella Lattanzi, Carlo Lucarelli, Michele Mari, Antonio Moresco, Michela Murgia, Aldo Nove, Paolo Nori, Laura Pariani, Valeria Parrella, Antonio Pascale, Francesco Piccolo, Rosella Postorino, Christian Raimo, Giampiero Rigosi, Evelina Santangelo, Tiziano Scarpa, Elena Stancanelli, Domenico Starnone, Benedetta Tobagi, Vitaliano Trevisan, Simona Vinci, Mariolina Venezia. Se il parametro è questo, nella lista ci deve stare pure Massimo D’Alema: in quanto autore di libri per Mondadori è sicuramente un berlusconiano doc”.

(Caterina Soffici/il Riformista, 27 luglio 2010)

“Sì, è vero, Antonio Ricci con Striscia la Notizia tiene alto il suo personale impegno, ma è unico e non ha avuto, purtroppo, degni seguaci”.

(Maurizio Costanzo/Il Messaggero, 28 luglio 2010)

“Fra le molte genialate del sessantenne senza età Antonio Ricci, c’è anche quella di avere capito che è meglio stare dietro la tv che dentro. Essere il fuorionda dei fuorionda, muovere le fila di discorsi anche delicati, evitando accortamente di impigliarsi nei fili appiccicosi della politica, degli equilibri

aziendali e amicali. ‘Belinate’ le definirebbe da buon ligure (è nato ad Albenga nel 1950), e la chiuderebbe lì, lasciando basiti i questuanti di mitezza, diplomazia, bontà. Ricci sa bene come essere ‘cattivo’, un vantaggio nella generale melassa di finto buonismo e politically correct. La sua carriera, iniziata nel ‘79 come autore di Fantastico, non può fare a meno della cattiveria e dei suoi fratelli, irriverenza, diffidenza, anarchia, sberleffo e niente padroni. Inventando bella tv (Drive in, Matrioska, Lupo solitario, Paperissima e l’immarcabile Striscia la notizia), Ricci si è accreditato come ‘il più temuto, il più influente, il più importante uomo della tv italiana’: parola di Aldo Grasso, critico per cui valgono gli stessi aggettivi. Dal suo ufficio se la ride, forte di una cinquantina di premi ricevuti fra Telegatti e Oscar tv, dell’investitura a maître à penser ricevuta dalla Sorbona, che lo ha invitato a tenere alcune lezioni. E se la ride anche in questi giorni vedendo intellettuali di sinistra e destra accapigliarsi su Drive in, dibattendo se è stata la fonte di tutti i mali o no. “Un’altra belinata” direbbe. Perché lui sa che la realtà è più grottesca della parodia fatta da lui. E che personaggi pensati come parodie (paninari, veline, burini) sono diventati modelli di vita. Stavolta, contro la sua volontà.

(Stefania Berbenni/Panorama, 29 luglio 2010)

“Ricci ha avuto questa idea. Già l’anno scorso ci siamo un po’ occupati dell’estero, facendo un confronto tra la gestione dei rifiuti a Roma e a Parigi. Vogliamo fare dei paragoni, dei servizi comparativi”.

(Jimmy Ghione a Biagio Picardi/Sì, agosto 2010)

“Antonio Ricci, come al solito, individua le tendenze nell’aria e le promuove fingendo di criticarle, estremizzandole”.

(Walter Siti/La Stampa, 2 agosto 2010)

“In quel periodo la temperatura dei rapporti Berlusconi-Fini è da freezer. Deve intervenire perfino Confalonieri per prendere le distanze da Antonio Ricci che si difende: ‘È solo satira, come l’abbiamo fatta su Berlusconi, D’Alema e Veltroni’ e lo stesso Berlusconi dirà: ‘Ho chiamato Fini per dirmi addolorato per il servizio di Striscia, sono cose che non si fanno’”.

(Francesco Cramer/il Giornale 4 agosto 2010)

“L’Adalgisa di Carlo Emilio Gadda (‘E che ero una qui, e che ero una là...’) chiedeva alla cognata Elsa di vendicarla, vendicare lei che aveva abbandonato la carriera di cantante d’opera a scopo matrimoniale: ‘Voglio dire sta’ allegra; divèrtiti intanto che sei ancora in tempo’. Elsa perì nel compimento del mandato e così Adalgisa Borella vedova Biandronni ha dovuto aspettare che a vendicarla arrivassero le Velone (Canale5, 20.30) di Antonio Ricci”.

(Stefano Bartezzaghi/L’Espresso, 5 agosto 2010)

“Le veline sono solo quelle di Antonio Ricci a Striscia. E io sono fiera di aver avuto quel ruolo”.

(Melissa Satta a Fabrizio D’Esposito/ A, 5 agosto 2010)

“Antonio Ricci ha realizzato servizi che colpivano persino aziende inserzioniste e sponsor di Striscia. Conoscendolo posso affermare che se mai dovesse ricevere qualche telefonata da ‘raccomandazione’ lui si comporterebbe al contrario”.

(Jimmy Ghione a Marida Caterini/Il Tempo, 7 agosto 2010)

“È la convinzione finiana che Striscia la notizia lo abbia killerato per conto del Cavaliere, mandando in onda quei terribili filmati sulla Tulliani e Gaucci. Fu la svolta. Lui chiese la testa di Ricci e di Confalonieri, fece il diavolo a quattro, annunciò la fine di Mediaset... E invece, mi ha raccontato Antonio Ricci, il filmato andò in onda quasi per caso, anticipato da uno spezzone su

Blob; giaceva lì da qualche giorno, lo tirarono fuori per casuali circostanze, senza parlarne con i vertici di Mediaset che magari avrebbero tentato di bloccarlo...”.

(Marcello Veneziani/il Giornale, 13 agosto 2010)

“Un Paese che è stato frullato nella televisione, ad esempio, e che ha avuto un fustigatore implacabile, lo è ancora oggi, in Antonio Ricci, papà di Striscia la notizia e, prima, di Drive in. Ma chi critica Ricci? Nessuno. Mai. Nessuno che abbia mai detto, ad esempio, che la coppia Greggio-Iacchetti ha fatto il suo tempo. La sola idea di finire nel tritacutto di Striscia scoraggia chiunque”.

(Renato Tortarolo/ Il Secolo XIX, 15 agosto 2010)

“Ricci è un mago della tv”.

(Nina Senicar a Maurizio Caverzan/il Giornale, 20 agosto 2010)

“Passando con disinvoltura dalla nozione di ‘nazional popolare’ gramsciana, a quella di un nazional popolare affollato di ‘mezzi di distrazione di massa’ che permettono ai politici di praticare politiche sempre meno democratiche. Panarari ne identifica alcuni testimonial: i situazionisti Antonio Ricci, Alfonso Signorini, Maria De Filippi”.

(Giuseppe Caliceti/L’Unità, 20 agosto 2010)

“Immaginate un plotone, ben equipaggiato e altrettanto ben armato, composto da war veterans come William Shakespeare, Antonio Gramsci, Elio Vittorini, Antonio Banfi. Ludovico Geymonat (‘Geymonat per noi è un’ idea come un’ altra...’, si cantava un tempo), Marshall McLuhan, Karl Popper, Pier Paolo Pasolini, Marshall Berman, quello del ‘tutto ciò che è solido si scioglie nell’aria’, Zygmunt Bauman, quello del passo successivo, la Liquid Modernity, il linguista George Lakoff, ‘il grande avversario teorico di Noam Chomsky’, Michel Foucault, Jean-François Lyotard, Jean Baudrillard (poteva mancare Baudrillard?), Guy Debord e la sua ‘società dello spettacolo’, T. W. Adorno e la squadra dei francofortesi, Mikhail Bachtin, Johann Jakob Bachofen, James Frazer, la premiata ditta Deleuze-Guattari (mai capito chi dei due fosse la spalla), George Simmel, ‘un notevole esegeta del Moderno’, persino Stefano Bonaga, definito ‘filosofo’, persino Giulietto Chiesa, colto in questa folgorazione: ‘(il sistema mediatico è) la grande fabbrica dei sogni e della menzogna’ (quasi come le sue corrispondenze dall’ Urss). Ebbene immaginate questo plotone, di cui sono stati citati solo i graduati, e neanche tutti, spianare le armi per far fuori Antonio Ricci, Alfonso Signorini, Maria De Filippi, Bruno Vespa e altri eminenti ‘mostri’ del nostro povero universo televisivo. La sproporzione fra il plotone d’ esecuzione e i condannati a morte è così forte da far sorgere qualche sospetto. A scatenare questa holy war contro la tv è il libro di Massimiliano Panarari, ‘L’ egemonia sottoculturale. L’ Italia da Gramsci al gossip’, edito da Einaudi. Il sottotitolo è la versione colta di vecchie sconsolanze pop: ‘Signora mia, come siamo caduti in basso’. Tanto in basso che il permalosissimo Antonio Ricci se l’è subito presa e ha incaricato il Gabibbo di rispondere per le rime: ‘Giulio Einaudi non avrebbe mai pubblicato un saggio fast food, non privo di una certa carineria frou frou, ma facilmente smentibile’. Cosa ci sia da smentire in una critica non è dato sapere, ma la frase, nel suo appello ai tempi eroici dell’Einaudi, ci aiuta non poco a capire una tendenza attuale della cultura. La potremmo chiamare ‘nostalgia dell’egemonia’ (culturale). E riguarda sia la ‘vittima’ (Ricci) che il ‘carnefice’ (Panarari)”.

(Aldo Grasso/Corriere della sera, 22 agosto 2010)

“Chissà come l’avrà presa (male) Antonio Ricci. In previsione della nuova edizione serale di Paperissima, in partenza a dicembre 2010, Paperissima Sprint era stato sospeso come sempre per un anno, per evitare l’inflazione delle papere. Non a caso il papà del tg satirico si era inventato Striscia la Domenica Estate, per tirare a campare nell’access domenicale d’inverno a costo zero (Cultura Moderna è stato misteriosamente archiviato)”.

(Lord Lucas/Tvblog.it, 23 agosto 2010)

“Antonio Ricci, presente dal primo momento all'ultimo, alle 4 del mattino più arzilla persino delle Velone, il che è tutto dire, sostiene che nella prossima edizione si dovrà alzare il limite anagrafico, perché di questi tempi, a 65 anni, le signore sono troppo ragazze. Essendo ormai le Velone una categoria dello spirito, più che una rappresentazione dell'età avanzata: e proprio l'idea platonica della velonità viene compiutamente sviluppata dal metafisico programma. Dice Platone, con rispetto parlando, che le idee sono la sola realtà, in quanto stabili e assolute. Ciò che l'esperienza ci presenta, esiste solo grazie all'idea che la sostiene: accade la stessa cosa con queste giovanotte che stanno lì a materializzare l'idea dell'invecchiamento. Ballando, cantando, e mostrandosi davanti alle telecamere. Perché lo fanno? Perché sfidano il senso del ridicolo e, talvolta, del decoro? Soltanto per comparire in video ed essere riconosciute dai vicini? Ricci ha una risposta definitiva nella sua semplicità: ‘Perché si divertono’”.

(**Alessandra Comazzi**/La Stampa, 30 agosto 2010)

“Quel sopruso ha un precedente che risale al 2003. Si chiamava Velone, lo ideò Antonio Ricci e rese chiaro alle donne che si poteva diventare così. Ovvero, come le anziane che si gettavano in pasto a Teo Mammucari ricevendone battutacce e maltrattamenti. Ricci, per carità, la buttò sul filosofico: ‘Volevo donne che, invece della tv, avevano avuto i tedeschi in casa’. Certo, non per raccontare la loro storia, ma per indossare abiti sgargianti e ballare e suscitare l'ilarità del pubblico. Ma Ricci è un uomo d'onore, si batte per i vecchi e lo rivendica: ‘Ho ricevuto attacchi trasversali, perché gli anziani devono fare gli anziani. La nonna ideale è quella degli spot della candeggina, la nonna che sa fare bene il bucato. Ma io sapevo che la trasgressione delle velone è superiore a quella delle veline, perché da sempre i nonni sono più trasgressivi dei genitori. Le faccio un esempio: una concorrente, la signora Fedora, 91 anni, è stata recuperata in discoteca alle due e mezzo dalla nuora. Chiaro che diventa un problema per la famiglia. Donne che trasgrediscono rendendosi simili all'immagine che della donna ha la televisione, dunque. A Natalia Aspesi si strinse il cuore, all'epoca, guardando ‘le mie ardite più o meno coetanee vestite a festa, fare le simpaticone in quell'attimo di gloria televisiva che concede loro lo sbrigativo e antipatico Mammucari, che chiamato quando si ha bisogno di un guardiano del serraglio con camicia aperta sul petto più ciondolo d'or’. Il pubblico di Caorle, nella puntata in questione, ‘sghignazzava o si copriva gli occhi turbato, davanti a un spettacolo che il ridicolo, il patetico e l'horror l'avevano centrato in pieno’”.

(**Loredana Lipperini**/Non è un paese per vecchie, Feltrinelli, settembre 2010)

“Antonio Ricci crebbe nel Ponente ligure portando su di sé le stimmate del ragazzo prodigio: un'ammirevole carriera negli studi lo portò a divenire a soli 28 anni il più giovane preside del paese, ma un tipo come lui non si accontentava certo di coordinare gite scolastiche, inscenare reprimende e gestire i rapporti con il Provveditorato di Genova.

La televisione era il suo sogno, e la scrittura il grimaldello per entrare in quel mondo. Si cimentò nell'impresa con l'abituale energia, e non aveva ancora compiuto trent'anni quando apparve accreditato fra gli autori della prima edizione di ‘Fantastico’, condotta dall'amico Beppe Grillo insieme a Loretta Goggi e Heather Parisi.

Ricci avrebbe replicato nella seconda e terza edizione, assumendo nel frattempo un ruolo centrale in un progetto per la prima rete che vedeva Grillo mattatore assoluto: nel 1981 andò in onda ‘Te lo do io l'America’, con testi di Ricci, del regista Enzo Trapani e dello stesso comico genovese. [...] Tre anni dopo, nel fatidico 1984 delle profezie orwelliane e delle Olimpiadi a Los Angeles, la squadra era sempre la stessa, ma Grillo, Ricci e Trapani si spostarono nell'emisfero sud del nuovo continente.

‘Te lo do io il Brasile’ fu un altro successo fragoroso: chi fra noi aveva mai calcato l'erba leggendaria del Maracanà? E chi aveva mai visto quante belle ragazze poteva ospitare un sambodromo?

Ricetta riuscita non si cambia. Anche questa era una trasmissione che si seguiva con passione e una certa invidia nei confronti del conduttore, spesso attorniato da bellezze mozzafiato: una costante dei programmi che Ricci avrebbe firmato nel trentennio a venire.

Mentre noi altri telespettatori Rai ci beavamo di splendide mulatte e facezie grilliane, l'ubiquo Ricci si stava già esprimendo su Canale 5 con la nuova, luccicante creatura: 'Drive in'.

La situation era così emblematica da indurre ogni italiano a riconoscervi elementi della vita reale: Enrico Beruschi, in fuga da una moglie insopportabile, si rifugiava nel locale che dava il titolo alla trasmissione per corteggiare l'esplosiva cassiera Carmen Russo. A rendergli la vita difficile un gestore furbetto interpretato da Gianfranco D'Angelo, e un quasi imberbe Ezio Greggio che gli faceva da spalla. Su questo esile – ed esemplare – canovaccio da commedia all'italiana, si innestavano le gag dei vari personaggi, interpretati dagli stessi tenutari e da una vasta schiera di attori comici.

Ovunque, nel paese, risuonavano le imitazioni del banditore d'aste toste, e i tormentoni-nonsense: 'quirk, quork, quark', 'spettegules!', 'due baffetti da sparpiero', semilegendario era anche il 'giumbotto' regalato a Giorgio Faletti dalla cognata, quella 'con due roberti così' sul davanti. Numeri di cabaret e improbabili sketch delle procaci ragazze fast food procedevano a braccetto, senza mai abbassarsi sotto la soglia della decenza media: Ricci si preparava direttamente a ridisegnarla.

Coi tormentoni arrivavano i primi tormenti condivisi a livello nazionale: Carmen Russo era la vera diva televisiva di quegli anni, e non perché eccellesse nella recitazione. Mezza Italia sognava di sprofondare fra le sue immani tette, e a livello onirico furono da premio Hot d'or anche Lory Del Santo e Tinì Cansino; però ancora mi sveglio urlando, nelle notti d'estate, quando sogno D'Angelo nei panni del roseo Tenerone, che avanza a balzelli pigolando il suo inquietante 'pippo, pippo, pippo...'

Antonio Ricci, il ragazzo prodigio del Ponente ligure, sarebbe andato avanti col 'fast food televisivo' sino al 1988, e non certo per fermarsi lì. [...]

Antonio Ricci, al quale il Silvio doveva tantissimo per 'Drive in', ebbe modo di sperimentare programmi nuovi e dichiaratamente intelligenti come nessun autore Fininvest: 'Lupo solitario' non lo guardai per principio, ché ero un appassionato del libro-game dallo stesso nome, e mi era stato assicurato che la trasmissione non aveva nulla a che fare con le avventure, piene di bivi e partite a dadi dagli esiti teoricamente fatali, del mio eroe fantasy preferito.

Solo quando seppi che nella seconda edizione Ricci aveva cambiato il titolo con un russofono 'Matrioska' accettai di dare un'occhiata. Voci incontrollate – che sospettavo messe in giro dal solito Iuri Giacobbi – promettevano un nudo integrale di Moana Pozzi in trasmissione, evento destabilizzante, in grado di oscurare ai nostri occhi il bolognesissimo cast di concittadini.

Erano cresciuti artisticamente – come si dice – alle soglie del quartiere, i ragazzi del Gran pavese varietà: si chiamavano Patrizio Roversi (era lui, il sedicente 'Lupo solitario') e Syusy Blady, Vito e 'i gemelli Ruggeri', affiancati per l'occasione da un'altra straordinaria creatura di via Fratello, Eva Robin's. Il programma affrontava di petto tre tabù dell'epoca: il comunismo, ormai trasformatosi da nemico in zimbello; la sgradevolezza esplicita, portata in scena dall'orripilante e volgarissimo Scrondo; infine, ma non ultimo nei pensieri maschili, il porno – mai nessuno prima d'allora aveva visto Moana in tivù senza l'aiuto di un videoregistratore.

Eravamo cresciuti con le sue televisioni, ma il Silvio tentennò: che Ricci gl'imponesse un passo più lungo della gamba? Fra polemiche roventi, litigi di cui non v'è traccia ufficiale e segreti accomodamenti, il giovane segretario del Ponente ligure mantenne la barra dritta e riuscì a imporre la sua linea al comitato centrale di Cologno Monzese: pare che l'unico accomodamento concesso alla proprietà sia stato il cambiamento del titolo, da 'Matrioska' a 'L'Araba fenice'. [...]

Grazie a quella brillante canaglia di Ricci e alla presenza dei compagni comici bolognesi, adesso anche i comunisti italiani guardavano Italia Uno. Per attirarli, lo spregiudicato Silvio mise da parte ogni scaramanzia, e autorizzò Ricci a mandare in onda un burlesco funerale del Silvio. Per i non-comunisti, Ricci scrisse il più convenzionale 'Odiens', trasmesso da Canale 5: col senno di poi, il

vero snodo fra il successo giovanile di 'Drive in' e la definitiva consacrazione come autore di Striscia la notizia.

Stavolta il materiale era potenzialmente nocivo, anche per esperti iconoclasti del calibro di Ricci e dello stesso Silvio: avrebbe accettato la rancorosa classe politica italiana di farsi mettere alla berlina dall'ex autore di Beppe Grillo e dall'ex tessera 1816 di una nota loggia massonica deviata?

Striscia la notizia fu varato nell'autunno del 1988 con il meritevole proposito di surclassare 'la comicità di Bruno Vespa' – the face dell'informazione di Stato già in quel tramonto di Prima Repubblica.

A riprova delle aspettative del Silvio, dal dicembre dell'anno successivo 'il primo telegiornale satirico' trovò stabile collocazione su Canale 5, nella fascia oraria in cui i milanesi finiscono di cenare e i romani vi dispongono, la stessa che ancora oggi occupa sulle guide tv.

Per non lasciare ai soli mezzibusti – i soliti D'Angelo e Greggio – il compito di reggere l'attenzione del pubblico, gli annunci di misfatti, eventi carnevaleschi e pseudocalamità erano ravvivati dall'ingresso in scena di un pupazzo rosso dalle sembianze già familiari, e da due improbabili segretarie di redazione, le giovani e dinamiche veline: le fascinazioni verbali filosovietiche di Croda avevano lasciato il posto prima alle 'littorine' le vallette di 'Odines', ed ora i tempi erano maturi per tirare in ballo suggestioni da Minculpop.

Esercitando il diritto alla satira garantito dalla legislazione democratica, Ricci fu il primo ad evocare sulle televisioni del Silvio l'impronunciabile rimosso della vita nazionale: il ventennio fascista.

Che questa nube nera sia apparsa sullo schermo per battezzare due avvenenti signorine suona scanzonato a determinate orecchie, lugubre e premonitore ad altre.

(Ma quand'è che la finite di preoccuparvi, voi comunisti? I tempi sono cambiati! La guerra fredda è finita! Rilassatevi anche voi! O il problema è per caso che non vi piace la figa?)

La bellezza femminile, a Striscia, non mancò mai: nelle prime edizioni alle veline, che arrivavano scendendo da uno scivolo, si affiancavano sexy infermiere, figure equivalenti nella maggior parte delle vere redazioni; Angela Cavagna, 'erede naturale' di Carmen Russo a livello di scollatura, con una succinta divisa da corsia ospedaliera oscurò brevemente le stesse veline, che si rilanciarono grazie a Fanny Cadeo, spigliata a Striscia ma davvero perfetta sulle mute pagine di 'Playman'. Solo nel 1994-95, contestualmente al primo governo del Nostro, sarebbe stata introdotta la formula 'una bionda e una mora', riecheggiante l'aurea proporzione escogitata in Rai per le vallette di Sanremo. Quell'anno furono scelte rispettivamente Laura Freddi e Miriana Trevisan, due giovanissime vecchie glorie di un programma di Gianni Boncompagni che aveva per protagonista una legione di minorenni.

(Enrico Brizzi/La vita quotidiana in Italia ai tempi di Silvio, La Terza, settembre 2010)

“Lo stagnamento della Tv è un problema generazionale”, sottolinea Martini. ‘Fazio, Chiambretti, Ricci, i ragazzi terribili della Tv, ora hanno cinquant’anni. Di successori non ne vedo, perché in Italia la creatività dà fastidio”.

(Paolo Maritini a Dea Verna/Oggi, 1 settembre 2010)

“Ogni sera, ammaestrate dal domatore Enzo Iacchetti, vediamo esibirsi delle attempate signore travestite da fanciulle (Velone, Canale 5, 20.30). Un gioco tutto interno all'estetica di Antonio Ricci, creatore dell'emblematico personaggio della velina, assunto a paradigma, che nella prima Striscia la notizia nasceva dalla volontà di parodiare quei foglietti, le veline appunto, che rappresentavano gli ordini e le censure impartite ai giornali dal regime fascista. Velina è una sineddoche, la parte per il tutto, perché inizialmente le due ragazze portavano i foglietti ai conduttori. Ma la parola, ovviamente, è del tutto svincolata oggi dalla sua genesi storica e designa ormai un genere di ragazze, rivolte a ricercare il facile successo televisivo attraverso l'esibizione delle migliori parti anatomiche del proprio corpo. Così, in risposta alle tante critiche indirizzate al

personaggio e al genere da lui ideato, da qualche anno quel mattacchione di Ricci ha deciso di raddoppiare e in estate, fra una Striscia e l'altra, celebra appunto il concorso delle velone".
(**Luigi Galella**/il Fatto Quotidiano, 3 settembre 2010)

“Noi non facciamo giornalismo, Antonio Ricci ce lo ricorda ogni giorno. Se vogliamo proprio dare una definizione, la nostra è satira investigativa. [...]

Chi è Antonio Ricci?

‘Lui è stato un genio nell’inventare quella formula magica. Condensa in Striscia tutti gli elementi dello spettacolo e allo stesso tempo fa vedere quello che agli italiani interessa di più, quello che accade sul loro territorio. Si crea una sinergia perfetta che spiega l’enorme e inattaccabile successo del programma’”.

(**Mingo De Pasquale a Adelmo Gaetani**/Quotidianodipuglia.it, 8 settembre 2010)

“Lerner – che con La7 ha firmato per altri due anni – dunque ci ripensa: lo scorso anno, alla stessa conferenza stampa, sosteneva che il colpevole di tutti i mali del mondo fosse Antonio Ricci con il suo Drive in e con le veline. Una polemica che ha giovato molto, però, al suo ‘Infedele’: grazie al botta e risposta con l’inventore di Striscia si è assicurato un ritorno di ascolti (più 37% rispetto all’anno precedente) consentendo all’Infedele una trionfale nona edizione”.

(**Alessandra Menzani**/Liberò, 10 settembre 2010)

“Ezio Greggio: ‘Striscia è un rito straordinario per gli italiani e una certezza per i potenti: sanno che non potranno sfuggire ai nostri strali. A proposito, ha visto quante ne hanno combinate quest’estate? Devo dire a Ricci di fare una versione estiva di Striscia’.

Enzo Iacchetti: ‘Quest’anno poi quel satanasso di Ricci ha scelto come sottotitolo ‘La voce dell’improvvidenza’. Sarà un’edizione meno leggiadra, più attenta ai problemi. Insomma si ride, ma ogni tanto si risolve qualche magagna e magari si manda qualcuno in galera. Io però ci tengo a dirlo sono solo un comico, quindi, per favore, se avete in mente delle ritorsioni non prendetevela con me’”.

(**Ezio Greggio e Enzo Iacchetti a Andrea di Quarto**/Sorrisi e Canzoni Tv, 18 settembre 2010)

“Nella stagione 1996/97 comincio a fare interviste. Andai da Enzo Siciliano, allora presidente Rai. Lui non rispose e nell’andar via si ‘dimenticò’ la mia mano nell’auto blindata. Fu un battesimo doloroso. Chiamai Antonio Ricci, lui mi disse di andare all’ospedale, poi gli raccontai che avevamo filmato tutto. Alla sera andò in onda il video. Ricci mi chiese poi di andare a portare il Tapiro d’oro: era un pupazzo dorato fatto a mano dagli scenografi, oggi è un oggetto di culto e siamo quasi a mille tapiri consegnati”.

(**Valerio Staffelli a Alice Corti**/Oggi, 22 settembre 2010)

“Nelle sue convinzioni mistiche che sembrano uscite dal libretto di istruzioni per un perfetto esecutore laico della volontà dell’Altissimo, insomma un Sandro Bondi al servizio dell’Onnipotente (quello vero), Silvio Berlusconi non fa mai mistero che "il Bene prevale sempre sul Male eccetto che nel caso di Antonio Ricci". E per Ricci questa forma di innocua e sconfitta scomunica senza bolla bulgara diventa una sorta di nastrino rosso da Legion d'onore che testimonia come il suo maligno prodigarsi, negli ultimi ventidue anni del Brutto Paese, abbia castigato il potere più di quanto lo stesso Palazzo ammetta.

Almeno nella sostanza ideologica dello zoccolo duro della satira, Ricci non ha rivoluzionato niente ma ha genialmente trascinato sino all'estreme conseguenze l'arte di gettare torte in faccia con l'aria di chi non fa uno sgarbo al prossimo ma vuol semplicemente fargli provare la bravura del pasticciere. Si è appropriato di quelle armi, comicità e risata demistificatrici, che la commedia aveva abbandonato nell'incapacità di rappresentare ancora l'Italia e gli italiani. All'ispirazione secca del cinema, Ricci ha sostituito velocità, immediatezza e profondità della comunicazione televisiva,

così il piccolo schermo è lievitato a strumento di un racconto, fuori e sopra le righe, di una nazione allo sbando prodiga di costumi viziosi e avara di comportamenti virtuosi.

Ricci ha guidato Striscia la notizia all'assalto di uno degli ultimi fortini dell'opinione pubblica, ampiamente manipolata dalla fabbrica del consenso: ovvero che tutto quanto passa sul monitor casalingo sia vero o comunque verosimile. Striscia si è così proposto come telegiornale alternativo che sembra fasullo ma in realtà, pur nell'impianto delle beffe e delle pernacchie, informa con il coraggio spensierato e ribaldo tipico del suo autore su truffe, sprechi, disservizi, ingiustizie sociali e i contorni da casta e da cricca della politica.

Per Ricci la tv è una specie di pietra non filosofale che trasforma lo sterco in oro: è questo universo catodico e parallelo della mistificazione che Striscia prende di petto e per le orecchie, raccomandando di non fidarsi mai perché l'inganno sta sempre in agguato, non importa se in un quiz o in una legge del Parlamento. La gogna mediatica di Striscia ha così il valore simbolico di un processo ai taroccamanti di massa e della massa dove l'umile e il semplice cittadino si sentono protetti al meglio da un pupazzo furioso: il Gabibbo, alter ego carnevalesco del suo inventore, possiede la valenza di un difensore civico che in un'Italia devota alla tv non ha problemi d'identità e credibilità, tanto che la sua esistenza pare accettata anche dall'autorità se, paradossalmente, il governo D'Alema inviava lettere e comunicati proprio all'attenzione della bestia di peluche rosso. Pare uno scherzo e non lo è, anzi il trionfo del Gabibbo è l'esaltazione del metodo Ricci, di una luciferina tendenza a non fermarsi al 'primo sangue' ma insistere, picchiare magari con la consegna del Tapiro in testa a chi ha sgarrato. E davanti alle reazioni scomposte della vittima, Ricci si frega le mani felice e soddisfatto: ha fatto cadere un'altra maschera, messo in difficoltà chi sembrava intoccabile, minato l'intangibilità del ricco, famoso e potente.

Una sola missione gli è risultata impossibile per sua stessa ammissione: 'Battere la comicità di Bruno Vespa. Per ora tutti gli sforzi sono stati vani, da una porta all'altra'. E per non farsi mancare nulla, neppure una cultura umanistica alla base della sua formazione scolastica, assesta a Striscia anche un significato religioso spiegando come scenografia e conduzione rispondano a criteri di una sacra rappresentazione, dagli angeli, Greggio e Iacchetti, a Salomé, le Veline.

Per difendersi da chi ha paura di lui e vorrebbe cancellarlo dai palinsesti, Ricci alza la spada dell'autosufficienza produttiva, lo scudo dell'audience vertiginoso e la lancia della feconda raccolta pubblicitaria. Combatte le trappole con altre trappole: alla tv come alla tv, nel nome del dissenso. Non è esente da peccati, anche se non rinuncia mai a scagliare pietre contro chi lo critica o lo rampogna non a fin di male.

Non può piegare il capo, anche quando sa di aver sbagliato, perché significherebbe riconoscersi debole: meglio, secondo la sua teoria e prassi, correggersi in proprio e in silenzio, così se qualcuno alza la voce sulle sue responsabilità morali riguardo allo smodato culto del velinismo presso sogni e desideri delle adolescenti, Ricci risponde con le velone tardone e anziane, a sottolineare che la voglia di apparire non ha età e che lui ha le mani più pulite di Di Pietro o di Ponzio Pilato.

E la fenomenologia di Ricci può completarsi con un episodio dell'infanzia. 1960: Albenga. C'è 'Campanile sera'. Il conduttore Renato Tagliani incontra sulle scale Antonio, dieci anni, che lo saluta educatamente. Tagliani non risponde e poco dopo si ritrova chiuso, per vendetta, in un gabinetto con il rischio che la puntata non vada in onda. Forse quella sera è iniziata Striscia, ma di certo è cominciato Ricci.

(Natalino Bruzzone/Il Secolo XIX, 16 settembre 2010)

“In questo panorama televisivo che cambia velocemente, con 800 canali a disposizione e dieci telecomandi sul divano, conservare il titolo di 'programma trasgressivo' e nel contempo macinare share e spot, è di per sé un'anomalia, anzi una 'malìa' come dice il patron del Tg satirico Antonio Ricci. [...] 'Se siamo ancora qui - ha argomentato Ricci con i suoi soliti lunghi ma istruttivi monologhi nella tradizionale conferenza stampa di inizio anno - è perché abbiamo cominciato per primi. Più di vent'anni fa abbiamo occupato una fascia oraria, quelle delle 20,30, dove non c'era nessuno e ci siamo specializzati nel mostrare il lato B dell'informazione. Poi ci siamo chiusi in un

fortino e abbiamo respinto tutti gli attacchi. Non penso che oggi sarebbe possibile far nascere una Striscia, ma una volta che sei nato e hai instaurato un rapporto di fiducia con il pubblico, l'eliminazione diventa non conveniente'. [...] E dunque di fronte alla concorrenza che si allarga sempre di più e che trasloca spettatori sui canali tematici e sul satellite, Antonio Ricci non vuol più sentire parlare di rivalità con il concorrente di sempre, il giochino o il quiz di Raiuno. Anni di battaglie fino all'ultimo spettatore, di inchieste sui pacchi di Affari tuoi, di polemiche a distanza, dovrebbero stemperarsi come il pubblico nel digitale, senonché l'orgoglio di un uomo che ha fatto la storia della televisione (da Drive in in avanti) non si può volatilizzare come un qualsiasi canale sulla caccia o sul bricolage”.

(Laura Rio/il Giornale, 17 settembre 2010)

“Non risparmia nessuno, Ricci l'implacabile. E con una nuova edizione di Striscia alle porte, si toglie parecchi sassolini dalla scarpa. Sul caso della love story tra Luciano Gaucci ed Elisabetta Tulliani, vuole fare chiarezza: ‘Non siamo stati i primi a far arrabbiare Fini. Anzi, ho un dubbio. Siamo stati noi a fare arrabbiare Fini o è stato Fini, freddamente, a cogliere quell'occasione per arrabbiarsi, per fare un regolamento di conti che poi non gli ha funzionato e che sta ritentando adesso? Insomma, non siamo stati noi ad aver rivelato la storia della Tulliani con Gaucci, in realtà è stata Repubblica’. Secondo Ricci, il video che mostrava insieme la coppia, seguiva tutta una serie di articoli apparsi anche su diversi settimanali e sul quotidiano in questione”.

(Lorenza Sebastiani/Libero, 17 settembre 2010)

“Torna anche il team di inviati-giornalisti, con in testa il Gabibbo, il primo nella storia di Striscia, ‘simbolo del populismo catodico’ per dirla con Antonio Ricci. Che anche quest'anno non si fa mancare nulla”.

(Marco Castrovinci/L'Unione Sarda, 19 settembre 2010)

“L'immaginazione al potere, come invocano i sessantottini, ma di segno opposto. Con il partito della tv per la prima volta al governo e la comicità di Striscia la Notizia a fare da sfondo. Un ribaltamento ben descritto da Nicola Lagioia nel romanzo Riportando tutto a casa (Einaudi): ‘Antonio Ricci, uno che durante il Maggio francese aveva naturalmente solidarizzato con il lancio delle uova alla Scala... il suo programma non fu il tradimento della sua vita precedente, ma la sua realizzazione più profonda. Così come si era avvolti nel vento caldo della contestazione, adesso si tendevano le vele per sfruttare il vento gelido. La risata che ci avrebbe dovuto seppellire tutti quanti era arrivata’”.

(Floriana Bulfon/Secolo D'Italia, 26 settembre 2010)

“Quanto alle veline e alle vallette, se fossi nato femmina, mi sarei ben guardato, finite le elementari, che t'insegnano almeno a fare la firma, dal proseguire gli studi. Avrei fatto un inventario di tutti i luoghi dello Stivale dove si organizzano casting e sarei stata la prima a presentarmi. Avrei letto e chiosato il Fedone di Platone o la Summa di san Tommaso per ingraziarmi il geniale Antonio Ricci che, come sapete, o dovrete sapere, prima di fare quello che fa, e che nessuno farebbe meglio di lui, era preside di una scuola e insegnava filosofia. Sono due carriere non facili quelle di valletta e di velina. Per fare la valletta bisogna avere bella presenza, buona grazia e un savoir faire da antica etera greca. La velina è più volubile, più libera di esprimere il suo talento, quindi più fortunata. Se non tutte sono belle è perché alcune, come quelle di Striscia, sono bellissime. Non so cosa darci per accarezzare i loro capelli, baciare con labbra caste la loro fronte, sfiorare le loro truccatissime guance. Ma non mi degnerebbero di uno sguardo. Antonio, ti supplico: fammele vedere da vicino. Vedere, non toccare. Come i cristalli di Boemia”.

(Roberto Gervaso/Il Messaggero, 29 settembre 2010)

“Intanto si tiene stretti i 4-5 milioni che la seguono il venerdì a ‘Io canto’.

“Sì, ma addio vecchi risultati: oggi sento Antonio Ricci felice per il 25% di share mentre una volta piangeva. Il sabato la De Filippi fa il 26–27%. E sto parlando di eccellenze”.

(**Gerry Scotti a Michele Galvani**/Leggo, 29 settembre 2010)

“La prima uscita pubblica della Tulliani a fianco di Fini fu nel gennaio 2008 in occasione di una sfilata ‘ecologica’ di Gattinoni. Ma fin dall’autunno precedente, appena si era diffusa la notizia della loro relazione, Striscia la Notizia aveva trasmesso con irritante sistematicità filmati dell’epoca del suo rapporto con Gaucci: uomo intelligente, come l’ha definito lei stessa, ma divenuto ormai oggettivamente ingombrante. Il leader di An attribuì a Berlusconi la responsabilità dello sgradevolissimo tormentone. Chi conosce Antonio Ricci, il padre di Striscia la Notizia, ricorda bene quante ne ha combinate allo stesso Cavaliere, quindi è inimmaginabile che abbia agito per un ordine ricevuto dall’alto. E, d’altra parte, chi conosce Berlusconi sa che di certo quella campagna, visto il momento, non doveva essergli dispiaciuta”.

(**Bruno Vespa**/il Cuore e la Spada, Rai Eri, Mondadori, ottobre 2010)

“Permettiamoci un salto di vent’anni e arriviamo al 1995, quando Striscia la notizia circoscrive ed enfatizza il gesto di Massimo D’Alema, allora segretario del Pds, che si riscalda le mani soffiandoci dentro. Un livello privato e irrilevante di esistenza del corpo, qualcosa di interstiziale, viene messo in rilievo (coerentemente con le consuete strategie pseudosituazioniste della trasmissione di Antonio Ricci) e offerto come immagine finalmente ed eccezionalmente umana di una corporeità politica che invece risulta perlopiù fredda e cerimoniale”.

(**Giorgio Vasta**/il manifesto, 8 ottobre 2010)

“So di essere fortunata e viziata, sempre affiancata dai più bravi, da Antonio Ricci a Gerry Scotti, solo per citare quelli con cui sto lavorando in questo periodo”.

(**Michelle Hunziker a Enzo Gentile**/Il Mattino, 11 ottobre 2010)

“Ormai il personale è davvero politico, più che in qualsiasi ‘Porci con le ali’ e tutti siamo inevitabilmente un po’ situazionisti: Ricci e Striscia la notizia lo hanno capito prima degli altri, e il Gabibbo rischia di essere più credibile di un PM”.

(**Alessandro Meluzzi**/Libero, 9 ottobre 2010)

“Io ho fatto una trasmissione che si chiamava ‘L’araba fenice’ (in realtà ‘Matrioska’ ndr) che fu molto censurata perché Ricci si era scatenato e aveva messo dentro di tutto da Moana Pozzi al coro religioso di Cl, qualunque cosa e quindi non era trasmissibile, per cui Berlusconi se ne occupò in prima persona, quando non era ancora entrato in politica e quindi si scatenò un caso pazzesco. Fu costretto a guardare quel programma e voleva fare lui un programma in prima persona cercando di salvare le cose di quel programma che lui riteneva salvabili, buttando via tutta la schifezza che c’era. Ci salvammo dalla torre famosa io Sabina Guzzanti... pensa un po’ salvò Sabina Guzzanti, Davide Riondino e un altro paio e proprio andammo a casa sua”.

(**Silvio Orlando a Maria Latella**/Scusi, lei è favorevole o contrario?, Lei, 12 ottobre 2010)

“Se mia nipote facesse la velina ne sarei felice. A me ha insegnato tanto, grazie ad Antonio Ricci ho schiarito un po’ le idee, mi ha insegnato come creare la mia carriera anche per il futuro, lui c’ha dato delle regole molto ferree da seguire, ma non solo per quando eravamo a Striscia, ma anche per andare avanti. Striscia, secondo me, è una scuola per il mondo dello spettacolo”.

(**Melissa Satta a Piero Chiambretti**/ Chiambretti Night, Canale 5, 14 ottobre 2010)

“E un programma come Striscia la notizia lo fareste?”

Franz: “Perché no? Dopo Zelig non sarebbe male. Se Antonio Ricci volesse chiamarci, noi risponderemmo”.

(Ale e Franz a David Allegri/Grazia, 18 ottobre 2010)

“Siete il contrario nordico di Ficarra e Picone. Loro hanno fatto Striscia. Voi la fareste?

Ale: ‘Ce l’hanno chiesto. Avevamo altro da fare e abbiamo detto no’.

Sa di scusa.

Franz: ‘Per niente. Abbiamo anche parlato con Ricci. Anzi gli lanciamo un appello: pensa a una cosa alternativa e rivoluzionaria per noi!’”.

(Ale e Franz a Elena Martelli/il Venerdì 22 ottobre 2010)

“Pensatore tipico dell’egemonia sottoculturale. Un erede del situazionismo (corrente del pensiero del Sessantotto), passato alla destra. Aveva capito in anticipo l’avvento della società dello spettacolo e della ‘dittatura consumistica’. Al cui servizio ha messo (da Drive in a Striscia la notizia: tutti programmi di enorme successo) i linguaggi elaborati da quel periodo. Il postmoderno applicato alla tv. Come ha dichiarato lui stesso, con Striscia la notizia, gli interessava ‘tentare di catturare l’attenzione della signora Pina’. Riedizione postmoderna della casalinga di Voghera, oggetto del suo desiderio in termini di audience, la Pina non richiede che si vada troppo per il sottile; il prodotto va confezionato in modo ridanciano e leggero, rivestito dell’apparenza spensierata richiesta dallo spirito dei tempi degli anni successivi al Grande riflusso. La satira vera è decisamente un’altra cosa”.

(Massimiliano Panarari a Vincenzo Guercio/L’Eco di Bergamo, 26 ottobre 2010)

“Finito Striscia sarete libere dai precetti velineschi dettati da Ricci: potrete fare sexy calendari, flirtare con Greggio e Iacchetti o magari mettere su famiglia. Quale di queste cose vi preme di più? Federica. ‘Nemmeno una è stata finora nelle nostre aspettative. Per il calendario e i figli valuteremo in futuro’.

Costanza. ‘Non mi sono mai sentita in prigione a Striscia, ma in famiglia. Ed Ezio ed Enzo sono come dei papà con noi’.

Ricci, invece, ha fama di essere il ‘papà’ severo. Gli date del tu, del lei, del voi?

Federica. ‘Sempre del lei’.

Costanza. ‘È un rapporto molto formale. Ogni volta che ci convoca un po’ di paura c’è’.

Ora, però, è come se vi lasciasse uscire da sole.

Costanza. ‘Più che altro, ci accompagna alla porta: «Prego, andate»... E vabbè, ci ha anche dato tanti insegnamenti per iniziare un nostro percorso”’.

(Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Carola Uber/Chi, 27 ottobre 2010)

“Ma nel frattempo si stagliava oramai riconoscibile un’altra figura di pirata, che già da tempo lavorava nelle retrovie. Si tratta di Antonio Ricci, già autore di Beppe Grillo e quindi responsabile di fortunate efferatezze nel campo dei tormentoni (‘Te la do io l’America’; ‘Te lo do io il Brasile’). Il successo personale vero e proprio gli arrise proprio in contemporanea con ‘Quelli della notte’ di Arbore, in qualità di capocomico (non in scena) di Drive in. Trasmissioni diversissime fra loro, non fosse per altro, per l’assenza delle risate registrate e delle interruzioni pubblicitarie da ‘Quelli della notte’; e diversissime anche nel trattamento del tormentone, che in Ricci non si aggiunge, ma si sostituisce al testo comico.

Sulla dicotomia Arbore/Ricci, Beniamino Placido, che aveva appena intrapreso l’attività di critico televisivo, scrisse memorabili (e anche discutibili) articoli su ‘comicità del nord e comicità del sud’, cogliendo fra l’altro i primissimi vagiti di ogni tematica leghista in Italia.

Indubbiamente un punto in comune Arbore e Ricci lo avevano, e riguardava principalmente il corpo della donna (in secondo luogo, il problema della stupidità delle rispettive audience). In Drive in, Ricci mostrava ragazze vestite quel minimo, e prosperosissime. Era il ‘ritorno della maggiorata’, dopo un periodo in cui i media si erano concentrati su bellezze femminili più asciutte, e con la clausola che qui maggiorata spesso significava proprio letteralmente ‘aumentata da qualcosa o da

qualcuno'. Ricci ha sempre sostenuto che le ragazze del Drive in, così come le veline di Striscia la Notizia, fossero e siano delle 'figure retoriche': la presa in giro del tipico uso che la TV fa della donna. Sarà, ma, mentre aspetta di avvertire l'allegoria, intanto lo spettatore vede le tette. Lo stesso discorso vale per l'autoironia con cui Arbore, in 'Indietro tutta', ha messo in scena le sue 'ragazze coccodè'; un gruppo di ballerine tra cui si aggirava un uomo, in travesti, e patentemente non in grado di ballare. Adesso (e oramai) molti scrupoli sono venuti meno, perché se si vuole far vedere una donna nuda la si mette davanti a una telecamera senza tanti se e senza tanti ma (come Boncompagni ha peraltro quasi sempre fatto). Allora invece c'era bisogno di una giustificazione, e sia Arbore sia Ricci la cercarono nell'ironia e nell'autoironia'.

È così che il tormentone industriale mostra la sua sottile distruttività: tarla le parole, fa loro dire il contrario di quello che vorrebbero e dovrebbero, rovescia i tavoli, fa direttamente politica. Altro che: 'Bau bau, micio micio!', altro che: 'È lui, o non è lui? Certo che è lui!'. [...]

Legge di Grevità universale, o del Gabibbo torvo: non si può più neppure usarli, i tormentoni, con ironia, perché l'ironia diventa tormentona anche lei, subito, e grevemente. Guardate come è greve quando Antonio Ricci manda quelle lettere finto spiritose firmate 'Gabibbo' ai giornali e usa le stesse parole e dice le stesse cose che dice Bruno Vespa, quando manda le lettere ai giornali per puntualizzare dettagli sulle vendite dei suoi libri, gli ascolti del suo programma, l'entità del suo stipendio. Fare ironia su un tormentone è la stessa cosa: un espediente da comici bolliti, come cambiare i testi delle canzoni famose, c'è sempre la volta che riesce ancora bene, e allora si ride anche, ma il procedimento in se non funziona".

(**Stefano Bertezzaghi**/Non se ne può più, il libro dei tormentoni, Mondadori, novembre 2010)

"Negli spettacoli d'inizio di Canale 5, che tu Gad sovente hai posto sotto processo, c'è un recupero dell'immaginario degli anni '60 della maggiorata, ma tutto quanto viene in qualche modo... Io ricordo con 'Drive in'... ho lavorato con Antonio Ricci... tutto quanto veniva messo tra virgolette. Era un uso citazionistico, ed era un modo... proprio perché la tv, perché finisce questa epoca pedagogica, mette in chiaro tutto quello che erano i mezzi di comunicazione, che il femminismo aveva cancellato, la tv commerciale recupera il resto della cultura che era stato in qualche modo dimenticato nel '68. Quindi improvvisamente poi da questo uso citazionistico c'è stata una deriva".

(**Carlo Freccero a Gad Lerner**/L'Infedele, La7, 1 novembre 2010)

"Ma è vero che voi date del lei ad Antonio Ricci? So che quando vi chiama avete un po' di paura... Beh è normale ho paura anch'io solo a nominarlo..."

Costanza: 'Lui è il grande capo per cui abbiamo un po' paura'.

Ma vi sgrida ogni tanto?

Costanza: 'No, ci dà molti consigli'.

Federica: 'Lui ci osserva... e poi... No, no, non ha mai avuto nulla da rimproverarci'.

Costanza: 'Quando ci convoca magari è per dirci qualcosa, ma non per rimproverarci. Almeno fino a oggi'".

(**Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Silvia Toffanin**/Verissimo, Canale 5, 30 ottobre 2010)

"Una tv che Guglielmi e Bassalone definirono popolar chic, in opposizione a quella nazional popolare dei Baudo e delle Carrà. Una tv che considera spazzatura l'intrattenimento (negli anni Ottanta era Drive in di Antonio Ricci) di matrice berlusconiana".

(**Francesco Borgonovo**/Libero, 11 novembre 2010)

"Proviamo a 'rifarla' con l'aiuto di Striscia la Notizia (Canale 5, 20.30), che denuncia i corpi e i volti dei vip della plastica che li ha 'rifatti', sbeffeggiandoli, mostrando quanto labile e decomposta sia la bellezza che appare. Chiedendo a Ricci però di operare col bisturi in senso contrario, togliendo e aggiungendo dove sia opportuno intervenire, dimostrando che anche la Bindi avrebbe il suo giorno di gloria se si sottoponesse, come tutte le altre e gli altri alla trasfigurazione chirurgica".

(**Luigi Galella**/il Fatto Quotidiano, 12 novembre 2010)

“Evidentemente la credibilità per Antonio Ricci non ha valore, visto che l’altro ieri l’ha buttata alle ortiche. Facendo andare in onda un filmato dello show di Benigni a ‘Vieni via con me’ con sovraesposta la voce di un imitatore, Ricci ha preso per il naso moltissimi telespettatori, spacciando la clip come ‘spezzone tagliato’ della trasmissione. Fazio censura Benigni? Una notizia bomba! E, visto che veniva dalla ‘credibile’ Striscia, molti organi di stampa (anche il Giornale) l’hanno presa per vera. Ieri Ricci si è vantato della ‘figura di m...’ che ha fatto fare a diversi media con la sua trovata. Caro Ricci, pensi davvero che la figuraccia l’abbiamo fatta noi?”

(il Giornale, 13 novembre 2010)

“Benigni sarà pure un diavoletto, ma Antonio Ricci è un diavolaccio. Mercoledì Striscia la Notizia ha riproposto un monologo recitato dal comico toscano nel corso del programma ‘Vieni via con me’, un elenco cantato di tutte le proprietà di Berlusconi. Un catalogo in ordine sparso, da Camera e Senato a Ibrahimovic e Pato, passando per televisioni e case editrici. Una rassegna incompleta, però. Che Striscia, maliziosamente, integrava in questo modo: ‘Io di Endemol sono il padrone/ È quella che produce questa trasmissione’. Già, perché la società ideatrice del format di ‘Vieni via con me’ è proprio l’olandese Endemol, che realizza anche il Grande fratello ed è controllata da Mediaset, cioè dal Cavaliere. Così, il Benigni ‘riveduto e corretto’ da Striscia (in realtà un imitatore) poteva inappuntabilmente chiosare: ‘Sono proprietario di ogni spazio/Gira e rigira è mio anche il programma di Fazio’. Un passaggio quest’ultimo, che il prudente Fazio ha preferito tagliare, commentavano ironicamente quelli di Striscia (anche se qualcuno ha preso sul serio la parodia e ha denunciato la censura...).

(**Alessandro Giorgiutti**/Libero, 13 novembre 2010)

“Desidero complimentarmi con Striscia la Notizia, ma principalmente con l’edizione domenicale di questo programma di Antonio Ricci, perché ci fa rivedere servizi, inchieste e denunce che ci erano forse sfuggite. Il lavoro che Antonio Ricci e i suoi collaboratori stanno facendo per stanare i millantatori e cialtroni che illudono le persone ammalate anche di cancro, proponendo rimedi solo e soltanto truffaldini, merita attenzione, plauso e incoraggiamento. È incredibile come, malgrado l’infittirsi di queste denunce televisive, in programmi peraltro di grande ascolto come Striscia la Notizia, non sia ancora debellata questa mala pianta della illusione ai malati e sopravvivano nostri connazionali da schiaffeggiare che spacciano frottole, facendosi pagare”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 16 novembre 2010)

“L’hardware è nelle mani di Berlusconi, il software è nelle mani della sinistra: a lui la proprietà, a loro i contenuti ideologici. Striscia la Notizia è l’unico esempio di compromesso tra i due: rete berlusconiana e programma di Ricci, venuto da sinistra. Somma zero dal punto di vista politico, cioè nessun vantaggio politico, nessun vantaggio specifico per la destra o per la sinistra. Il resto è evasione o impegno a sinistra”.

(**Marcello Veneziani**/il Giornale, 19 novembre 2010)

“Perché intanto non convince Ricci a scrivere un film?

‘Antonio è una bestia della tv, meglio della Philips e della Sony. Non ha tempo né voglia di cinema. Ne riparleremo forse quando andrà in pensione verso i 98 o 102 anni’”.

(**Ezio Greggio a Massimo Bertarelli**/il Giornale, 21 novembre 2010)

“Quello spot lo ha notato un signore, un genio della televisione, io lo dico sempre, il mio amico Antonio Ricci.

‘Grazie a Dio!’

‘E prima ancora hai fatto un provino’

‘Io non so cosa hanno trovato in me, forse perché ridevo così tanto, ma anche un po’ troppo perché quando mi vergogno inizio a ridere’”.

(Thais Wiggers a Barbara D’Urso/Domenica 5, Canale 5, 21 novembre 2010)

“Silvio Orlando qui ha raccontato di quella volta che fu invitato ad Arcore perché Silvio Berlusconi aveva deciso di salvare lui, Sabina Guzzanti e Davide Riondino dalle ceneri dell’Araba Fenice. Però ad Arcore ci siete stati anche voi.

Gino: ‘Sì, per la stessa occasione, non insieme ma subito dopo’.

E come fu con voi il padrone di casa?

Gino: ‘Molto simpatico. Allora stiamo parlando degli anni ‘80, quindi non c’era neanche lontanamente la politica di mezzo. Era uno che affascinava’.

Secondo Ricci voi eravate l’ala migliorista di Drive in.

Michele: ‘Tutto quello che dice Ricci è giusto’.

Gino: ‘A proposito di Ricci, l’unica volta che incontrammo Berlusconi è perché lui ci propose di sostituire Ricci e noi rifiutammo’.

È vero che siete andati ad Arcore dicendo magari ci scappa una sit-com?

Gino: ‘Chi è che dice questo? Sempre Ricci?’.

Michele: ‘Ricci aveva dei problemi...’.

Gino: ‘il caso dell’Araba Fenice era proprio quello che raccontava Silvio Orlando, insomma, che fu sospesa proprio per quel coro di comunione e liberazione e Moana Pozzi e quindi era un argomento molto peloso’.

Ricci racconta che poi tornando ci fu una riunione e che Sabina Guzzanti gli disse: «ha ragione Berlusconi, io la suora non la faccio più».

Michele: ‘Ripeto se lo dice Ricci bisogna dire va bene’.

E poi (Berlusconi ndr) telefonò a Ricci mentre c’eravate voi e disse: «Sono qui con i tuoi autori».

Gino: ‘Questo non lo so. Il problema era che Ricci aveva sospeso per rappresaglia Drive in perché avevano chiuso l’Araba Fenice, e siccome Drive in era una macchina da soldi portentosa, Berlusconi voleva che proseguisse e ci chiamò dicendo: «da domani Drive in la mandate avanti voi». Noi ci siamo messi a ridere’.

La stessa cosa che ha fatto con Gianfranco Fini e un pezzo di Alleanza Nazionale?

Gino: ‘Quello, quello. Il lupo perde il pelo...’.

Voi due eravate come Gasparri e Larussa?

Michele: ‘Però è cascato male, perché non è successo quello che è successo con Gasparri e Larussa’.

E Ricci non ha dovuto fare la sua Futuro e Libertà e diciamo quel Pdl lì dello spettacolo è rimasto tutto insieme”.

(Michele Mozzati e Gino Vignali a Maria Latella/Lei è favorevole o contrario?, Lei, 30 novembre 2010)

Ndr: nell’intervista di Maria Latella a Gino e Michele si sostiene che la trasmissione bloccata da Silvio Berlusconi sia l’Araba Fenice, in realtà il programma sospeso nel 1988 è Matrjoska dalle cui ceneri l’11 aprile 1988 nasce l’Araba Fenice, che va regolarmente in onda.

“Ma resta il fatto che, alla fine, l’intuizione di Antonio Ricci è legata alla fonte di divertimento più efficace della storia: la buccia di banana. Un’intuizione che hanno coltivato tutti i grandi, da Stanlio e Ollio a Franco e Ciccio. [...] Solo uno come Ricci poteva avventurarsi in un’impresa del genere. Credo lo faccia per divertimento, per esorcizzare la stanchezza. Lui si sveglia alle sette, alle otto ha già letto tutti i giornali, alle nove ha analizzato tutte le querele del giorno e alle dieci è in riunione per inventare Striscia”.

(Gerry Scotti ad Alex Adami/Tv Sorrisi e Canzoni, 11 dicembre 2010)

“Ricci in questo è scrupolosissimo: a Paperissima non devono esserci parolacce, puzze o altre volgarità”.

(**Michelle Hunziker** ad **Alex Adami**/ Tv Sorrisi e Canzoni, 11 dicembre 2010)

“Ripescato per la seconda volta. La prima fu con Striscia la Notizia, era l’89. Ricci mi volle contro tutti, dicevano che ero vecchio e rincoglionito, invece l’audience impazzì...”

(**Raffaele Pisu** a **Simona Spaventa**/la Repubblica, ed. Milano, 14 dicembre 2010)

“Datemi un errore e vi solleverò la terra! Questa è l’idea di fondo di Antonio Ricci. Ridere degli altri, e molto meno di sé, è una questione istintiva, atavica, punitiva, fanciullesca. I bambini, si sa, sono più crudeli e Paperissima tira fuori il fanciullino che c’è in noi”.

(**Gerry Scotti** a **Mauro Gaffuri**/Tv Oggi, 15 dicembre 2010)

“Per Antonio Ricci il duro lavoro non finisce mai: il copione d’Italia regala sempre ottimo materiale, e non ci si può fermare. Eccolo, dunque, sulfureo e trionfante come al solito, al cinema Anteo di Milano per presentare l’ultima edizione di Paperissima (la dodicesima, da questa sera in prima serata su Canale 5), affiancato dalla coppia conduttrice, Gerry Scotti e Michelle Hunzker”.

(**Ferruccio Gattuso**/il Giornale, 15 dicembre 2010)

“Ma Ricci, sia chiaro, ci va a nozze con le polemiche: ‘Sono perfino necessarie a un programma come Striscia la Notizia’. Gli attacchi alle veline? ‘Una polemica che ci fa andare avanti e ci rende eterni. Finché facciamo finta che il male dell’Italia siano le veline è perfetto. Cominciamo invece a riflettere su come vengono assunte le telegiornaliste. Come mai non ci sono più Angele Bottiglione?’”.

(**Maria Volpe**/Corriere della Sera, 15 dicembre 2010)

“Nonostante le risate non mancano le polemiche – e come potrebbero quando c’è di mezzo Antonio Ricci? Stavolta se la prende con la ditta di casa. ‘L’azienda presso la quale temporaneamente lavoriamo non ha una gestione naturale dei personaggi. È assurdo che Gerry Scotti finisca il sabato sera con ‘Io canto’ e si trovi in onda al mercoledì con una nuova trasmissione. Ed è altrettanto assurdo che durante le feste di Natale, per tappare il buco, non si trovi di meglio che proiettare un film con Gerry Scotti! Ormai la logica non fa parte della tv’. [...] Ricci ricorda quasi commosso Sandra Mondani e Raimondo Vinello, a cui si sente da sempre affine per la meticolosità e la professionalità sul lavoro”.

(**Piero Degli Antoni**/Quotidiano Nazionale, 15 dicembre 2010)

“Da due stagioni Paperissima, errori in tv, era sparita dai palinsesti Mediaset. Ma stasera, in un clima molto teso per il Paese, Antonio Ricci ha pensato fosse tornato il momento di far sorridere i telespettatori. ‘Me ne infischio se il più famoso critico televisivo del Corsera - dice – ha scritto che sono permaloso. So per certo che il più permaloso fra noi due è proprio lui e poi da tempo mi prendo in giro, gioco sui miei programmi, sul tipo di televisione che faccio, sulle veline e il velinismo, sui casi umani che do in pasto al Gabibbo. Se qualcuno non lo ha capito sono problemi che non mi riguardano’”.

(**Luca Dondoni**/La Stampa, 15 dicembre 2010)

“A noi serve essere attaccati, più ci criticano e si alzano le polemiche, meglio è. Di quella linfa noi ci nutriamo per diventare più forti e dispettosi. E di conseguenza il gruppo di lavoro si rinsalda: sono vent’anni e anche più che il team è sempre lo stesso, una squadra affiatata è il segreto di risultati e tutela anche la qualità e contenuti’. Antonio Ricci è il deus ex machina di Paperissima, che parte stasera su Canale 5, ma si riferisce anche ad altre creature, Striscia la Notizia su tutti”.

(**Enzo Gentile**/Il Mattino, 15 dicembre 2010)

“Ringrazio Antonio Ricci che mi coinvolge regolarmente in questa avventura, dove mette passione e amore artigianale, e Michelle la compagna di lavoro ideale”.
(**Gerry Scotti/Ansa**, 16 dicembre 2010)

“Da gennaio sarà di nuovo a Striscia la Notizia, unica donna alla conduzione finora. Perché hanno scelto lei?”

“Non lo so. Quando Antonio Ricci mi chiamò per propormela fu una bellissima sorpresa. Ricci non ha pregiudizi, è il regista meno maschilista che c’è in Italia”.

[...]

“Ho vissuto un periodo di grande debolezza in cui ho fatto scelte sbagliate. Ma credo che senza quel periodo non sarei la persona forte che sono oggi” (il riferimento è agli anni della sua amicizia con la maga Giulia Berghella, ndr).

Chi l’ha aiutata a uscire?

“Tante persone. Fra loro ci metto Ricci ed Enzo Biagi. Non a caso sia Biagi che Ricci hanno avuto tre figlie femmine. Una sera mi portarono a cena, come due padri. Parlammo a lungo. Dal giorno dopo molte cose cambiarono. Certo, avevo già fatto un lungo percorso per riuscire ad ascoltarli”:
(**Michelle Hunziker a Annalia Venezia/Panorama**, 22 dicembre 2010)

“Ero presente alla conferenza stampa, dove non era possibile fare riprese video o audio ed è scoppiata questa piccola polemica. È stata lanciata la palla da Antonio Ricci che ha parlato dell’anomalia di avere Gerry Scotti per tre volte nel palinsesto di una settimana.

“Ah vedi! C’è un cattivello che ha lanciato la palla”.

(**Mirco Cucina/Massimo Bernardini/Tv talk, Raitre** 18 dicembre 2010)

“Se doveste fare un regalo ad Antonio Ricci cosa scegliereste?”

“Ci abbiamo già pensato ma non lo diciamo, è un regalo personalizzato, che gli rimarrà per sempre, così si ricorderà per sempre di noi. Stiamo preparando una simpatica trappola per convincerlo a tenerci un anno in più”.

Vabbè, e gli altri anni cosa gli avete regalato?

Costanza: “Il primo anno una cesta natalizia con panettoni e tante cose da mangiare”.

Federica: “L’anno scorso una gigantografia con la parodia di noi Veline diventate un fumetto pubblicata su ‘Sette’. L’ha messa in sala riunioni”.

E a lui cosa chiedereste?

Costanza: “È stato un grande regalo quello che ci ha fatto, di farci restare tre anni. Però... magari un giorno di andare a condurre Striscia”.

Federica: “In fondo l’hanno già fatto altre due Veline!”.

(**Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Barbara Mosconi/Tv Sorrisi e Canzoni**, 25 dicembre 2010)

“Secondo te battere Ricci è pericoloso?”

“Non so per gli altri, ma io ho un rapporto cordiale con Antonio Ricci. A volte mi chiama lui, a volte lo chiamo io e, pur non potendoci sentire con costanza (abbiamo entrambi molto da lavorare), c’è molta cordialità. Mi fa piacere che ogni tanto ci sia un saluto. Poi è chiaro che è ognuno cerca di battere l’altro perchè fa parte della logica delle sfide. Ma è importante farlo con grande serenità e rispetto, cosa che ho sempre avuto sin dai tempi di Corrado quando Scommettiamo Che si scontrava con la Corrida”.

(**Fabrizio Frizzi a Davide Maggio/davidemaggio.it**, 28 dicembre 2010)

“A curare noi di Striscia la Notizia era arrivato Mario Maffucci: uno di quelli che, se consultano il calendario Pirelli, è solo per guardare le date. Antonio Ricci, in *Striscia la tivù*”.

(**Paolo Siepi/ItaliaOggi**, 29 dicembre 2010)

“Con il passare degli anni, miracolosamente, Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti non invecchiano. Merito di una pozione magica del Mago Gabibbo. Loro sono sempre gli stessi, con le battute e le facce giuste, con la disinvoltura di chi calca le scene e le pedane da tempo immemorabile. Striscia, invece, qualche ruga la mostra. Forse la colpa non è neppure degli autori. La satira è un esercizio molto complicato quando la realtà fa ridere per conto suo, senza aiuti esterni. Per tanti anni il programma di Antonio Ricci è stato un ingranaggio ai limiti della perfezione, con il giusto dosaggio fra satira (tapiri, sberleffi, Ballantini e «Striscia lo striscione») e giornalismo di denuncia, capace di raccontare quel che tutti gli altri tacevano e nascondevano sotto il pudore del perbenismo e il terrore delle querele”.

(**Massimo Tosti**/ItaliaOggi, 30 dicembre 2010)

“Antonio Ricci, che è un intenditore, sa come il Natale fuggente lasci pur sempre una sensazione nostalgica al grande e piccino. Sia cinici, quelli che dicono: il Natale è bello perché passa, sia negli squisitamente affezionati. E così, l’ultima Paperissima ha offerto ancora uno scampolo di papere a tema, alberi di Natale che crollano e neve artificiale che sparata contro Gerry Scotti dal ‘cannon Ticino’ di Michelle Hunziker”.

(**Alessandra Comazzi**/La Stampa, 31 dicembre 2010)